



Living IS LIFE

N. **88** COPIA OMAGGIO

www.livingislife.com

IS LIFE

Organo di comunicazione



www.lequipedelsorriso.it



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



www.adpersonamspa.com

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP
0332749311



PRINTING FOR EMOTION

PRINTING FOR PRODUCTION

COMMUNICATION NETWORK

SOLUTION



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP



VARESE LIBERTY TOUR



IL PRIMO ART & CULTURE CITY SIGHTSEEING DI
VARESE PER RISCOPRIRE LE BELLEZZE
LIBERTY E LE MERAVIGLIE DELLA CITTÀ GIARDINO

Su ogni bus una guida esperta illustrerà il liberty varesino e molto altro.



- 1 STAZIONE FFSS
- 2 PIAZZA MONTE GRAPPA
- 3 GIARDINI ESTENSI
- 4 VILLA RECALCATI
- 5 GRAND HOTEL PALACE
- 6 FUNICOLARE
- 7 BIRRIFICIO PORETTI
- 8 VILLA PANZA - FAI
- ★ LIBERTY POINT

OGNI DOMENICA DAL 29 GIUGNO AL 9 NOVEMBRE

PARTENZA DALLA STAZIONE FFSS

10.00 A.M. 📷 (tour fotografico) 12.00 A.M 02.00 P.M 04.00 P.M

Il tour completo dura circa 1 ora e 30 minuti con la possibilità di scendere e risalire ad ogni fermata sul
prossimo bus. 20 euro adulti 10 euro under 12

Eventi tematici, degustazioni, visite guidate arricchiranno il liberty tour ogni domenica

Prenotazioni Presso

Moranditour Varese via dandolo 1 21100 Varese 0332 287146

Oppure direttamente su

www.moranditour.it

www.vareselibrarytour.it



MORANDI TOUR
agenzia viaggi



Se la scienza rattrappisce l'animo

Tutte le mattine quando entro in redazione Joséphine mi dà il buongiorno, un buongiorno radioso, soprattutto adesso che mi sorride offrendomi candidi fiori. Una fedele amica, sempre presente, con me fin dagli inizi della storia quasi decennale di Living. Mi ha scortato in ogni cambiamento di sede, abituandosi ad ogni nuova location, incurante dei gelidi inverni, dei torridi mesi estivi. Ma il mese scorso improvvisamente si ammalò ed io, troppo presa dai miei mille impegni, solo in extremis me ne accorsi provando un forte senso di colpa. Le chiesi scusa, l'accarezzai, la curai e lei dall'oggi al domani rifiorì. Sì, rifiorì perché è di una pianta che si tratta, una *spathiphyllum*, regalatami da Mauro Rivolta, architetto varesino, valido collaboratore della testata per lungo tempo. Non temete, non ho preso un colpo di sole, sono ancora in pieno possesso delle mie facoltà mentali. Ho voluto raccontarvi questo episodio per darvi la prova tangibile che esiste un nesso in ogni cosa esistente nell'universo, meccanica quantistica docet. La mia amica vegetale aveva percepito il mio distacco affettivo, ne soffriva e iniziò a deperire. Questo si collega - di nuovo l'idea di connessione - a tante dichiarazioni da parte di eminenti personaggi presenti in questo numero. In un momento di caos epocale quale stiamo vivendo, l'ipotesi che esista questa interazione di energie sta facendosi strada sempre di più, basta leggere le teorie sull'architettura espresse dal celebre architetto Ricardo Bofill, come anche gli effetti della musica sul comportamento umano spiegati dal Maestro Claudio

Scimone. E ancora, Giorgio Albertazzi anch'egli presente in questo numero che decisamente vola alto, afferma: quando la scienza accetterà di darsi un'anima il mondo potrà salvarsi. Un pensiero profondo, certo da non sottovalutare per coloro che amano soffermarsi sui problemi esistenziali perché in questa corsa sfrenata che è divenuto il nostro modo di vivere ci lasciamo sfuggire una moltitudine di piccoli ma significativi dettagli, come dei messaggi, degli avvertimenti cosmici che vorrebbero metterci in guardia dall'eccesso dell'uso tecnologico che relega cuore e istinto nell'angolo più remoto del nostro cervello. Come la mia Joséphine, ci stiamo inaridendo a un punto tale che ormai la vita stessa pare non aver più valore alcuno. Stiamo percorrendo una pericolosa china, rischiamo di ridurre l'essere umano alla stregua dei cavernicoli, basta pensare alla recrudescenza di omicidi, di barbare stragi. Fra poco arriveranno le tanto agognate ferie, usiamole per fare un passo indietro e poi fermarci a guardare intorno, dimenticando cellulari e schermi per qualche giorno. Ma soprattutto riapprendiamo a riflettere, esercizio mentale ormai dimenticato a vantaggio di virtuali intelligenze -ma lo sono, intelligenti?- da cui ci lasciamo passivamente dirigere. Dov'è finito il libero arbitrio in questa informe massa umana globalizzata? Chiedetelo alle onde del mare, agli alberi della foresta, alle cime delle montagne; vi sapranno rispondere meglio di wikipedia. Buone vacanze a tutti!

Il Direttore

Nicoletta Pavesi

NASCE BMW SERIE 4 GRAN COUPÉ. BELLEZZA ELEVATA ALLA POTENZA.



BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

BMW Serie 4
Gran Coupé

www.bmw.it



Piacere di guidare

Immaginate di poter catturare tutta la bellezza del mondo per concentrarla in un unico punto. BMW Serie 4 Gran Coupé unisce il dinamismo e la sportività di una Coupé, all'eleganza confortevole di una quattro porte. Il nuovo modello della famiglia BMW Serie 4 racchiude in sé tutte le sfumature della bellezza. Perché possiate goderne ovunque vi troviate.

VENITE A SCOPRIRLA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria BMW Nuova Trebicar

Viale Aguggiari, 138
Tel. 0332 238561
Varese
www.trebicar.bmw.it

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 4,5 – 8,3; emissioni CO₂ (g/km) 119 – 193.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda  **EDGE PROFESSIONAL**.

SOMMARIO

LIVING INSIDE



La casa del maestro Claudio Scimone – intervista di N.Romano pag 60

ARCHITETTURA

SPECIALE BIENNALE ARCHITETTURA 2014 - testo N.Romano:

- Il trionfo della coerenza pag 69
- Roginski: oltre la porta rossa pag 72
- Effetto Bofill, time space existence pag 74
- Living on a tree – testo di Silvia Giacometti pag 81

ARTE

- Associazione Liberti Artisti della Provincia di Varese pag 6
- Omaggio a Eugenio Bertorelle pag 37
- Om-Lep, una singolare anticonformista – intervista di N.Romano pag 47
- Ivan Bianchi, fotografo varesino nella città degli zar pag 50
- Tutto resta di Gianluca Donadini pag 87

BUSINESS

- TD Group: la fortuna arride agli audaci pag 26
- Crespi Yachting una serie speciale made in Varese pag 29
- Mai Intees, villeggiare in quel di Azzate pag 84
- Il sushi di Yoshi pag 97
- Il Gaggio, un angolo di paradiso – testo di F.Bruno pag 100
- Al Pravello, l'arte dell'ospitalità – testo di F.Bruno pag 104

VIAGGI

- La magia di una crociera alle Maldive – a cura di Stefania Morandi pag 22

FOCUS

- Quando 90 non fa paura – testo di N. Romano pag 33
- Croce Rossa Italiana – testo di N.Romano pag 39
- A tu per tu con Re Giorgio – intervista di N. Romano pag 78
- Luca Marinelli, giovani varesini allo sbaraglio – interv. di N.Romano pag 88
- Seguendo il filo di Arianna pag 95
- La forza del gruppo pag 102

TERRITORIO

- Festa del Rugby a Varese – testo di F. Pierantozzi pag 31
- Monastero di Cairate, il cuore del Seprio torna a pulsare pag 52
- Varese Liberty Tour pag 56

MODA

- Vestirsi d'estate con Le Fate – testo di F.Bruno pag 92
- Double Face: ciak si gira! pag 98

COSTUME E SOCIETÀ

- Il villan boia – a cura di F. Bombaglio pag 9
- Think again: it's not new at all – a cura di P.Carroll pag 10
- Viviamo Varese e la nostra Provincia – a cura di P.Della Chiesa pag 11
- I Chiaristi pittori della luce – a cura di A. Piccardi pag 12
- Musica in 3D – a cura di A. Cadario pag 13
- Figli di Guglielmo Tell – a cura di G. Soru e G. Braggion pag 14
- Street photography in sette mosse – a cura di Carone/Furia pag 15
- Cambiamenti in vista nei ristoranti - a cura di V.Sarti pag 16
- Non solo calci ad un pallone – a cura di S. Bettinelli pag 17
- Cool Britannia – a cura di Mattia Gallotti pag 18
- La Bibbia del fitness made in Varese - a cura di M.Caccianiga pag 19
- Living books – a cura della Libreria del Corso pag 20
- Un'estate in giardino – a cura di G. Brusa pag 21
- Ma son bambini!!! – a cura di D. De Benedetti pag 90
- C come conoscenza – a cura di Barbara Rossi pag 91
- Elettrodomestico? No grazie! - a cura di P. Soru pag 96

LIVING YOUNG

- Facciamoci una risata! pag 42

IL CARNET DI LIVING

pag 106

Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giacometti

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Grafiche Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Grafiche Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle Grafiche Quirici s.r.l.

UNA STAGIONE INTENSA PER

RinnoVArte



Dopo la Mostra RINNOVARTE dello scorso anno, L'ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI DELLA PROVINCIA DI VARESE, in collaborazione con ELMEC SOLAR, è tornata ad esporre nella prestigiosa sede dell'Agenzia del Turismo di V.le Ippodromo 9.

Quest'anno ad ispirare gli artisti sono stati due elementi: l'acqua e il fuoco, interpretati in modo personale ed originale dai pittori, scultori e ceramisti partecipanti.

ANGELERI FRANCO • ANTONINI ETTORE • BARIONI GABRIELLA • BARISI MARIATERESA • BELTRAMI ANNA CLARA • BERNASCONI ANNA • BOTTIGELLI ETTORE • BRUTTI DANILO • BUDA FRANCESCO • CALDIRON ALFREDO • CAMPAGNA IGNAZIO • CASSANI LUIGI • CIBALDI SILVIA • CICOLI PIERO • CORNACCHIA IRENE • CORTI EMILIO • COZZI ADELIO • D'ALFONSO FRANCA • DEL BUDA BRUNO • DEMO LÙ • DUBINI ANNA • FACCHINETTI GILBERTO • FATA MARIATERESA • FERRARIO ANNY • GALATI SARA • GALVANI ELIANA • GARZONIO DANIELE • GARZONIO LUISA • GIANI GRAZIA • GUERRA PAOLO • HODINOVÀ EVA • LANDONI SILVIA • LA ROSA GIOVANNI • LUINI LORENZO • MAGGI GIUSEPPE • MAGNETTI GABRIELLA • MANCINI ANTONIO • MARTIN JEAN MARIE • MAZZUCCHI VERONICA • MITRANO ANNALISA • MORONI SERENA • MUNAFÒ FRANCA • PALAMÀ LETIZIA • PATARINI SIMONE • PIAZZA ANTONIO • PORETTI ERMINIO • POZZI GIANCARLO • QUATTRINI ANTONIO • RUSSO SARA • SANDRONI LUIGI • SARDELLA SANDRO • SCHIAVO MARCELLO • SECOL MARIUCCIA • TODOVERTO CARMELO • TURCHINI MADDALENA • VAN KURT BRIAN • VANZINI ARMANDO • ZAFFARONI DARIO • ZANZOTTERA MARCO



La mostra ha avuto un prologo il 24 Maggio nella sede dell'Associazione di via Osoppo 12, dove sono stati esposti gli elaborati degli alunni della scuola elementare F.BARACCA di Capolago che, guidati dall'insegnante Ivana Colombo, hanno rivisitato in modo personale alcune delle opere esposte nella Mostra dello scorso anno.

Successivamente hanno avuto luogo anche dei laboratori per gli alunni della Scuola Elementare.



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

Il 13 Giugno ha avuto luogo invece, un interessante incontro presso la sede della Elmec di Brunello, dove Romano Oldrini e Giancarlo Angeleri hanno intrattenuto in modo stimolante e puntuale i presenti sul tema specifico dell'acqua e del fuoco, elementi che sono stati nel tempo fonte di ispirazione anche per poeti e musicisti.



FOTO: M. ALARI - W. CAPELLI

Dal 29 Maggio al 2 Giugno, i TAVOLI D'ARTISTA sono stati esposti presso LARIOFIERE di Erba, suscitando curiosità ed apprezzamento da parte dei numerosi visitatori.



L'attività dell'Associazione Varesina continua nel mese di Luglio con la Mostra ARTE ETERNA UTOPIA allestita nella Fabbrica del Duomo di Pienza (Siena) ed una esposizione presso il Chiostro di Voltorre in concomitanza dei Campionati Mondiali di Canottaggio Under 23.



CONFRONTA E INIZIA A RIDERE.



SE TI VUOI DIVERTIRE, CONFRONTA I NOSTRI PREZZI.

Prezzi validi fino al
31/08/2014.

IGIENE
€ 28,00

SBIANCAMENTO COMPLETO
€ 230,00

IMPIANTO DENTALE
€ 398,00

CORONA IN CERAMICA DA
€ 339,00

VARESE - VIALE EUROPA, 94

N. VERDE: 800 500 535 - WWW.LEQUIPEDELSORRISO.IT

 **L'EQUIPE DEL
SORRISO**
LA BOCCA CHE SOGNI
AL PREZZO CHE VUOI



FOTO DONATO CARONE

Il villan boia

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Una signora bella, simpatica e intelligente chiede ai commensali – spero senza allusione al sottoscritto - **“perché siamo finiti così” non certo in senso economico ma per quel che attiene la vita di relazione: si chiede perché tutto ricordi Cetto Laqualunque ai piani bassi e Cafonal ai piani sedicenti alti.** L’occasione non sembra propizia a citare Oliviero Toscani (*“per farsi un’idea di come siamo diventati bisogna vedere come sono usati i cessi della prima classe dal Frecciarossa”*) ma la domanda è pertinentissima e mi richiama la figura retorica usata da un amico di casa di tanti e tanti anni fa (quelli della mia infanzia).

Di grande famiglia umbra – un avo addirittura citato nella Divina Commedia – era la rappresentazione vivente della distanza che separa la ricercatezza dall’eleganza o la signorilità dalla convenzione: la sua era capacità straordinaria di far sentire tutti immediatamente a loro agio. **La sua tesi era quella dell’esistenza in natura del “villan boia” che non è necessariamente uno impresentabile o maleodorante ma quello che in ogni occasione è in grado di fare o di dire la cosa che infastidisce maggiormente gli altri. Non ha modelli rigidi: è uno scienziato del sociale che in ogni frangente, attraverso strumenti d’analisi sofisticati, capisce cos’è il peggio per quelle persone e per quella situazione complessiva solo che, anziché utilizzarlo a titolo di autoregolazione, adotta immediatamente quel comportamento. Io credo che l’imbarbarimento poggi sul fatto che un numero crescente di persone ritenga che qualunque forma di potere personale (economico, politico, mediatico, professionale, ecc) abbia incorporato il diritto all’ammirazione degli altri.** Non potranno mai capire quel che Giovanni Ansaldo (sotto lo pseudonimo di Wally Farnese) scriveva nell’introduzione di un suo libro nel 1946: il termine signore si riferisce alla squisitezza dei sentimenti e alla dignità delle maniere, non alla ricchezza tanto che il ricco “a quel tale modo” non può essere anche signore. **In altre parole successo e signorilità non sono la stessa cosa neppure dove successo e consenso sono**

la stessa cosa. Se un comportamento, nell’intenzione di chi lo pone in essere, deve manifestare una condizione di superiorità, automaticamente si travalica nella logica “io posso e quindi non mi importa nulla se ti reco disturbo” (ragionamento che rappresenta il primo gradino verso il conseguimento del titolo di “villan boia”). Per chi ci voglia eccellere, però, la strada è lunga, irta di difficoltà e deve entrare nello stadio “se faccio qualcosa che dà fastidio, gli altri devono pensare che è perché sono importante”. **Insomma se l’apprezzamento va a chi è forte (perché ricco, perché potente o perché noto) il mostrare di poter fare quel che si ritiene proprio di chi è forte diventa una patente di nobiltà da marchese del Grillo, splendido modello di marchese – villan boia. Non tutto il male vien per nuocere: la dittatura dell’immagine ha eliminato il classico “lei non sa chi sono io” perché il personaggio che non si sa chi è può, al massimo, parcheggiare il suv in terza fila mentre quello noto a tutti fa ormeggiare il 40 metri in barba a leggi, regolamenti, ordini e discipline.** Il nostro eroe gode di un acconto di paradiso quando avverte il disappunto dei suoi simili (che fa di tutto per interpretare come invidia) perché ritiene che in questo modo gli altri cessino di pensare di essergli simili e gli accordino i privilegi che merita. Di solito finisce male: non per reazione degli offesi ma per conflitto con un altro che vuole “tutto e subito”. **È antico come il mondo che chi ambisce ad essere capo – branco senza alcun dovere verso il branco ha il destino segnato da precise regole del regno animale.** Perché siamo finiti così, gentile amica? **Perché a forza di lodare (senza crederci) cose che facevano schifo, siamo finiti a perdere parte della capacità di percepire lo schifo dei (nostri) comportamenti. Per fortuna siamo capaci di essere integerrimi quando parliamo degli altri: siamo la terra dei massimi esperti di doveri altrui. Per quelli propri ... è un altro discorso. D’altro canto – non ricordo chi l’ha scritto – non tutti i moralisti sono delinquenti, ma tutti i delinquenti che ho conosciuto erano moralisti.**





Think Again: It's Not New At All

A CURA DI PATRICK CARROLL

Sfrecciando nella centralissima via Bagaini, pochi salutano oggi il magnifico Cinema Vittoria – così battezzato dal suo fondatore che si auspicava la vittoria dell'Italia nella Grande Guerra, all'epoca in corso, e dove la gente, negli Anni 50, faceva la fila per l'apertura delle h13:30. Né donano un inchino di capo al Lyceum, suo gemello nella vicina via Carrobbio. Storici luoghi di aggregazione sociale – con i loro sedili dal design forse da rivedere – dove ci si frequentava, stando per uno scambio di pareri dopo le proiezioni. Come sicuramente avveniva anche al Politeama e al Nuovo. Ma l'imperante tecnologia, non sempre gemella sincera del progresso, negli Anni 60 ci ha suggerito di rinchioderci in casa, di investire in un televisore (in bianco e nero, e a due canali!), seguita – come vuole la ricetta della rottamazione – dal salto al modello a colore, con finanche sei o sette canali, pullulanti di pubblicità. Di lì a poco, siamo incantati dalla videocassetta e annesso registratore. Sopraffatti, ci arrendiamo sempre più – sempre meno inclini ad uscire di casa a socializzare fra i nostri simili. Via il video e avanti con il digitale, lo schermo al plasma, i canali via cavo, lo “streaming”, la rete “internet” con la programmazione “on demand”, anche su “smartphone” e “tablet”. Tralasciando per ora il non affatto trascurabile danno collaterale che è l'imbarbarimento della lingua di Dante, **parcheggiamo per un attimo il carrozzone del progresso davanti al Colosseo, e andiamo a ripescare una perla di saggezza: panem et circenses.**

Per partecipare al circo allestito a suon di pubblicità e parole rubate, paghiamo un prezzo. A parte i vari abbonamenti confezionati ad arte per farci comprare contenuti di cui il 90% non viene mai usufruito, di peggio è che paghiamo un prezzo amaro sociale: l'atomizzazione della società, ottenuta non con la bomba atomica, ma con la più amena carta di credito – la nostra, per giunta! Fomentando in noi un forte senso di inadeguatezza. Risultato ottenuto magistralmente abusando delle nostre emozioni, tirandoci su per poi buttarci giù. Prima, gioendo, ingoiamo tutti gli aggiornamenti tecnologici proposti. Esaurita l'estasi iniziale, **siamo frustrati dal perfido gioco pilotato dell'obsolescenza programmata** dei beni che abbiamo acquistato. Anche se oggi designer, progettisti e pubblicitari preferiscono usare l'espressione più elegante ‘ciclo di vita del prodotto’, **siamo in presenza di un fenomeno ai limiti del criminale: una strategia produttiva, progettata da stuoli di ingegneri e ricercatori prima pagati per inventare prodotti di lunga vita, ma ora premiati per presentare soluzioni di breve durata.** Inserire in una stampante un microchip che ne blocca l'utilizzo dopo un numero predeterminato di stampe; saldare rigidamente il cestello della lavatrice alla cassa esterna per rendere impossibile la sostituzione del solo cestello quando, dopo “x” mila rotazioni, si rifiuta di funzionare più; o dotare i dispositivi elettronici di batterie al litio che scadono dopo un solo anno di vita e che non possono essere sostituite, sono alcuni esempi dei comportamenti dei Signori cui continuiamo a dare i nostri soldi – anzitempo. Col sorriso, pretendiamo il braccio per arrendere la carta di credito – l'arma

preferita di chi promuove l'altrui indebitamento. La stessa arma con cui il titolare avrebbe potuto portare la famiglia al cinema per vedere più film meravigliosi, al teatro per sentire un Dario Fo, in libreria per acquistare un libro dal titolo un po' più impegnativo di “Perché mio marito guarda le altre?” “scritto” dall'ultima “velina” televisiva promossa “poltronista” pomeridiana, e la banalità procede a ritmo serrato. È che nella società contemporanea, **cerchiamo quasi istintivamente di risolvere i nostri problemi, e soprattutto i nostri momenti di noia, di vuoto, o di semplice inattività, stendendo il braccino per acchiappare qualche cosa esterno a noi.** Ammiccando con inganno, le mille cose con cui ci siamo circondati e che si spacciano per portabandiera del benessere, raramente si rivelano all'altezza del compito. Più verosimilmente l'antidoto al nostro malessere potrà solo trovarsi all'interno di noi e ognuno, a modo suo, lo deve tirare fuori. Come? Chi riesce a isolarsi, quantomeno parzialmente, dall'assordante richiamo del consumismo e dalla frenesia dello shopping (futile), ha già probabilmente visto molto chiaramente che il sistema economico odierno, costruito su basi offensive per la nostra intelligenza, è concepito per costringerci a vagare nelle tenebre dell'ignoranza. Per un popolo barricato in casa, ad una simile condanna epica, **un rimedio a basso costo esiste: dialogare con i greci, che, parlando dei drammi vissuti duemilacinquecento anni fa dai cittadini di Atene, di Tebe o di Sparta, parlano di noi, oggi ad Azzate, a Velate o a Tradate.** Un piccolo quiz per finire: fu chi a pronunciare per primo il seguente enunciato: **“La vera conoscenza non ci viene dall'esterno, ma nasce all'interno dell'anima”**, fu (A) Vladimir Putin; (B) Iva Zanicchi; o (C) Socrate? Lo so, lo so, non è facile... e il monte premio che ho in mente per il fortunato vincitore è strettamente commisurato alla difficoltà del quesito posto. Secondo giro: quale parola fra le seguenti tre, meglio si abbini alla domanda precedente: (A) Maiolica; (B) Maionese; o (C) Maieutica? La risposta, ve la mando solo **per copia conoscenza, C.C.** Il premio può ben essere un momento di pace interiore, un'opportunità per scoprire forze innate che non pensavi di possedere. **Con il suo approccio al dialogo, il filosofo ateniese aiuta l'allievo a partorire da sé il proprio talento individuale,** metodo sempre più adottato oggi dalle aziende di maggiore successo, molte delle quali californiane. Dove hanno letto bene i nostri amici dell'antichità. A cominciare da “kinema”, da cui oggi la nostra chiacchierata è sortita, passando dal concetto di “tele-video”, in cui Roma completa la base greca, per poi arrivare al nostro caro telefono, dove l'industria ha ripescato “tele” (distante) e “phone” (voce). Più logico di così! La verità è che gli antichi ci accompagnano da sempre, e sono ancora una presenza indispensabile nella nostra vita moderna. Lo spirito della “tékhnē” “loghìa” (discorso sull'arte, sulla tecnica del fare) è vivo e vegeto anche in quello che per Leopardi fu **“la piccola Versailles di Milano”**, come conviene ad un popolo colto e civile. A Silicon Valley, non saprebbero farne a meno.





L'estate è alle porte, viviamo Varese e la nostra provincia.

A CURA DI PAOLA DELLA CHIESA

Per chi ama lo sport, per chi invece preferisce la letteratura, le visite guidate e la cultura nelle sue molteplici espressioni. Ma anche per chi vuol concedersi una giornata di relax tra una passeggiata, qualche chilometro in bicicletta senza troppe salite, una romantica crociera sulle placide acque del lago di Varese e uno sfondo da cartolina, magari irradiato dal sole che al tramonto “incendia” il Monte Rosa. E poi ancora, le sagre e le feste che vantano una lunga tradizione in molti comuni della nostra provincia, gli appuntamenti storico – competitivi come il palio, quello di Castiglione Olona, giusto per ricordare il più emblematico, ma anche la musica dell’orchestra Ars Cantus in location d’eccezione come i Giardini Estensi della città Giardino per l’inaugurazione dei Mondiali di Canottaggio o l’Eremo di Santa Caterina. Tutto questo accade a Varese e nella nostra provincia. **Una scelta davvero vasta e che soprattutto esalta la nostra terra, la sua storia, l’architettura, l’ambiente e la nostra gente dedita al lavoro, ma anche capace di apprezzare e partecipare col cuore ai momenti di svago e socialità.** È davvero difficile dover fare una scelta, ma è altrettanto vero, che, volendo, **ogni giorno e ogni sera d’estate sotto il cielo della nostra provincia si anima un evento, si alza un sipario, si diffonde una musica, si ingaggia una competizione sportiva. Un calendario di appuntamenti per i cittadini che in questa provincia abitano e per quelli che ci scelgono per trascorrere le loro vacanze.** Ma anche per i tanti che quest’anno punteranno su Varese per due importanti appuntamenti sportivi internazionali: **a giugno, il Grand Prix di volo a vela a Calcinate con il grande**

spettacolo degli alianti e in luglio, alla Schiranna, sulle acque del nostro lago, per i Mondiali di canottaggio Under 23.

Il lavoro fatto è stato intenso e notevole e ora possiamo davvero parlare di un calendario di eventi stagionale, dedicato alla stagione estiva, quando il clima si fa dolce e lo star all’aria aperta diventa un sorprendente piacere. E poi nel veder come si trasforma il paesaggio al ritmo del cambio della luce che da giorno lenta si fa sera e poi notte. È anche qui, la nostra provincia diventa magica con lo spettacolo dei fuochi d’artificio a colorar il cielo e regalare emozioni pirotecniche. E se sul meteo che farà, non possiamo fare alcuna previsione, anche se per sicurezza nel parco di Villa Recalcati abbiamo allestito una tensostruttura per poter ospitare tutti gli eventi in caso di “nuvole”, sul ricco programma di appuntamenti ci sentiamo di dire, senza timore di essere smentiti, che sarà un’estate “rovente”... o meglio divertente...





I Chiaristi Pittori della luce

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



Il Movimento pittorico denominato Chiarismo si forma a Milano nei primi anni Trenta. Il termine, coniato dall'artista e critico d'arte Leonardo

Borgese nel 1935, codificato poi da Guido Piovene nel 1936, ebbe come principali esponenti i pittori Umberto Lilloni (1898-1980), Francesco De Rocchi (1902-1978), Angelo Del Bon (1898-1952), Adriano Spilimbergo (1908-1975), Cristoforo De Amicis (1902-1987) e Renato Birolli (1905-1959). **Il gruppo di artisti, sotto la guida di Edoardo Persico** - critico d'arte e di architettura d'idee anticonservatrici - **nasce con l'intento di creare nuove linee architettoniche e pittoriche basate sulla rivalutazione del colore:** doveva essere un colore chiaro, ricollegato da un lato alla tradizione della scuola francese, dall'altro a quella lombarda del Trecento e Quattrocento, fino agli scapigliati. **Il gruppo, elabora quindi una pittura dai colori chiari e dal segno leggero intriso di luce, libero dalle terre della tavolozza "sironiana", contrappone al chiaroscuro del Movimento di Novecento e alle contemporanee ricerche astratte una pittura dai toni chiari e luminosi, recuperata anche attraverso la pratica *en plein air*, caratterizzata da una scioltezza di tratto vagamente post-impressionista e da tematiche spesso sottilmente intimiste.** La tecnica utilizzata soprattutto da Angelo Del Bon, e da Birolli, consisteva nel dipingere sulla superficie bianca ancora umida. In una Milano fervida di artisti e scuole, nasce così una pittura che comunica un senso di fragilità e di vulnerabilità. **La luce di cui è intrisa rinnova la pittura di paesaggio e della natura morta e rende un ritratto immediato - sottratto da forzature simboliste - in composizioni soltanto**

apparentemente schematiche ma invero aggiornate sulla lezione delle avanguardie. Anche la rappresentazione dell'uomo si modifica e le figure compatte e potenti del "Novecento" cedono spazio a figurette disorientate, oppure a figure grandi ma eteree e inconsistenti. **I pittori chiaristi mirano tendenzialmente alla riconquista di una pittura tono su tono, nella forma costruita dalla luce e dal colore, nella soppressione del disegno e del segno, nella modernità della composizione anticlassica, spontanea e sciolta, apparentemente semplice, privata della profondità prospettica e privilegiante una soluzione di superficie con la tipica trasparenza e leggerezza della tavolozza, in nome di un colore carico di sentimento e di inquietudine.** La loro è un'arte neo-romantica che subentra a quella neo-classica del decennio precedente. Tuttavia il Chiarismo non si può considerare riduttivamente un movimento strettamente lombardo, poiché, fuori dalla Lombardia, ha significative assonanze con la cosiddetta Scuola di Burano. Nata dalla limpida lezione di Pio Semeghini (1878-1964) con pittori come Filippo De Pisis (1896-1956), Mario Vellani Marchi (1895-1979) e Silvio Consadori (1909-1994), evidenzia le reciproche influenze e le innegabili divergenze nella concezione poetica e nella motivazione estetica, le loro opere riescono a trasmettere e ricreare un'atmosfera che permette di andare oltre la rappresentazione realistica. Là dove il sogno consente un nuovo sguardo sulle cose, assunzione di una diversa prospettiva sul mondo a testimonianza di una volontà di rinnovamento diretta contro la chiusura intellettuale e la ristrettezza di vedute delle contemporanee tendenze. **Al fine di approfondire i principali interpreti del cosiddetto Chiarismo, saranno poi organizzate nell'arco del Novecento Italiano, numerose e importanti mostre valorizzate dagli innumerevoli contributi scientifici e dalla ricostruzione del complesso itinerario artistico.** Tra le molte ricordiamo l'importante esposizione curata da Elena Pontiggia, tenutasi a Milano nel 2010 nelle sale del Palazzo Reale con una selezione di ben centodieci opere, accompagnate da un interessante e completo catalogo edito da Skira.





Musica in 3D

A CURA DI ALESSANDRO CADARIO

Se a teatro o al cinema due attori parlassero simultaneamente, sarebbe difficile capire il senso dei singoli discorsi. Immaginiamo se poi gli attori fossero tre o addirittura quattro: avvertiremmo solo una gran confusione. **Con la musica invece si possono sovrapporre melodie, con senso e significato anche molto diversi, non solo senza perdere l'intelligibilità di ognuna di esse, ma addirittura facendo assumere al risultato complessivo una nuova terza dimensione.** I pensieri e le sfumature psicologiche dei personaggi posso essere così svelate tutte in uno stesso momento e l'ascoltatore è simultaneamente fuori e dentro di essi. **Questo procedimento compositivo di contrappunto è alla base di uno snodo drammaturgico fondamentale nell'opera lirica, il concertato. Il concertato richiama sulla scena tutti i protagonisti proprio in un momento di particolare intreccio narrativo:** quello che la parola tende a confondere, perché non è sempre facile cogliere il testo nelle singole voci che cantano insieme, la musica chiarifica. Questo è reso possibile non solo dalle diverse cellule ritmiche, dai piani sonori o dalla varietà dei timbri ma soprattutto dalla collocazione nello spazio delle note. **La musica non si svolge infatti esclusivamente come un continuum orizzontale, ma contemporaneamente allinea, secondo le regole dell'armonia, svariate altezze in verticale che rendono una prospettiva decodificabile anche ad livello simultaneo.**

Per svelare questo meccanismo vorrei proporvi un primo passaggio con le famose musiche di **Ennio Morricone per il film di Roland Joffé *The Mission*.**

Nella pellicola in questione la parte musicale non ha una semplice funzione decorativa ma strutturale: assolve infatti il compito fondamentale di mettere in contatto i padri gesuiti ed il loro messaggio cristiano, con il popolo indios a cui la missione si rivolge.

Partiamo dall'incontro tra padre Gabriele e la tribù dei Guarani:

www.youtube.com/watch?v=xBLbH6vRwk8

Fino al minuto 3.40 gli unici suoni che ascoltiamo, sono quelli realmente prodotti nella scena ovvero i rumori della giungla, il suono dell'oboe e l'eco del canto di un uccello (minuto 1.05). La musica suonata o cantata direttamente dagli attori prende il nome di *diegetica*. In coda viene poi riproposto lo stesso tema dell'oboe, questa volta insieme all'orchestra, come musica "al di fuori" della scena (*musica extradiegetica*).

Acquisito il significato chiave di questo famoso tema musicale come primo punto di contatto fra le due culture, cerchiamo nelle

scene successive quando questo ritorna e con che funzione.

www.youtube.com/watch?v=q1EtOE6wOSo

La seconda scena proposta riassume il successo della missione dei padri gesuiti con la costruzione di una chiesa presso il villaggio Guarani.

Ascoltiamo una musica chiaramente extradiegetica che è sapientemente costruita per sigillare una reciproca integrazione: il tema dell'oboe viene affidato, questa volta, ad un flauto etnico nel registro acuto, gli archi richiamano il tema della missione "On earth as it is in Heaven" (sulla terra così come in Paradiso) ed ecco che al minuto 0.52 (proprio quando viene sollevata la croce) si sovrappone il terzo tema che rappresenta il popolo indigeno: "La nostra vita, la nostra terra."

Tre momenti musicali con i loro diversi e distinti caratteri che coesistono per rendere chiara e completa una scena priva di dialoghi.

Infine, con un accostamento un po' bizzarro, passiamo ad una scena tratta dalla versione televisiva del **Rigoletto di Giuseppe Verdi**. Si tratta di un concertato (quartetto) dove Rigoletto vuole mostrare alla figlia Gilda, chi sia veramente l'uomo che lei ama: la conduce perciò dove si trova questo tale Duca per mostrarle la vera natura dell'uomo. Gilda ha così modo di vederlo di nascosto mentre questi amoreggia senza ritegno con Maddalena.

www.youtube.com/watch?v=gTjtuAN9OzI

La scena si apre con il Duca che tenta di sedurre Maddalena all'interno della locanda, all'esterno invece Rigoletto e Gilda commentano. Quando, poco a poco, le voci si intrecciano e tutti e quattro i personaggi cantano simultaneamente, non sempre si riescono a distinguere le parole, ma restano chiaramente evidenti la malizia e il ridere di Maddalena, il brontolare di Rigoletto desideroso di vendetta, il canto seduttore del Duca ed il dolore di Gilda. **Quattro mondi così lontani, due luoghi diversi, una musica così geniale da tenere tutto insieme e lasciare anche lo spazio per uno scavo psicologico tutt'altro che banale.** Il canto di Gilda si libra alto, sopra tutti e nella sua semplicità manifesta insieme gelosia, sofferenza ma soprattutto e nonostante tutto, amore.

Gilda infatti, anche dopo aver visto con i propri occhi il tradimento del Duca, lo amerà fino alla fine sacrificando se stessa per salvarlo.

Buona visione!



Figli di Guglielmo Tell

A CURA DI GIAMPIERO SORU E GABRIELE BRAGGION

Comunicare bene è presentare le nostre ragioni in modo che esse, non lasciando spazio a malintesi, dispongano chi ascolta, se non a stare dalla nostra parte, almeno a capirci. Il video da 30" promosso dalla Camera di Commercio del Canton Ticino sembra fatto per il contrario (www.youtube.com/watch?v=vJMNNb6yzSw). L'invito a lavorare con aziende ticinesi e sfavorire la concorrenza di quelle vicine - leggi "italiane" - si intreccia nel film con una serie di scelte infelici. Non solo, infatti, **l'uomo che inaffia l'erba del vicino trascurando la sua è, di tutte le idee che si potevano scegliere, la più prevedibile.** Ma le villette a schiera, la scenografia ispirata a un benessere tutto ordine e niente fantasia, gli stessi personaggi (una poco credibile coppia trendy) producono l'effetto non voluto di rendere i ticinesi antipatici. Troppo simili ai preconcetti di cui tutti, una volta o l'altra, ci siamo fidati.

In fatto di conoscenza di ciò che si agita dietro questioni a prima vista odiose come il referendum sulla quota di lavoratori stranieri, un servizio molto migliore - sia a noi che alle ragioni della Confederazione - ha fatto Radiotre. L'audio-documentario "Svizzera. Le frontiere del lavoro", dando la parola a persone vere, riporta in primo piano la vita con le esigenze - tutte necessarie, tutte spiegabili - che inevitabilmente dividono gli uomini. E tra un'intervista e l'altra una canzone di Davide Van de Sfroos - altra scelta comunicativa azzeccata - prende per mano l'ascoltatore con la musica e le parole di un dialetto che tutti capiscono, perché è racconto in poesia: *"Sun't el fiò del Guglielmo Tell, che l'era un gran òmm ..."*.

Adesso iniziamo a capire. Anche in Ticino la crisi è arrivata e porta incertezze e timori per il futuro. Per i nipoti di Guglielmo Tell come per noi il sogno della Svizzera verde e felice è ormai lontano. (GB)

Premetto che amo la Svizzera e apprezzo la serietà non disgiunta dalla semplicità dei manager elvetici. Premetto anche che da decenni sono abituato a lavori pubblicitari che hanno l'obiettivo di portare i consumatori a preferire i prodotti locali; per esempio, qui da noi, attraverso il valore del made in Italy (speriamo reale) e, in questi giorni "mondiali", anche attraverso uno spot che vede protagonista il ct - o meglio, l'ex-ct - della nazionale che suggerisce ai concittadini di mangiare italiano. Auguriamoci non così amaro, però. Fin qui, credo, niente di nuovo: **siamo sull'onda dell'orgoglio nazionale e delle eccellenze associate alle nostre invidiabili materie prime.** Nulla da obiettare, a parte il sapore di autarchia, sul contenuto: non stiamo certo chiedendo di boicottare il formaggio svizzero o lo champagne francese!

Diversa è la posizione del Canton Ticino, il quale da una parte attrae centinaia di imprenditori italiani, richiamati da condizioni favorevoli a chi investe, dall'altra fa una campagna per scoraggiare chi, in territorio elvetico, sceglie partner italiani semplicemente perché gli conviene.

Mi soffermo sul punto secondo me più rilevante di questo messaggio: **la totale mancanza di una ragione forte.** Un conto è avere ottime condizioni iniziali, tasse calmierate, efficienza generale e mancanza di burocrazia: per queste e altre motivazioni le aziende italiane sono in Ticino. Ma perché le aziende elvetiche dovrebbero scegliere un costo maggiore o una soluzione per loro meno vantaggiosa? In altri termini, come avviene in molti casi, il punto debole è il briefing. Se non considera con attenzione tutti gli aspetti della questione, la comunicazione risulta un'arma spuntata, che lascia senza risposta la domanda fondamentale: perché dovrei scegliere te o il tuo prodotto? (GS)



Street photography in sette mosse (anche con lo smartphone)

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com

La Street photography è un genere che è stato riscoperto da molti, moltissimi fotografi in tutto il mondo tanto che, molto spesso, la stessa fotografia giornalistica assomiglia sempre di più a quella Street. Le sue caratteristiche? Anche sembrandolo non è mai casuale, è frutto di un occhio molto attento ai dettagli nascosti e riesce a catturare momenti davvero straordinari che succedono nelle scene di tutti i giorni. Non è necessariamente spettacolare ma è sempre emozionante. Nei nostri corsi capita spesso di invitare gli aspiranti fotografi ad esplorare la quotidianità per



riuscire a vedere, tramite la fotocamera, ciò che normalmente passa inosservato. Proprio per questo vogliamo proporvi sette esperimenti interessanti per fotografare in modo diverso ciò che vedete, o credete di vedere tutti i giorni. **Non importa se scattate con una fotocamera di ultima**

generazione o con il tuo smartphone. Quello che importa è cosa fotografate e con che intenzione, non lo strumento che utilizzate.

1. Scegli un posto e continua a tornarci

Anche se credi di conoscere Varese e la sua provincia a menadito, scegli un posto che ti sembra interessante e frequentato da tanta gente. Scatta più volte, in diversi giorni, possibilmente in momenti diversi. Al mattino prima di andare al lavoro o a scuola, oppure alla sera quando è l'ora dell'aperitivo. I luoghi cambiano di significato e le persone cambiano comportamento a seconda degli orari della giornata e dei giorni della settimana. Non tu sembrerà più tanto ovvio quando ti concederai dei momenti di osservazione differente.

2. Guarda che faccia!

Scoprirai che ci sono un sacco di persone che fanno espressioni strane, che parlano da sole o che passano il tempo appiccate al telefono come se fosse un'estensione di loro stessi. Qualunque cosa stiano facendo cerca di notare le espressioni che fanno. Abbiamo fatto questo esperimento anche sui mezzi pubblici, bus, treni, aerei e metropolitane di mezzo mondo. Oltre a facce davvero buffe troverai molti volti e sguardi che, pur non dicendoti nulla, raccontano molte storie..

3. Cani che portano a spasso i padroni.

Tieni d'occhio i cani. Passano spesso inosservati, ma in realtà anche loro sono degli attori protagonisti e durante le loro passeggiate vivono anche loro storie, emozioni, distrazioni e piccole avventure. Potresti passare le giornate a fotografare i cani nelle pose ed espressioni più strane. E riguardando quelle foto ti divertirai nuovamente.

4. La particolarità dei particolari.

Ci sono dettagli dei luoghi che vediamo tutti i giorni che rendono speciali quei posti. Sono sotto gli occhi di tutti noi, ma per abitudine e pigrizia visiva, continuiamo a ignorarli. Sapresti dire esattamente di che colore sono le panchine di fronte alla fontana dei giardini Estensi? Se in grado di ricordare quanti getti ci sono sulla fontana di piazza monte grappa? E come sono fatte le colonne sotto i balconi di corso Matteotti? Sapresti ridisegnare i cortili di Varese? La città è piena di dettagli e particolari di cui, forse, non conosciamo nemmeno l'esistenza solo perché non li abbiamo mai osservati.



5. Aspetta che non ci sia nessuno (o quasi).

Una cosa straordinaria della città in cui vivi è che quando si svuota da rumori e movimenti quotidiani riesci a cogliere un respiro ed una quiete davvero sorprendenti. È stupendo fotografare per la città quando ci sono persone in movimento, impegnate nella loro vita di tutti i giorni. E però altrettanto bello catturare il silenzio di una passeggiata solitaria, di qualcuno che attraversa i portici guardando distrattamente le vetrine o ascoltando la musica mentre insegue i suoi pensieri. L'assenza fa gustare ancora di più la presenza, disse qualcuno. Anche in questo caso potresti scoprire che una foto scattata nei tuoi luoghi quotidiani può riempirsi di poesia e profondità.

6. Guarda cosa hanno fatto gli altri e fai il contrario.

Se tutti hanno sempre fotografato quell'angolo di città raccontando sempre le stesse cose, beh allora hai l'occasione di fare qualcosa di nuovo e, magari, di vedere pubblicata la tua foto in qualche posto più prestigioso di Instagram.

7. Segui, ma senza fare stalking.

Non ci riferiamo agli sconosciuti ma a persone che conosci, a tuoi amici. Possono essere le prime persone con le quali poter sperimentare una Street photography un po' più vicina al reportage. Racconta attraverso i tuoi scatti la passeggiata, l'aperitivo, il dopo cena, i momenti che vi vedono insieme. Fallo tenendoti sempre un po' da parte in modo tale da mettere insieme tutto quello che abbiamo sperimentato fino ad ora: dettagli, espressioni, presenze, vuoti, parole, silenzi e tutto quello che noti.

La fotografia, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è una straordinaria opportunità per fermarsi ed osservare la vita, sapendo che ci sei dentro e che puoi raccoglierne dei momenti che solo attraverso uno scatto possono essere raccontati. Non importa con quale attrezzatura. Quello che importa è l'occasione che ti stai prendendo di stare in compagnia del tuo mondo osservandolo dall'interno.





Cambiamenti in vista nei ristoranti: nuove norme a tutela delle allergie e delle intolleranze

A CURA DI VALERIO SARTI

Sempre più persone oggi sono affette da allergie e intolleranze legate all'alimentazione; prima di addentrarci nell'argomento mi preme fare quindi alcuni brevissimi cenni descrittivi in merito a questi disturbi. Parlando di **intolleranze** mi riferisco a disturbi legati alla reazione inadeguata dell'organismo a determinati alimenti (cereali, latticini, uova ad esempio) che vengono quindi metabolizzati male causando di solito disturbi non violenti di natura gastrointestinale, dermatologica o respiratoria. Le **allergie** sono invece reazioni improvvise, violente e acute dell'organismo che si manifestano con l'ingestione di determinate sostanze (allergeni) che, parlando di allergie alimentari, sono le seguenti: cereali contenenti glutine come grano, segale, orzo avena, farro, kamut e prodotti derivati; crostacei e prodotti a base di crostacei; uova e prodotti a base di uova; pesce e prodotti a base di pesce; arachidi e prodotti a base di arachidi; soia e prodotti a base di soia; latte e prodotti a base di latte, frutta in guscio come mandorle, nocciole, noci, pistacchi; sedano; senape e prodotti a base di senape; semi di sesamo; anidride solforosa e solfiti; lupini e prodotti a base di lupini e infine molluschi. **L'allergia scaturisce dalla presenza, nel sangue, di speciali anticorpi che, in contatto con gli allergeni, possono generare reazioni fisiche violente e pericolose. Per il soggetto intollerante e soprattutto allergico, la scelta dei prodotti alimentari giusti è quindi di fondamentale importanza sia al supermercato che al ristorante; come ora vedremo, però, questa scelta non è sempre semplice come sembra. Nei supermercati ormai troviamo reparti dedicati ai prodotti senza glutine, senza lattosio o dedicati ad altri tipi di intolleranze e allergie.** Possiamo dire con ragionevole certezza che il consumatore oggi è perfettamente tutelato e sicuro quando si reca al supermercato o in negozio per acquistare prodotti adatti al tipo di intolleranza alimentare da cui è affetto. **La normativa comunitaria recepita nel nostro paese disciplina infatti in maniera rigorosa l'indicazione di ingredienti e allergeni nei prodotti destinati ad essere venduti preconfezionati al consumatore finale nei negozi e negli ipermercati;** ogni ingrediente deve infatti essere segnalato, da quello utilizzato in dosi maggiori sino a quello che potrebbe essere presente accidentalmente (nelle etichette troviamo l'indicazione "Può contenere tracce di.."). Insomma cadere in errore sulla scelta del prodotto è oggi veramente difficile (perlomeno da questo punto di vista). **Un discorso completamente diverso è quello legato alla somministrazione e quindi agli alimenti serviti all'interno**

di ristoranti, bar e pizzerie; la normativa infatti, ad oggi, non prevede l'obbligo di indicare gli ingredienti e l'eventuale presenza di allergeni all'interno dei piatti presenti in menù. A breve la situazione cambierà, vedremo poi nel dettaglio in che termini. Ad oggi è infatti difficile sapere con estrema certezza se il piatto ordinato al ristorante contenga o meno tracce di ingredienti che possono generare effetti spiacevoli o addirittura violenti nel soggetto allergico o affetto da intolleranze. Ovviamente nel caso di persone affette da allergie acute (che possono portare al gonfiore o allo shock anafilattico) questa incertezza può condizionare molto la scelta di recarsi o meno a cena fuori per una tranquilla serata tra amici. A questo proposito vorrei fare una riflessione: due anni fa c'è stato il tragico evento della morte del giovane calciatore Piermario Morosini causata da un arresto cardiaco nel corso di una partita; da quel momento in poi c'è stata una sacrosanta proliferazione di defibrillatori in palestre, scuole e in generale in luoghi dove si svolgono attività sportive. **Non è forse il caso di riflettere sull'esigenza di avere a disposizione nei ristoranti l'adrenalina che è l'unico medicinale in grado di evitare la morte in caso di shock anafilattico generato da allergie? L'esperienza non può per una volta insegnarci ad agire prima che succeda qualcosa di drammatico?** Come ho anticipato vi sono delle novità in vista e in particolare **dal dicembre del 2014 la situazione cambierà anche nell'ambito della ristorazione.** Il regolamento comunitario 1169/2011 prevede infatti che all'interno degli Stati membri vengano **adottate misure a tutela del consumatore con particolare riferimento alle informazioni relative ai prodotti alimentari anche non preimballati, cioè quelli presenti nei piatti dei ristoranti.** La nuova normativa prevede l'applicazione agli operatori del settore alimentare in tutte le fasi della lavorazione (quindi dal produttore al ristoratore) e **introduce numerosi obblighi informativi da parte dell'imprenditore alimentare verso il consumatore finale; tra questi obblighi rientra l'indicazione della presenza di eventuali ingredienti allergenici all'interno degli alimenti.** Indubbiamente un passo e un cambiamento importante nel mondo della ristorazione; un passo che sicuramente è dettato da una necessità sempre più sentita e che consentirà di rispondere alle esigenze di una tipologia di consumatore particolarmente sensibile, la cui presenza è in costante crescita e le cui esigenze iniziano a diventare elemento prorompente anche e soprattutto nel settore alimentare.





Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - Allenatore

7° Passo : La perseveranza

Il tempo è volato, come sempre, inesorabile è passato velocemente, sembra ieri che la stagione iniziava e io mi trovavo a re-iniziare una nuova annata con una squadra nuova pieno di entusiasmo ed aspettative. Adesso come alcuni mesi fa sono al centro del campo con i ragazzi disposti a semicerchio, questa volta aspettano di sentire cosa ho loro da dire dopo la partita disputata sabato. **Sembra tutto uguale, ma uguale non è, i ragazzi sono sempre gli stessi ma i loro occhi, i loro sguardi non sono più gli stessi, in loro non leggo più incertezza e smarrimento ma curiosità e consapevolezza, l'insieme di persone che avevo davanti allora è piano piano diventato un gruppo e adesso è squadra.** Sono molto soddisfatto del lavoro che ho svolto e dei risultati che abbiamo conseguito, e non mi riferisco ai risultati numerici ma a quelli di crescita dei singoli e del gruppo. Mi sono dato loro con tutto me stesso, ho insegnato loro quelli che sono i principi che ritengo fondamentali in uno sport di gruppo, ho dato loro regole ed obiettivi, ho cercato di far capire l'importanza del lavoro, li ho spinti a cercare di dare sempre il meglio di loro stessi senza aver paura di sbagliare o perdere, ho cercato di far capire che **vincere è frutto di preparazione e sacrificio, che farlo potendolo condividere con gli altri è una cosa gratificante più che vincere per se stessi.** Mentre sono qui in piedi di fronte a loro, tutti questi pensieri mi esplodono dentro la testa e vorrei condividere la mia soddisfazione con loro ma non posso, non voglio che pensino che io mi senta appagato, sarebbe un grande errore, potrebbero sentirsi appagati anche loro e sarebbe l'inizio della fine. **E si perché questo è proprio ciò che più temo, che qualcuno dei miei ragazzi possa solo lontanamente pensare che il più sia fatto e che tutto ora sarà più facile, non è così, non sarà mai così e il pensiero non li deve neanche sfiorare.** Una delle cose belle di uno sport competitivo come il calcio professionistico sta proprio nel fatto che ogni domenica c'è una nuova partita da disputare e quindi ogni domenica ti devi rimettere in gioco trasformando

la competizione in una conferma se in quella precedente hai fatto bene o una rivincita se invece hai fatto male, comunque un esame. Questo adesso è il mio compito, far capire loro che tutto ciò che si sono conquistati ossia le vittorie, il posto in squadra, il plauso dei dirigenti e gli applausi del pubblico **non sono per sempre ma soprattutto non sono consolidati ne tantomeno dovuti, sono una conquista che va rinnovata giorno dopo giorno, allenamento dopo allenamento, partita dopo partita lavorando sodo,** lavorando sempre e lavorando con attenzione mettendosi sempre in discussione cercando di migliorarsi. L'unica cosa sicura è che ogni domenica si parte da 0 a 0 e vincere o perdere alla fine è solo una questione di piccoli dettagli, alla fine un metro avrà fatto la differenza ma perché quel metro abbia fatto la differenza bisognerà aver lavorato sui centimetri. Questo è ciò che più mi preme di ogni altra cosa, capire se hanno compreso che non si può e non si deve mollare mai, mai pensare di aver fatto abbastanza perché ovunque ti trovi del tuo percorso di strada da fare ce n'è sempre. A tal proposito oggi ho deciso di metterli alla prova. Terminata la chiacchierata di rito cominciamo l'allenamento e dopo il riscaldamento individuale e il riscaldamento collettivo con un gioco di possesso palla i ragazzi passano nelle mani del preparatore atletico, oggi è lunedì quindi devono svolgere un lavoro atletico, per l'esattezza un lavoro aerobico intermittente che consiste in questa seduta in una corsa intermittente di 3 serie da 10 ripetute sui 50 mt + 50mt con dei tempi stabiliti. Il lavoro ha inizio, io posizionato al centro del campo li osservo e non ho mai motivo di intervenire perché il lavoro viene svolto con efficienza. Lascio terminare la seconda serie poi mentre i ragazzi stremati recuperano e bevono mi avvicino a loro e dico: "Ragazzi avete fatto le due serie benissimo, la terza ve la abbuono".

I ragazzi si guardano tra loro poi guardano me increduli e dicono: "Mister se il lavoro è di tre serie, noi facciamo tre serie". Queste per me sono soddisfazioni, ora so che hanno capito, rido e loro non sapranno mai perché.





Varesino di origine, economista e filosofo di formazione, Mattia Gallotti (www.mattia Gallotti.com) ha svolto attività di ricerca post-dottorale sul rapporto tra mente e società presso la Scuola Normale Superiore di Parigi e la Columbia University di New York. Dirige

ora il *Human Mind Project* presso l'Istituto di Filosofia di Londra, dove coordina l'attività di ricerca di filosofi e scienziati cognitivi impegnati nel 'mappare' le sfide. Inaugura la nuova rubrica su Living di cui è corrispondente da Londra.

Cool Britannia

A CURA DI MATTIA GALLOTTI

In certi angoli del pianeta, il progresso si alimenta naturalmente. Certo, serve un tessuto di infrastrutture adeguate, regole condivise e la giusta attitudine ad innovare. Ma quando queste condizioni sono presenti, la sensazione è che il progresso sia spontaneo e inevitabile. **Londra è uno di quegli angoli dove il cambiamento si produce e si consuma per inerzia, mai uguale a se stessa per più di un tempo misurabile, eppure così consapevole nell'abbracciare le tendenze del futuro da aver trasformato la domanda di progresso in una domanda di cultura. L'idea di progresso, dopo tutto, è il senso che stiamo vivendo il nostro tempo fino in fondo. È l'idea che la storia siamo noi**, direbbe qualcuno, e che non ci siano forme più progredite di cultura di quelle che vediamo in un certo momento storico. **Ma che cosa fa cultura? L'architettura, per esempio.** Lo *skyline* di Londra non è più il contorno dell'orizzonte urbano che ricordo quando mi sono trasferito la prima volta per studiare filosofia. **I quartieri del nord-est londinese, su cui gli investimenti per i Giochi Olimpici del 2012 hanno puntato i riflettori, sono una vetrina di sperimentazioni artistiche e sociali capaci di rubare la scena alle forme verticali delle costruzioni più recenti** - in primo piano la *Shard* di Renzo Piano. Ma le forme degli edifici e dei quartieri non sono soltanto il frutto di progetti funzionali, che delimitano lo spazio in cui viviamo giorno per giorno. L'esibizione *Sensing Spaces*, presso la Royal Academy of Arts, invita a **riflettere sull'oggetto dell'architettura come opera d'arte.** Un oggetto che si distingue dalle opere esposte nelle gallerie per il fatto di abitare lo spazio esterno piuttosto che quello museale, ma pur sempre una forma d'arte che esalta il gioco dei sensi a tutti i livelli. **Lo spazio dell'architettura è uno spazio artistico per definizione, le cui forme contribuiscono a modellare il senso del bello, e del brutto, in sintonia con i tempi e con le mode.** E siccome il bello stimola la reazione della mente e del corpo insieme, della testa e della 'pancia', **chiedersi che cosa renda l'architettura uno**

strumento di progresso significa domandarsi che cosa, dello spazio architettonico, trasmette l'idea irresistibile che la frontiera è a portata di mano, a Londra oggi così come in altri angoli del mondo ieri. In tempi di anti-politica, è bene ricordare che anche la politica fa cultura in modi non sospetti, partendo **dalla differenza tanto cara ai Brits** - gli inglesi, per gli amici - **tra policy e politics, due modi diversi di fare (cultura) politica.** *Politics* è la politica per come la conosciamo noi, o per come dovrebbe essere nel migliore dei mondi possibili: l'espressione di interessi sinceri e giusti, accompagnata dall'esercizio del potere nel rispetto sacrosanto delle parti. **Il progresso è sempre il frutto più maturo di questa politica o, per meglio dire, delle policies – le 'politiche', al plurale – che catturano istanze di cambiamento e le traducono in progetti di innovazione sociale.** I laboratori dove queste politiche prendono forma sono centri di ricerca chiamati *think tanks*, ispirati ma spesso indipendenti dalla macchina politica (*politics*) e con il compito esclusivo di pensare il cambiamento. In effetti, come inventare e 'raccontare' il progresso rimane la domanda delle domande nei *think tanks* anglosassoni. Nadia Bettega, fotografa londinese di padre italiano, ha appena curato *The Heritage of Care: Hospice Volunteering in the UK*, un'iniziativa che racconta l'innovazione sociale come esperienza artistica. Rendere per immagini lo sforzo che accompagna l'attività di assistenza agli anziani in centri di ricovero, è di per se' un'immagine iconica di progresso. Una tra le tante che *fanno* cultura a Londra e dintorni. I *Brits* sembrano avere sempre una risposta pronta e sorprendente alle esigenze del momento. **Immagina come potrebbero reagire a chi sostiene nei fatti che, per fare le riforme di cui un paese ha bisogno, non serve una cultura delle riforme ma bastano parole spicciole e la retorica del 'fare', per l'appunto. No! Londra insegna: per essere (o tornare) grandi, bisogna (ri)cominciare a pensare in grande.**





La Bibbia del Fitness made in Varese

A CURA DI MARCO CACCIANIGA

Ne sentivamo la mancanza. Come un arido terreno increspato, raggrinzito dalla siccità che sente la necessità di gocce di linfa vitale. Ma arriva lei. E tutti si abbeverano alla sua fonte, l'acqua della sua sapienza motoria rinvigorisce organismi rinsecchiti dall'età e da Madre Natura. Ma nell'era delle app, dei link, della tecnologia più avanzata, anche ferrivecchi da isole ecologiche si rigenerano dai bozzoli stile "Cocoon" e tornano a garrire nella ritrovata forma fisica. **Lei è Madonna. Naturalmente non la Santa Madre di Nostro Signore ma, ben più modestamente, il fenomeno mediatico del millennio.** Canta come un tricheco con l'ulcera, propone canzoni degne di Piccoli Fans, si è costruita con grande abilità un mondo intorno. Fior di professionista. **E ora si butta a capofitto nel Fitness estremo, dopo averlo sperimentato sulla sua pelle. Queste cattedrali della muscolazione sono gli Hard Candy Fitness, luoghi di tortura sportiva - ove di sportivo vi è solo l'abbigliamento (forse...) - con sale dedicate ad ogni genere di "perversione" da allenamento.** Si va dalla classica "Sala Pesi" alla allucinogena "Anti- Gravity" con attività in sospensione (in pratica attaccati su come un prosciutto), una sala dedicata allo "Extremly Spinning" (che sia una sorta di pedalata senza sella...?) e, immancabile, uno spazio "Dance Floor" per allenarsi ballando sui concerti della Regina del Pop. Fine del supplizio e del martirio? Neanche per sogno. **Ecco, dal cilindro della Material Girl, lo strazio dell' "Addicted to sweat" sulla falsariga del programma di allenamento che la stessa Madonna svolge tutti i giorni, sei volte la settimana. È del tutto ovvio che in un mondo che si nutre di apparenza e gossip e che, spesso, nelle palestre, a contatto con utenza di ogni tipo sistema**

tronisti senza neuroni, tutto codesto sfavillio assumo una valenza sportiva ed, addirittura, culturale. Ma non nel "nostro" microcosmo di addetti ai lavori, di "braccianti" del Movimento, di professionisti dello Sport. **Sarà pure una ballerina fenomenale, un'icona dello star-system, ma il rottame canterino non abbindola certamente noi.** Può tenersi stretta tutte le metodiche di allenamento per disadattati, i suoi muscolosi body-guard scolpiti negli anabolizzanti, le invenzioni ginniche per casalinghe disperate. **Noi sappiamo che è fuffa per pseudo maschi e femmine da botulino e chirurgia estetica esasperata. L'Arte del Movimento è altra cosa. Il DNA è Camminare, Correre, Strisciare, Saltare. E poi le Capacità Condizionali, la Forza, la Resistenza, la Velocità, la Flessibilità. Una corsa leggera, una camminata al Forte d'Orino, un impegno fisico sul terreno misto della Via delle Cappelle, una bella pedalata per le strade della nostra meravigliosa provincia. Ecco la nostra attitudine al sudore, la nostra Bibbia del fitness fatto in casa.** Lo Sport sano, senza bisogno di eccessi ultratecnologici, di personal trainer abbronzati ed arroganti che a fatica distinguono una flessione da un piegamento. Non siamo contro le palestre di fitness, wellness e sport da tecnologia. Respingiamo la deriva "gossipara" che esso assume, le veline in autoreggenti che falsano la percezione del Movimento, costringendo signore di mezz'età, magari un poco sovrappeso, a salti e balzi fuori dall'ordinario "perché si danza come Madonna" e provocando danni irreparabili al comparto lombare. Purtroppo "essi" vivono. Ma ci siamo noi a vigilare. E leggetemi e vi garantisco il Samba-gym! Arte del Movimento, Musica per le articolazioni...!!!





Living books

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



Il cardellino di Donna Tartt
Ed. Rizzoli

Divagazioni, dialoghi, storie parallele intrecciate in 896 pagine. Un capolavoro che ha appena vinto il Pulitzer.

Theo ha 13 anni quando sua madre muore in un attentato che distrugge il museo di New York. Lui sopravvive con un dipinto fra le mani "Il cardellino", opera di Fabritius, maestro di Vermeer. Thriller, storia d'amore, d'amicizia, di arte. Tanto, forse troppo, sicuramente l'evento letterario dell'anno. Una prosa magnetica da cui non riuscirete a staccarvi.

☀️ *The best per gli amanti della letteratura con la elle maiuscola*



Una commedia italiana di Piersandro Pallavicini
Ed. Feltrinelli

Finalmente un libro tutto da ridere, o quasi. Dopo i vecchietti in vacanza a Nizza in "Romanzo per signore" Pallavicini ci racconta dei Pompaloni Scotti, industriali lombardi. L'arzillo ottantenne, appassionato di cinema e scherzi goliardici ha combinato un pasticcio e deve dirlo ai figli. Figli enigmatici, fratelli cleptomani, nipoti teppisti. Saint Tropez, Brigitte Bardot e Gunther Sachs. Nostalgia, gorgonzola, ucraini, mucche, il tutto ambientato negli anni Sessanta. Un cocktail comico, irresistibile, pieno di colpi di scena.

☀️ *Ottimo per dimenticare lo squallore degli anni 2000*



La ragazza che hai lasciato di Jojo Moyes
Ed. Mondadori

I sentimenti possono davvero capovolgere i destini... Francia 1917. Sophie s'innamora di Edouard, pittore allievo di Matisse. Si sposano ma lui parte per il fronte.

Quando viene catturato Sophie disperata chiede aiuto al comandante delle truppe nemiche. E in cambio... Francia 2013: Liv a soli 30 anni vive la dolorosa esperienza della morte del marito. Un giorno però incontra Paul che si occupa di ritrovare opere d'arte scomparse e una sera, proprio a casa di Liv vede il quadro che da tempo sta cercando... Sophie e Liv, separate da un secolo ma unite nella ricerca dell'amore e della felicità.

☀️ *Da gustare sul dondolo del giardino bevendosi un cocktail alla frutta.*



Il nero e l'argento di Paolo Giordano
Ed. Einaudi

Vi sono molti modi per raccontare una storia d'amore. Paolo Giordano ha scelto di registrare con grande sensibilità gli slanci, i dolori, il desiderio, la vita quotidiana.

"Anche le famiglie possono soffrire l'abbandono, come le persone..." Il ritratto di una giovane coppia felice e inesperta che improvvisamente perde la stampella, leggasi Babette, una vecchia signora che accudisce la casa, che la faceva rimanere in piedi.

☀️ *Propedeutico per coppie in mal di vivere.*

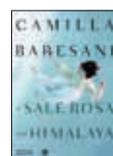


Agente Kasper di Luigi Carletti
Ed. Supernotes Mondadori

"Per i supernotes si può morire, in sfregio a qualsiasi legge, in barba a qualsiasi regola o accordo. Per i supernotes si può finire all'inferno". Ma cosa sono i supernotes? Dollari "falsi ma autentici" che circolano in notevoli quantità

in alcuni paesi, Stati "Canaglia". In questo libro Carletti raccoglie la testimonianza dell'agente Kasper e getta luce su uno dei segreti meglio custoditi dell'intelligence occidentale. Ne esce così un romanzo di spionaggio internazionale che ha il respiro della migliore narrativa americana. "L'inferno esiste e io ci sono stato".

☀️ *Perfetto per i tanti che da sempre sognano di essere i Bond del Terzo Millennio.*



Il sale rosa dell'Himalaya di Camilla Baresani
Ed. Bompiani

"Sono stata dura come un diamante, sono una donna della nuova specie, di quelle più forti degli uomini. Anche nei loro campi. Non ho mai cercato né attirato pigmalioni, io

sono il pigmalione di me stessa". Milano, una sera di pioggia, Giada aspetta un ospite importante. La cena è pronta, un poco prima che lui arrivi esce di casa per comprare il sale rosa dell'Himalaya. I tacchi alti, il telefono, la fretta, Giada viene sequestrata sotto casa. Un romanzo intenso che si legge d'un fiato. Una donna che al termine della sua avventura dice di sé: "il mio vero problema era capire quali fossero i miei sogni. Ne avevo di nuovi? E com'erano?".

☀️ *Una lettura perfetta per donne impegnate che riescono ancora a riflettere.*





Un'estate in giardino

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Una canzone di tanti anni fa cantava “Un'estate al mare, voglia di remare fare il bagno al largo”. Quest'anno spero che nelle hit parade estive entri una canzone che canti un'estate in giardino “con il mio vicino sotto l'ombrellone a controllare le erbe che infestano il giardino”... Scusate l'inizio da tormentone ma con il clima estivo in cui oramai siamo immersi, ho la testa che già pensa a un po' di riposo. Questa bella primavera ci ha fatto godere appieno del nostro giardino e un clima fino ad ora tendenzialmente fresco ha fatto crescere le nostre piante, e fiorire i nostri balconi in modo rigoglioso. In questi giorni in cui vi sto scrivendo abbiamo avuto un clima inglese – verrò puntualmente smentito quando mi leggerete perché sarete avvolti da un caldo torrido. **Che cosa fare in giardino quando troviamo questa situazione? Se fa molto caldo rallentate le concimazioni di tutte le piante e i prati che avete in giardino, badate bene non vuol dire non concimare: “noi mangiamo tutti i giorni?” se sì, anche le piante hanno bisogno di concime (per quelle fiorite un concime idrosolubile è meglio). Bagnate abbondantemente e state attenti all'arrivo del vento caldo che associato alle alte temperature può essere più letale del gelo.** Tutte le nostre piante stanno dando il meglio in questa stagione, ed è possibile che siano colpite da **ticchiolatura o ruggine o altre malattie fungine**, vi consiglio di usar del folicur 35ml x 10 litri d'acqua come trattamento preventivo o anche curativo. È un fungicida a largo spettro che controlla la maggior parte delle malattie fungine: se arriva qualche insetto come afidi o tingidi il kaltran o altro insetticida sistemico sono sicuramente la soluzione. **Il prato in questo periodo potrebbe essere attaccato da sclerotinia o phytium:** spargendo un granulato che si chiama player potete debellarvi da queste due malattie fungine che, con un clima caldo e umido, possono far ingiallire a macchie il vostro amato tappeto verde. **Per gli amanti delle rasaerba mi raccomando falciare il prato ma alzando l'altezza di taglio così da mantenere l'umidità necessaria per preservare le radici del manto erboso dal grande caldo.** In questo periodo di mondiali di calcio, miei cari amici giardinieri, perché non organizzare anche il mondiale della scerbatura? Quali schemi si dovranno usare per lottare contro le infestanti, che perfide insidiano le nostre amate piante? Schiena ricurva, sedere verso l'alto e via alla caccia della portulaca oleracea oppure della capsella bursa pastoris o del panicum. Strappiamole, sradichiamole oppure se non

volete partecipare a questa competizione, come già l'anno scorso vi raccontai in questo periodo, usate un **sarchiello**, antico, semplice ma utile attrezzo che ci permette di lavorare ritti come fusi e far sì che il sole possa baciare tutto il nostro corpo e render più omogenea l'abbronzatura. Se qualcuno non ha ancora piantato fiori, in estate avete ancora tanto da trapiantare. Vi consiglio piante resistenti alla siccità come le semplici e sbarazzine portulache - meglio quelle a fiore doppio - e poi cosa ne dite delle dipladenie? La selezione delle diamantine in questi 2 anni ha permesso di avere dipladenie molto compatte adatte per cassette e anche aiuole; oppure l'arancione Crossandra che, pianta da siepe ai tropici, in queste latitudini sembra una pianta lillipuziana ma molto resistente alla siccità e alle alte temperature. Mischiare un po' di Begonia Dragon ben irrigata con del Panicum e avrete un effetto foresta amazzonica nel vostro giardino. In questi mesi estivi tornano delle amiche poco gradite, le zanzare che la notte con il zzzzzzzz infastidiscono il nostro sonno, anche le piante possono venirci in aiuto: allora **piantiamo le piante antizanzara, mettiamo i gerani a foglia profumata o gerani odorosi, il Plectrantus -detto anche incenso -, la LipiaCitrodora e la Calendula. Sono tutte piante che oltre a tenere lontane le zanzare per le loro foglie profumate fanno anche una bella fioritura**, solo il Plectrantus è ornamentale per il suo fogliame. Amano posizione soleggiate e se le trapiantate in vaso, bagnatele abbondantemente e concimatele con un concime per piante fiorite ricco di potassio. Scusate, ma il mio vicino mi sta chiamando: è tornato due settimane fa dal Chelsea Flower show di Londra e mi deve ancora mostrare i semi degli ibridi di Delphinium, Lupini e Papaveri che seminerà, deve farmi vedere le 2000 foto che ha scattato ma soprattutto, sotto il suo ciliegio, mentre ci gustiamo lo spettacolo di colline laghi e montagne che incorniciano la nostra provincia, ci beviamo la nostra meritata Poretti 7 luppoli versione estiva, ovviamente. Buona estate e buon riposo a tutti

ERRATA CORRIGE

A volte capita... Il libro di Roberto Genazzini che ho citato nella rubrica pubblicata sullo scorso Living (numero 87) si intitola 'Non solo lettere'.



LA MAGIA DI UNA CROCIERA ALLE MALDIVE

TUTTI IN BARCA COCCOLATI DALLA
RAFFINATA MUSICA DEL MARE!



FOTO DI DONATO CARONE



Quest'anno Moranditour vi propone una nuova versione delle Maldive, un viaggio nelle Maldive "diverse", quelle esclusive legate ad un concetto di libertà e privacy, non solo fuori dall'acqua ma anche e soprattutto sott'acqua. A bordo di confortevoli Yachts sarete coccolati dal relax derivante da ampi e comodi spazi, un servizio curato, candide spiagge tutte per voi, una tavola sempre imbandita da cibi prelibati, e immersioni al top guidate dall'esperienza e dall'affidabilità delle migliori guide locali.



La caratteristica che rende ancora uniche le isole Maldive è costituita dalla possibilità di godersi una vacanza in pieno relax su una barca da crociera. Qui, però, a differenza di molte altre mete sparse per il mondo, passare una settimana a bordo

di un motor-yacht di oltre 30 metri di lunghezza non significa sacrificarsi a spazi angusti o soffrire delle condizioni del mare o, ancora, adeguarsi a tutti i costi alle esigenze di chi è subacqueo.

Nei contatti locali di Moranditour infatti, ogni partecipante ha tutti i comfort a disposizione: cabine comode e silenziose, dotate di aria condizionata e bagno privato; grandi sundeck dove riposarsi e prendere il sole; dinette spaziose dove passare le ore serali insieme ai compagni di viaggio, giocando a carte, guardando un bel film sul grande televisore a schermo piatto o semplicemente scambiando quattro chiacchiere in compagnia.

Non si fanno distinzioni tra chi va sott'acqua e chi no, perché qui tutti vengono in primis per



il gusto del vivere in mezzo alle lagune color turchese. Così è possibile incontrare appassionati di pesca, che partono da casa con la propria attrezzatura per divertirsi con la cosiddetta “traina”. Poi ci sono naturalmente i subacquei, che non si stancano di tornare qui per l’ennesima volta, sicuri di potersi immergere accanto a squali, mante, aquile di mare, murene e miriadi di pesci su ogni reef.

E non è raro imbattersi, infine, in coloro che sono qui in vacanza “solo” come accompagnatori, i quali non perderanno l’opportunità di esplorare la scogliera corallina in snorkelling e troveranno tutto il tempo per abbandonarsi sotto il sole equatoriale per una resistentissima tintarella, lasciandosi andare alla pigrizia totale, in nome del dolce far niente.

Spaziose cabine con bagno e aria condizionata, ampi ponti per il sole ed il relax, eleganti ristoranti ed il centro SPA. Moranditour propone, grazie alla propria esperienza, un’ampia varietà di itinerari e programmi per conoscere meglio l’arcipelago Maldivino nella sua totalità.

Gli itinerari sono personalizzati e le crociere “a tema”, che vengono proposte nell’arco dell’anno in collaborazione con professionisti in vari settori, sono un valore aggiunto che distingue un’organizzazione di qualità. In programmazione per il periodo estivo le seguenti crociere per snorkellisti e subacquei:

- Alla scoperta dei relitti delle Maldive dal 19 al 27 luglio 2014.
- Diving & Learning, una vacanza con la possibilità di approfondire e studiare l’inglese, durante una splendida crociera, dal 26 Luglio al 3 agosto 2014.
- Fra Mante e Squali Balena, una crociera studiata con la collaborazione di MANTA TRUST, un ente di beneficenza che studia la conservazione delle mante e il loro habitat nel mondo, dal 23 al 31 agosto 2014 - dal 21 al 28 settembre 2014 – dal 18 al 26 ottobre 2014.

La nostra nuova Boutique

SETTEMBRE

Sabato 6 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Sabato 13 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Sabato 13 **Villa Panza: Il Guggenheim a Varese**
 Dal 13 al 14 **Il cuore della Svizzera: Berna e Zurigo**
 Sabato 20 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Domenica 21 **Domenica gourmet: Il prelibato prosciutto di Parma**
 Dal 25 al 26 **Firenze, la Culla del Rinascimento**
 Sabato 27 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Domenica 28 **Verona, sulle orme di Romeo e Giulietta**
 Domenica 28 **Mostra a Verona: “Paolo Veronese a Verona”**
 Domenica 28 **Alla scoperta della Varese insolita: Il Sacro Monte**

OTTOBRE

Dall’1 al 4 **Dublino**
 Dal 4 al 5 **Tesori di Toscana: Pisa e Lucca, Così vicine così diverse**
 Sabato 04 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Sabato 11 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Sabato 18 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Dal 12 al 19 **Settimana mare a Ischia**
 Sabato 25 **Shopping chic al Fidenza Village outlet**
 Date da definire **La Patagonia e il Perito Moreno**





INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

- AZIENDE
- LIBERI PROFESSIONISTI
- PRIVATI

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





Varese
nel cuore



ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE

PER SFRUTTARE NUMEROSE
OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**

€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**

€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**

€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT S.p.a.

Via Bizzozzero, 11

21100 Varese

Tel. 0332.235113 - int. 4

Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE

Piazza Monte Grappa 4

21100 Varese

Tel. 0332.240990

Dott.ssa Sara Patitucci

TD Group

LA FORTUNA
ARRIDE AGLI
AUDACI



Diego Trogher, un varesino dallo spirito poliedrico che all'età di 44 anni si trova alla testa di un gruppo super performante da lui fondato. Un esempio di come si possano raggiungere i propri obiettivi anche in momenti di pesante crisi. La sua ricetta? Tenacia, perseveranza e tanto coraggio.



Molti di noi vi saranno passati davanti mille volte e avranno ammirato, in quel di Galliate, lo splendido ulivo che accoglie il visitatore. L'azienda è vasta e, soprattutto, respira di pulito e di innovativo. Il fatto è che il suo fondatore ha avuto l'idea di creare un'azienda di pulizie civili e industriali specializzata per clienti privati, divenuta in breve tempo un punto di riferimento per tutto ciò che è indispensabile al buon andamento e alla reputazione delle imprese: l'igiene e la disinfestazione. "Il merito è dei dipendenti che per me vengono prima di ogni altra cosa, sono loro il valore aggiunto di questa realtà. Sono in prevalenza donne, in ogni caso tutti del territorio.", tiene a precisare Diego Trogher che fra i suoi numerosi clienti annovera il MIV, a cui fornisce tutta la gamma dei propri servizi. "Inoltre per me sono fondamentali la vicinanza e il supporto di mia moglie e della mia famiglia".

"Dal 1998 ci occupiamo del pest-control: derattizzazione e disinfestazione di topi e scarafaggi nei campi da golf, in campagna e non solo. Ad oggi contiamo 2.400 clienti solo per il pest control."



Il vasto magazzino delle scorte della TD Group che si avvale di 30 furgoni completamente attrezzati che sostano presso i clienti.



Ma il dinamismo di Trogher non si ferma qui. Nel 2005 si specializza in servizi conto terzi per biancheria ospedaliera e relativa pulizia, assorbendo poco tempo dopo un'azienda di depurazione acque, salvandone così i dipendenti, e arrivando a gestire gli impianti di depurazione di 20 Comuni. Non è tutto, Diego è un vero tourbillon, un vulcano d'idee: nel 2013,

con l'amico Stefano si lancia nel settore allestimenti fieristici realizzando sofisticate stampe su vetro o tessuto da loro progettate secondo il desiderio dei clienti.



Gli uffici, corredati da una sala corsi ove le nuove metodologie vengono insegnate ai dipendenti che dispongono inoltre di un'accogliente mensa aziendale.

Di fronte ad una simile riuscita si potrebbe provare una punta d'invidia, ma nulla arriva senza fatica. Trogher aveva solo 15 anni quando ha iniziato a rimbocarsi le maniche: "Tutti i giorni andavo a pulire la palestra di Tradate e nei ritagli di tempo e nei fine settimana, anche le vetrine dei negozi del centro. Il mio primo cliente è stata la cartoleria Marco di Varese, al contempo frequentavo anche le scuole serali." Ma la fortuna arride agli audaci, a 31 anni investe tutto quello che possiede e acquisisce il terreno ove sorge l'azienda



e questa volta la dea bendata decide che il ragazzo se lo merita e gli dà una grande mano aiutandolo a realizzare i suoi sogni. "Certo ci vuole tenacia e tanta voglia di lavorare. La mia giornata va ben oltre le 24 ore ma le opportunità bisogna cercarle, provarle, la frase "erano altri tempi" è una baggianata, si può riuscire in ogni frangente, basta avere grinta e coraggio", ci insegna Trogher, nelle cui vene scorre, da parte di padre l'ardito sangue triestino, e che non sia proprio quello che fa la differenza? Ed è proprio dal padre - che l'ha appena lasciato - che questo giovane e brillante imprenditore ha appreso il valore del lavoro e l'importanza dell'impegno e della perseveranza.



TD Group è anche sponsor del Consorzio di basket Varese nel Cuore nonché della squadra di calcio

Varese. "Noi prendiamo dal territorio ed è quindi giusto rendere qualcosa alla terra che ci fa vivere", precisa il suo fondatore con spirito etico.

- Pulizie:** civili, industriali e specializzate
- Igiene:** fornitura di prodotti igienico sanitari.
- Ambiente:** disinfestazione e deodorazione, derattizzazione e allontanamento di volatili preventivamente, ove necessari, interventi fitosanitari per la protezione e il mantenimento delle piante.
- Depurazione:** depuratori biologici in acque reflue di ambienti abitativi o industriali
- Industria:** fornitura di nastri adesivi (neutri o personalizzati con logo aziendale) e biadesivi, materiali per imballaggio vario (film estensibile, bolle aria antiurto, sacchetti in ppl o cartene)
- Design&System:** .. per allestimenti fieristici

TD Group
Via per Daverio 2/4 • 21020 Galliate Lombardo (VA)
Tel 0332 949844 • email: info@td-group.it
www.td-group.it





*Ti facciamo toccare con mano cosa vuol dire avere un'app che fa per te.

Se pensi che sia arrivato il momento di capirci qualcosa del mondo delle app. Se pensi che il tuo business ne abbia bisogno ma non sai nemmeno da che parte iniziare. Se pensi che sia ora di buttarsi nel mondo del mobile, chiamaci. **Abbiamo l'app che fa per te: la tua.**



The easy link to the web



CRESPI YACHTING

UNA SERIE SPECIALE MADE IN VARESE



Stefano Crespi, titolare della concessionaria Volkswagen di Varese è stato premiato a Dicembre a Berlino tra i migliori concessionari d'Italia nel Mondo per la marca Volkswagen e a giugno è stato insignito del Volkswagen Award 2014 per il miglior servizio vendita e service. Ha inoltre ricevuto ad Aprile 2014 - sempre a Berlino - il riconoscimento Best Dealer Skoda 2103 italiano nel mondo.

La sua grande passione per le auto e le barche lo ha spinto a creare su base VW CROSS UP! una vettura unica che ricorda in chiave moderna le "spiaggine" degli anni 60.



La vettura, caratterizzata da materiali nautici come il teak, lo sky nautico, l'acciaio, i tendalini specifici, è personalizzabile al 100% ed è l'ideale per raggiungere la propria barca in porto o delle spiagge meravigliose con uno stile unico e la possibilità di vivere come su una cabriolet, ma con la sicurezza e la praticità di una city car.



La vettura è stata presentata ed esposta al prestigioso Top Marques Monaco 2014 che si è tenuto a Monte Carlo a fine aprile, ricevendo un grosso consenso da parte di pubblico e stampa.



Con grande soddisfazione per Crespi, sia hotel di lusso che privati, in Italia e in Costa Azzurra, hanno già acquistato qualche modello.



La Crespi Yachting è prodotta in numero limitato e a un prezzo compreso tra i 20.000 e i 28.000 euro a seconda degli allestimenti.

Concessionaria Volkswagen
Concessionaria VW Veicoli Commerciali
Concessionaria Skoda
www.crespivolkswagen.it





FESTA DEL RUGBY

A VARESE

Anche se non avete mai visto una partita di rugby non potete non aver notato una felpa con la scritta 101 % Rugby Varese in giro per la città...Più popolare della squadra, più conosciuta di uno sport che ha lasciato la nicchia ormai da un decennio abbondante con l'ingresso dell'Italia nel Sei nazioni.



testo di Francesco Pierantozzi,
giornalista e cronista sportivo per sky tv giocatore
di rugby e vice-presidente ASD Rugby Varese



Ida Piazza, Ass. allo Sport, Sindaco Attilio Fontana e il Pres ASD Rugby Varese Stefano Malerba



La maglia disegnata da
Marcello Morandini



Donne da paura



Il Presidente con la squadra dei Mini Rugby

Certo, nel 1976, quando è nato il rugby Varese in giro avreste potuto vedere solo delle borse plasticose con la scritta "ragby"...con un errore grande e grosso, con la "a", senza la "u" di Rugby, dove si presume, sia stato inventato il gioco da un tale William Webb Ellis, a cui oggi è anche dedicata la Coppa del Mondo. Altro che le felpa, altro che il campo di Giubiano, terreni di circostanza, nemmeno in piano come a san Fermo, o con un tombino spacca ginocchia, come all'antistadio...La festa? Figuriamoci, roba recente...nemmeno vent'anni, appena maggiorenne, nata da una grigliata tra amici a fine stagione, roba per adepti, da circolo chiuso...E pensare che oggi soffre quasi di gigantismo, con migliaia di persone che per 4 giorni arano definitivamente il campo di Giubiano, ufficialmente "ovale" da un trentennio. Una festa che continua ad avere solide radici nel rugby, con tornei, di tutti i tipi e per tutte le età, con premiazioni di fine campionati ma che ha anche il sapore della sagra cittadina, di quella a due passi dal centro, con musica e il classico repertorio da terzo tempo, birra e salamella con qualche ritocco più gastronomico, come il mezzo pollo, lo stinco e le immancabili, non certo per la dieta dell'atleta, patatine. Quattro giorni per il pubblico, molti di più per la preparazione: tutti in campo, giocatori, genitori, parenti, ex giocatori, amici...tutti a sostegno, come si deve fare quando si gioca, del compagno, tutti volontari. Con uno scopo ben preciso, raccogliere fondi per la

stagione, per poter coprire le spese di campi da gioco, trasferte, maglie, acqua calda, elettricità... da aggiungere alla quota sociale che tutti i tesserati, circa trecento, dall'under 6 alla prima squadra, pagano. E con uno scopo meno visibile ma fondamentale: sentirsi parte della città, quasi come l'arredo...urbano. L'appartenenza, uno dei molti valori del rugby, con lealtà coraggiosa, rispetto dell'avversario e dell'arbitro. Valori che non si sono persi nel tempo, nemmeno nell'era del professionismo, parola lontanissima dalla realtà varesina. E' difficile fare nomi che hanno fatto diventare grande il nome del Rugby Varese...Dai fondatori del maggio 1976 all'attuale presidente Stefano Malerba, dagli stranieri, neozelandesi e sudafricani passati in epoca dilettantistica a Varese per un'esperienza europea agli Under 16 del Centro tecnico federale, novità della stagione 2013-14, che sperano di diventare un giorno azzurri...La maglia è solo in prestito, lo dicono anche i giocatori che si infilano quella tutta nera degli All Blacks, non importa quale nome ci sia dentro o ci sia dietro...Se proprio volete una maglia che sia vostra non c'è problema: aspettate Natale, la casetta in piazza Monte Grappa, la prossima raccolta fondi e potrete avere la felpa 101% Rugby Varese! E se avete avuto la forza di leggere questo articolo saprete anche che la felpa ha una storia, una bella storia.

Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



**FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F**



**Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.**

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte.

La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucri.

**"...la passione per la tradizione
unita alla più moderna tecnologia"...**

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Ambiente

QUANDO 90 NON FA PAURA



EMILIO BORTOLUZZI CON FERRUCCIO ZUCCARO

Novant'anni di vita intensa e vibrante, colma di passioni diverse per Ferruccio Zuccaro, illustre uomo di legge che continua a mordere la vita con un inesauribile entusiasmo. Sessant'anni di avvocatura, decenni dedicati all'arte e alla solidarietà trascorsi con invidiabile lievità e bonomia da questa colonna portante della varesinità nel senso più nobile del termine.



IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA GIORGIO NAPOLITANO



FERRUCCIO ZUCCARO ACCOLTO AL SUONO DELLA BANDA

Il Presidente Napolitano ne è alle soglie, tre emeriti grandi saggi varesini ne hanno appena valorosamente varcato il limitare dimostrando che, riguardo ad intelligenza e voglia di vivere, Petà non conta. Novantenni d'assalto che mantengono una grande prontezza di spirito ed un ardore d'intraprendere da far invidia a buon numero di persone ben più giovani di loro.

FERRUCCIO ZUCCARO

UN PICCOLO GRANDE UOMO, ANZI GRANDISSIMO



"Buona giornata a tutti, la vita è bella". Questo il saluto mattutino che rivolge in studio ai suoi collaboratori al momento di iniziare una nuova giornata di lavoro.

Tutta la città lo sapeva tranne lui. Le figlie Giovanna e Francesca con la complicità di Fabrizia Buzio Negri, instancabile anima del Circolo degli Artisti, sono riuscite ad intessere una grande festa a sorpresa per Ferruccio Zuccaro, personaggio fra i più amati della città. Un lucidissimo istrione anche in quel momento di forte pathos, quando si è trovato di fronte alla folla di autorità e amici che lo attendevano nella sala del Castello di Masnago.

On. Marantelli, Sindaco Attilio Fontana, Ass. Longhini, Antonio Bandirali, vicepresidente. Circolo degli Artisti intorno al festeggiato mentre riceve l'omaggio di tutti i componenti del Circolo degli Artisti: un mosaico composto da 56 tele di 15X15.

"Brava brava, bene bene..." Dotato di quella sottile arguzia appannaggio degli avvocati di un tempo, non lesina mai una parola o un gesto intriso di affetto e, soprattutto, di grande umanità. Un esempio da seguire, da meditare da parte dei nostri figli, leoncini dalle deboli grinfie che dovrebbero rinforzarle adottando le armi della cortesia e della positiva umanità, ma anche dell'allegria, doti che contraddistinguono questo combattente sempre in prima linea per il bene della sua amata città.





Le figlie Giovanna e Francesca Zuccaro



Chi non conosce la sua amata silhouette, con il cappello a falda larga e l'immane sciarpa che svolazza per le vie del centro? Caloroso eppur schivo, determinato eppur umile, "non merito ciò che voi avete espresso nei miei riguardi", Ferruccio Zuccaro nobile esemplare di homo insubricus per eccellenza, non ha finito di sorprenderci. *"Vorrei ancora scrivere, cosa che ho sempre amato fare, dai tempi della scuola"*, ha confidato agli astanti confermandoci che ci riserverà ancora delle piacevoli sorprese. Caro Avvocattissimo, del suo bel scrivere, chi più di me lo può confermare? Nel mio studio di casa ho appesa, doverosamente incorniciata, una sua lettera manoscritta datata del Natale 2006 ove Ella mi scrive: *"Carissima Nicoletta...sempre, attraverso i tuoi editoriali, trasferisci il senso vero della morale, della praticità e dell'estetica cosicché anch'io ho, profittevolmente, "sprofondato" le faticate membra nei divani e poltrone per trovare -almeno con Living- piacevole e riconfortante calore"*. Quante volte queste sue parole mi hanno consolato e ridato forza e fiducia in questa mia professione spesso irta di ostacoli... **Arrivederla al traguardo dei 100!**



Fabrizia Buzio Negri, Antonio Bandirali, Cesare Norali



Pres. circolo artisti Bergamo, Ferruccio Zuccaro, Ginetto Piatti



Due illustri novantenni varesini doc, Carlo Bottinelli per anni Past. Pres. Uniascom con l'amico d'infanzia



Avv. Martelli, Presidente dell'Ordine degli Avv. di Varese



Padre e figlia, visibilmente commossi



Pina De Maria Presidente Unitrè e la piccola Carola



Paola Della Chiesa consegna un omaggio a nome di Dario Galli, Comm. Str. Prov. Va



L'augurio di Bambi Lazzati e di Romano Oldrini, fautori del Premio Chiara. Insieme al nostro celebre scrittore, l'Avv. Zuccaro scrisse per ben 40 anni su "Il cittadino libero", periodico del Partito Liberale.



L'omaggio garibaldino di Luigi Barion



"Mi esprimo con quello che ho nel cuore più che nella mente", così Ferruccio Zuccaro ha esordito la sua arringa al momento dei ringraziamenti.

EMILIO BORTOLUZZI



Il poema "Papà" è stato letto dalla figlia Chiara, visibilmente commossa.

"Immobilitato dopo una caduta che mi ha procurato la rottura del femore, mi sono chiesto se fossi diventato un vecchietto rimbambito o se ci fosse ancora un po' di vitalità in me", ha spiegato il Professor Emilio Bortoluzzi, "e allora mi sono messo a scrivere questo poemetto per ricordare la figura di mio padre". Dolce e commovente la "Serata in versi" nel salone dell'Oratorio di Velate, durante la

quale questo varesino, tanto apprezzato come professionista e come amico, ha presentato questo suo volumetto scaturito dalla sua forbita penna, con un raffinato incipit firmato da Mario Chiodetti.



L'ottima attrice Rosa Sarti ha invece declamato poesie tratte da un'altra raccolta di Emilio Bortoluzzi, "Diario di Maria", seconda delle "Due vite", il racconto di una solitudine di una anziana donna, veneziana come l'autore, prigioniera della disperazione e della malattia.



Un raro momento di unione tra cultura, affetti familiari e amicizie di lunga data, un dialogo intriso di commozione e di ricordi condotto da Mario Chiodetti con la maestria che ben gli conosciamo, il tutto dipanato sotto lo sguardo attento e premuroso di Don Sandri, il mitico parroco di Velate.



Stefania Bortoluzzi l'amata consorte del poeta Emilio



Don Sandri, Parroco di Velate



Arturo Bortoluzzi



Elda Clerici, Isabella Maffi



Franco Mancuso, Anna e Antonio Bandirali, Guglielmo Piatti



Notaio Arturo Bortoluzzi



Nadia Bortoluzzi



Elisa Bortoluzzi Dubach e consorte

OMAGGIO A EUGENIO BERTORELLE

*“Che è l’arte
se non ricerca
di un bello
che va verso l’infinito?
Che è la scienza
se non ricerca di una verità
che va verso l’infinito?
Entrambe tendono
verso l’infinito,
verso un assoluto sconosciuto.
E inoltre:
bello e vero non sono distinti:
bello è vero e viceversa”.*

Dal libro di Eugenio Bertorelle
“Una nuova arte del metallo”, Hoepli 1978



Quando la scienza incontra l'arte. Un sapiente connubio che si è verificato davvero nella vita e nell'opera di Eugenio Bertorelle, chimico-artista varesino scomparso nel 1993. In sua memoria la figlia Alice gli ha dedicato in Villa Recalcati una mostra antologica dal titolo “Germinazioni Galvaniche”, curata da Elena Invernizzi e con il brillante e dotto intervento del Dott. Nidola, elettrochimico industriale con specializzazione in galvanica, di fama internazionale nonché grande amico di Bertorelle.



Alice Bertorelle accanto ad alcune opere del padre



Dott. Nidola, un elettrochimico industriale con specializzazione in galvanica, di fama internazionale.





PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT

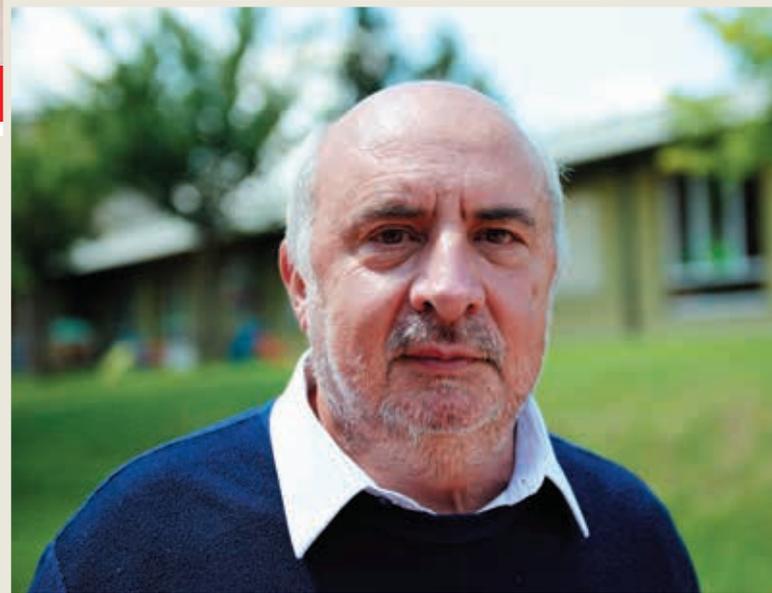


Laura Sessa Delegata Area 6- Comunicazione e Sviluppo vanta un lungo in CRI ove ha trascorso 20 anni da volontaria coprendo i ruoli crocerossina, Presidente Sezione Femminile, e attualmente Delegata.

“Il principio della Croce Rossa è l’essere accanto ed aiutare concretamente i più vulnerabili seguendo i dettami della nostra “mission” che impone sempre e comunque la necessità di reperire nuovi fondi per l’assolvimento di compiti di grande importanza e altissimo valore sul piano sociale e umano. Nel mese di giugno 2009 avevamo posto la prima pietra per le fondamenta del nuovo fabbricato, oggi abbiamo completato la costruzione cielo – terra, consistente in un piano terra, un mezzanino e un primo piano.”

Oltre alla Sede di Varese la CRI opera anche a Gazzada e a Tradate

Il Presidente del Comitato Locale C.R.I. di Varese Angelo Michele Bianchi è attivo in Cri dal 1980 ove ha riempito diversi ruoli, assurgendo a Presidente nel 2004. “Siamo uno dei pochi Enti pubblici non remunerati ma sempre pronti a



prodigarci, anche nelle missioni umanitarie all’estero come in Kosovo e a Bagdad. Al momento la priorità è orientata verso le nostre persone indigenti e ai nuovi poveri e ci auguriamo che qualcuno si senta di darci una mano. Oggi molti sono i bimbi che non riescono a fare due pasti al giorno, cibandosi solo alla mensa scolastica gratuita. Dobbiamo, credo, prepararci ad un futuro differente, cosa faranno i precari fra vent’anni? Se il Comitato varesino nato ai primi del ‘900, raccoglieva i fondi per le ambulanze e si occupava della campagna contro la TBC con il Sanatorio di Cuasso al Monte, oggi si adegua naturalmente ai tempi. Ora dobbiamo pensare a nutrire le persone meno abbienti e bisogna guardare anche più in là, forse avremo nuovamente bisogno dei lazzaretti per accogliere le persone che non possono più permettersi un tetto sulle spalle.”



“Il piano terra è occupato da attività funzionanti e operative già da un anno: **il magazzino per gli alimenti, corredato da 2 celle frigorifere**, che ci dà l’opportunità di stoccare generi a lunga conservazione e deperibili, al fine di poter soddisfare un maggior numero di famiglie indigenti sul territorio varesino. **L’ufficio con annesso ripostiglio per il ricovero dei presidi ortopedici** (dalle stampelle alle carrozzine, ai girelli ecc. fino ai letti ospedalieri per lunga degenza) che mettiamo a disposizione per i richiedenti, in attesa che l’ASL fornisca il materiale. **L’ambulatorio di Continuità Assistenziale** con annesso camere da letto e bagni per il servizio notturno.



Una parte è data in affitto all'ASL con guardia medica festiva e notturna con i volontari che fanno da autisti. 45 mezzi sono a disposizione oltre alle 4 x4 per casi di emergenza e soccorsi alpini.



In via di conclusione sono i lavori del piano mezzanino che comprenderà il **Centro Diurno di Aggregazione per Anziani**. Il Comitato locale CRI Varese, convenzionato con VareseCorsi, ospita due volte alla settimana i corsi di ballo per gli Anni Azzurri. Un anticipo di ciò che sarà una delle tante manifestazioni del Centro che comprenderà anche un polo d'informazioni sanitarie e culturali adeguate all'età.

I tre spazi cucina separati secondo le norme di legge: uno per le lavastoviglie, uno per gli alimenti, uno per cucinare, oltre ad un magazzino montacarichi.

Al primo piano **la Mensa a disposizione dei cittadini bisognosi** che avrà una gestione autonoma: sarà rivolta ai fruitori provenienti dalle varie attività in loco (dall'Università Insubria, agli uffici ASL, ad aziende ecc) e a cittadini che si trovano in difficoltà. Non avrà un carattere speculativo; il

ricavato dall'introito dell'affitto dei locali verrà convertito in buoni pasto e a questo proposito il Comitato Locale della Croce Rossa di Varese ha stipulato una convenzione con i servizi sociali del Comune di Varese che beneficerà al 50% dei buoni pasto che verranno distribuiti alle persone in difficoltà. La mensa che può accogliere 120 persone bisognose vuole tradursi in una maniera sensibile e discreta che permette di salvaguardare la dignità e la dimensione umana verso le tante persone cadute in difficoltà materiali affiancandosi ai centri della Brunella e delle Suore di Via Luini.



Il Presidente Angelo Bianchi e Laura Sessa nel terrazzo adiacente alla mensa

“Questa struttura e soprattutto i servizi insiti nel nuovo fabbricato saranno un centro di eccellenza nel settore socio- assistenziale; in questo contesto il progetto assume maggiore valenza e ci ha rafforzato la convinzione che, nonostante l'impegno oneroso, sia un'opera necessaria e richiesta nella zona Sud di Varese”, tiene a precisare Laura Sessa. “Grazie al costante, generoso contributo e alla solidarietà di molti sostenitori a tutt'oggi abbiamo già realizzato il 90% di questa opera (dalle fondamenta al tetto, a tutte le infrastrutture murarie interne ed esterne, ai serramenti, all'acquisto dell'ascensore e del montacarichi per le derrate alimentari, ai servizi, alla cucina, alla sala ristorante corredata da tavoli e sedie ecc). **Alla definitiva ultimazione dei lavori e all'agibilità della struttura mancano l'impianto elettrico e di riscaldamento oltre alla sala caldaia e le spese di progettazione. I costi preventivi per la realizzazione dei suddetti fabbisogni sono circa di € 300.000,00. Disponiamo di tutti i dati tecnici a supporto delle nostre richieste e delle nostre necessità. Ora, che possiamo finalmente vedere approssimarsi la meta, lanciamo un appello a tutti i cittadini: saremmo infinitamente grati se qualcuno di voi volesse darci una mano nel contribuire alla prosecuzione di una delle realtà più attive e utili del territorio, dimostrando condivisione per il nostro operato.**”

Coordinate bancarie: Iban: IT 15 F 05216 1080 0000000006590 su Credito Valtellinese -sede di Varese- intestato a: Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Varese



LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI

FACCIAMOCI UNA RISATA!

Eccoci ancora qui! Ci siete cascati, eh?

Abbiamo provato a strapparvi un sorriso con uno scherzo innocente. Questo era l'intento, ma a giudicare da quanto ci è stato detto, vi saremmo mancati, e non poco!

Scusateci se vi abbiamo raccontato una piccola bugia, ma tra l'aria di primavera che ci dà un po' alla testa (e, in effetti, la dà un po' a tutti), le vacanze sempre più vicine, la necessità di staccare la spina per qualche giorno dalla solita noiosa routine quotidiana, e la voglia di scherzare, volevamo prendervi un po' in giro.

Da una parte, sarà forse per eccesso di autostima, speravamo in un vostro moto di dispiacere collettivo quando avete letto il nostro articolo d'addio, ma speriamo che, ora, siate più felici nello scoprire che si trattava solo di un "Pesce di Aprile" in ritardo, fatto da dei ragazzi un po' burloni che, a volte, per contrastare questa pessima situazione, hanno voglia di prendere la vita con un po' di leggerezza e rendere le cose meno serie. Già, proprio così, viviamo pensando che tutto sia troppo



serio, troppo impostato e, così facendo, perdiamo la concezione di ciò che è la vita vera e dei suoi aspetti più belli.

In questo momento starete pensando "La fate facile, voi, appena ventenni, che ancora non avete idea di quello che vi aspetta in un futuro più o meno prossimo". Non possiamo certo pretendere di essere nel giusto. Nessuno può. Allo stesso modo, però, non ci sentiamo completamente nel torto e rispondiamo al vostro pensiero con queste domande:

"Quand'è stata l'ultima volta in cui, tralasciando per qualche attimo i problemi e il caos che ci circondano, vi siete focalizzati su ciò che stavate vivendo in quel momento?"

"Da quanto tempo non vi fermate un secondo, mentre tornate dal lavoro, o anche solo durante una passeggiata, a gustare il panorama, sentire il profumo dell'aria e staccare la mente per quei pochi secondi?"

Spesso non ci rendiamo proprio conto di quanto le piccole cose di ogni giorno possano essere belle, perché le cataloghiamo come "la solita, noiosa, routine quotidiana".



Eppure, ora che state leggendo, e molto probabilmente riflettendo su quanto scritto, provate a pensare a questa mattina, quando, mentre vi stavate alzando per andare al lavoro non avete fatto caso al sorriso del vostro coniuge che vi ha preparato la colazione, o magari, quando portando vostro figlio a scuola, all'oratorio o da un amico, eravate troppo concentrati nel fissare le lancette dell'orologio da non sentire il suo: "Grazie papà, grazie mamma, vi voglio bene!". Anziché percepire la visita di un parente come qualcosa di curicolare e monotono, provate a chiedervi quanto sarebbe stata piatta la vostra giornata in assenza della sua compagna.

Questi sono solo degli esempi semplici ma estremamente significativi, si potrebbe proseguire all'infinito, ma non abbiamo certo la presunzione di essere dei maestri di vita, tanto meno vogliamo risultare pesanti e moralisti. Tutto quello che stiamo cercando di comunicare è che vivere con un po' di leggerezza, a volte, si può e, perché no, magari facendo anche qualche piccolo scherzo e strappando un sorriso a chi ci sta intorno!

Non fraintendete però, è giusto che ogni attività sia affrontata con serietà: dallo studio al lavoro, dalla famiglia allo sport e chi più ne ha più ne metta, ma siamo sicuri che un po' di spensieratezza, che purtroppo sembra diminuisca sempre più col passare del tempo, sia la chiave per vivere meglio. Ne abbiamo bisogno per affrontare qualsiasi ostacolo in modo positivo e col sorriso, perché... ricordate... affrontare un brutto momento col sorriso, spesso, aiuta!

Siamo sicuri che riuscirete ad apprezzare le nostre parole e che continuerete a leggerci. Con un gran sorriso sul volto vi ringraziamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero!

ARIA DI CAMBIAMENTO E... LIBERTÀ

Per più di un anno, sulla rivista, si è spesso trattato di temi legati ai giovani, ai loro problemi e alle loro conquiste; spesso si è parlato dello stupendo territorio che ci circonda, degli eventi che lo animano; a volte ci siamo mossi sul campo, intervistando, indagando e raccogliendo i frutti del nostro duro lavoro con interviste e reportage. Per una scelta ben ponderata, per non andare contro lo spirito editoriale - soprattutto per nostro volere - non abbiamo mai parlato né di politica né di attualità. Per quello, ci sono i quotidiani spazzatura, i quali non fanno altro che inondarci ogni giorno di articoli che oramai non informano, ma fanno solo inutili scoop. Non esporci su questi temi può essere visto dai nostri lettori come un disimpegno molto facile. Non è così. Come in una sfida, abbiamo dunque deciso di metterci in gioco e di occuparci di temi molto delicati - in questo caso di libertà - legati al nostro percorso di studi (alcuni di noi l'anno appena terminato, altri stanno continuando con la laurea magistrale) e non solo. Gli articoli che presenteremo potranno essere letti in chiave attuale, ma ci teniamo a ricordare che questi, per quanto possibile, non si riferiranno mai a fatti o a momenti particolari dell'Italia dei giorni nostri. Vogliamo offrirvi degli spunti, delle idee, per mettervi alla prova, ma anche per confrontarvi con noi. Per tornare brevemente al pezzo che tra poche righe leggerete, questo parlerà di come nei secoli la libertà sia stata mira di contesa tra gli uomini, e come, sia ancora l'oggetto del desiderio di ogni essere umano.



La
Redazione



Sasha Cataldo



Umberto Spracati



Giulia Sfrisi



Gianluca Rota

Tolleranza e libertà: “dalla repressione all'accettazione della diversità”

Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio. Sul significato di questa frase per più di un secolo si sono basati i rapporti di equilibrio tra potere politico e religioso. Era il 313 d.C. quando Costantino, con un atto di lungimiranza, mise l'interesse e la sicurezza dell'Impero davanti alle questioni religiose. Con quello che è passato alla storia come Editto di Tolleranza, si stabilì che ognuno potesse praticare liberamente il proprio credo; l'obiettivo era quello di salvaguardare l'Impero da conflitti ideologici che rischiavano di minare la stabilità interna. Era il primo passo verso l'affermazione del cristianesimo come religione di Stato, che avverrà

definitivamente nel 380, quando Teodosio comprese l'importanza vitale di un'alleanza con la Chiesa per il mantenimento del controllo statale. Infatti l'autorità ecclesiastica aveva assunto una rilevanza tale da non poter più essere ignorata. La Chiesa formalmente riconosciuta trasformò i cristiani da perseguitati a persecutori e da allora si abbandonarono alla più sfrenata intolleranza nei confronti delle diversità, cancellando così il risultato che era stato conseguito da Costantino in materia di tolleranza. L'equilibrio tra potere temporale e potere spirituale si spezzò nel 1517, quando il monaco agostiniano Martin Lutero affisse alla cattedrale di Wittenberg le famose 95 tesi, dando così il via alla Riforma Protestante. Contemporaneamente all'atto di Lutero si stava affermando anche la stampa a caratteri mobili, che contribuì enormemente alla diffusione del suo pensiero, peraltro scritto in volgare. Il primo a reagire fu Papa Leone X, il quale emanò la bolla “Exurge Domine” nel 1520, con la quale dava tempo due mesi a Lutero per ritrattare tutto, pena la scomunica. Lutero ignorò i dettami del papa e scrisse molti altri scritti riformatori. La prima reazione dell'Imperatore è datata 1521, quando Carlo V convocò a Worms un concordato con il quale invitava Lutero a ritrattare i suoi ideali e a rientrare in seno alla Chiesa. Lutero, dal canto suo, non risanò la frattura e continuò la sua opera di traduzione dell'Antico e del Nuovo Testamento protetto dal duca di Sassonia. Di fronte al fallimento del concordato, Carlo V scomunicò Lutero e ri-



mandò il problema al Papa, ne ribaltato e ideologizzato consigliandogli di indire un concilio. Il pensiero di Lutero iniziò ad attecchire tra gli iniziatori a professare una comunione dei beni, mettendo in discussione le costumi più bassi della società, i orves e il lavoro per i signori feudali. In alcuni punti della Germania i contadini

si radicalizzarono a tal punto da riunirsi in bande armate che assaltarono numerosi castelli, simbolo del potere imperiale. Lutero condannò violentemente queste bande armate, con parole molto dure e non esitò ad affermare che questi contadini sovversivi dovevano essere fermati anche con la forza, prima di stravolgere la società. Lutero non era certo un Rivoluzionario, egli era un Riformatore e un convinto conservatore, che si guardava bene dal lasciare che la sua dottrina fosse usata per sovvertire l'ordine costituito. Anche i principi tedeschi iniziarono a far un uso strumentale della Riforma, vedendo nel protestantesimo un modo per staccarsi dalla Chiesa di

IL PERSONAGGIO

Martin Lutero (1483-1546) fu un monaco agostiniano che nel 1517, scontento per le condizioni lascive in cui versava la Chiesa, affisse le 95 tesi alle porte della cattedrale di Wittenberg e diede in questo modo avvio alla sua azione riformatrice. Lutero maturò le sue idee di riforma dopo aver compiuto un viaggio a Roma, durante il quale si rese conto della corruzione che serpeggiava negli ambienti clericali. Lutero contestava il fatto che preti e vescovi non rispettassero il celibato e fossero dediti alla simonia (la pratica della compravendita delle cariche ecclesiastiche). La goccia che fece traboccare il vaso fu però la pratica delle indulgenze, già diffusa a Roma, che si era estesa in tutte le province dell'Impero con l'indulgenza plenaria indetta da Papa Leone X per finanziare la costruzione della cattedrale di San Pietro. I capisaldi della sua dottrina sono tre: “sola gratia”, “sola fides”, “sola scriptura”: solo la religione interiore salva l'uomo, il quale può salvarsi da solo attraverso la fede, senza l'aiuto di nessuno. La figura del sacerdote dunque scompare, perché l'uomo è in grado di stabilire un rapporto diretto con Dio.

TOLLERANZA

La tolleranza è un termine sociologico, culturale e religioso relativo alla capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono e agiscono in maniera diversa dalla propria. La tolleranza è un termine più ristretto di “accettazione” e di “rispetto”, perché conserva una connotazione passiva (“tollerò l'altro purché non abbia niente a che fare”: infatti, si “tollera” ciò che è di per sé negativo, ma ineliminabile).

DIETA

La Dieta era un'assemblea che riuniva l'Imperatore e i maggiori principi dell'Impero con compiti prevalentemente legislativi; tuttavia, poiché non esisteva ancora la separazione dei poteri, aveva compiti anche di carattere esecutivo e giudiziario.

PRINCIPI ELETTORI

Erano sette principi del Sacro Romano Impero (i più ricchi) che componevano l'assemblea collegiale che aveva il compito di eleggere l'Imperatore. I principi erano quattro laici (conte del Palatinato, duca di Sassonia, margravio di Brandeburgo, re di Boemia) e tre ecclesiastici (arcivescovi di Magonza, Treviri, Colonia). Peculiarità dell'Imperatore era anche quella di convocare sempre i principi elettori per ottenere finanziamenti atti a sostenere le guerre.

Roma e anche dall'Imperatore. La rivolta dei contadini, tuttavia, fu molto più radicale, duratura e diffusa. Il rischio era quello di arrivare ad una vera e propria forma di anarchia, in quanto anche l'ordine gerarchico pre-costituito venne rovesciato e ognuno si sentiva padrone di sé. Per evitare tutto ciò ai principi non rimase altro che fare fronte comune e sedare tutte le rivolte. In seguito a questa fase radicale della Riforma, Lutero si rese conto che il modo per far dilagare la Riforma stessa senza cadere in errate interpretazioni era quello di allearsi con il potere regio; si scaturì così una sorta di alleanza trono-altare che fece entrare la Riforma nella fase politica. Il primo atto significativo della fase politica della Riforma fu la Dieta convocata a Spira nel 1527, che formulò il principio della territorialità; una successiva dieta,

LE DATE

1517: Affissione delle 95 Tesi da parte di Lutero

1520: Bolla Exurge Domine di Papa Leone XI

1520: Lutero pubblica gli scritti riformatori

1521: Dieta di Worms convocata da Carlo V

1521: Il Duca di Sassonia inizia a proteggere Lutero

1526: Dieta di Spira e il principio di territorialità

1527: I Principi tedeschi chiedono un Concilio

1529: Il Dieta di Spira e principio di tolleranza

1530: Dieta di Augusta e conciliazione teologica

1541: Dieta di Ratisbona e inconciliabilità

1545: Viene convocato il Concilio di Trento

1555: Pace di Augusta “cuius regio eius religio”

1563: Chiusura del Concilio di Trento

Convocata sempre a Spira nel 1529, stabilì invece il principio di tolleranza, libertà di culto e protezione dall'Impero delle minoranze cattoliche nei territori protestanti; tuttavia lo stesso principio non fu applicato per i protestanti nei confronti dei cattolici e i contrasti si radicalizzarono ulteriormente. Carlo V tentò di avviare la pacificazione tra le due parti con la Dieta di Augusta del 1530, che però fallisce miseramente. L'unico effetto che produce è un'ulteriore radicalizzazione dei protestanti, che si uniscono in una lega armata (Lega di Smalcalda). Resesi conto dell'inconciliabilità delle due parti, Carlo V nel 1555 decise di chiudere la partita concedendo la Pace di Augusta, che stabilì il principio del "cuius regio eius religio": il principe sceglie la confessione che preferisce professare e i sudditi devono accettarla, altrimenti saranno costretti ad abbandonare quel territorio. La Chiesa di Roma, dal canto suo, reagì all'eresia protestante con la convocazione del Concilio di Trento, nel 1545, da parte di Paolo III; quella della località fu una scelta emblematica, in quanto Trento era una città sotto la giurisdizione dell'Impero asburgico (dunque protestante) ma che si trovava sul suolo italiano (dunque cattolico). Da subito però si capì che il Concilio non avrebbe avuto buon esito, perché il Papa -anziché discutere sull'eresia protestante- si preoccupò di evitare quanto era già avvenuto in occasione del concilio di Costanza del 1418, cioè quando l'autorità esclusiva del Papa fu messa in discussione in nome dell'autorità conciliare. La Chiesa si preoccupò di ribadire con forza la validità di tutti e 7 i sacramenti, rimise

in auge la figura del sacerdote quale intermediario tra uomo e Dio, confutò le tre "sole" luterane e affermò che solo il pontefice era in grado di interpretare correttamente le Sacre Scritture. Il Concilio si protrasse con molte interruzioni fino al 1563 e quando si avviò alla conclusione i personaggi in gioco erano diversi da quelli che avevano dato il via ai lavori: Carlo V aveva infatti abdicato e il suo regno era stato diviso tra il figlio Filippo (Spagna cattolica) e il fratello Ferdinando (Germania protestante); inoltre Paolo III era morto e ben quattro papi si erano già succeduti sul soglio pontificio. Anche il panorama europeo era cambiato: la Francia era sull'orlo di una guerra civile e l'Inghilterra era diventata di confessione anglicana, in seguito all'atto di supremazia di Enrico VIII. Papa Pio IV si dimostrò ancora più intransigente di Paolo III nei confronti dei riformati; quello che uscì dal Concilio fu dunque il conservatorismo più estremo e non aprì al dialogo tra cattolici e protestanti ma ribadì tutti i capisaldi del cattolicesimo. La Spagna (e con essa tutti gli altri territori cattolici intransigenti) legittimò ogni decisione del Concilio; la Francia -proprio perché impegnata a fronteggiare la guerra civile- rimandò la questione; l'Impero non poté accettare nessun dettame, in quanto la Pace di Augusta lo aveva già diviso nelle varie confessioni. La Chiesa di Roma si servì di tre strumenti per difendere l'ortodossia cristiana e combattere le eresie: il Tribunale dell'Inquisizione, l'Indice dei Libri Proibiti e l'uso massiccio della Compagnia dei Gesuiti.

Obiettivo: libertà come? attraverso la comprensione

BIBLIOGRAFIA

SEBASTIANO CASTELLIONE
Fede, Dubbio, Tolleranza 1553

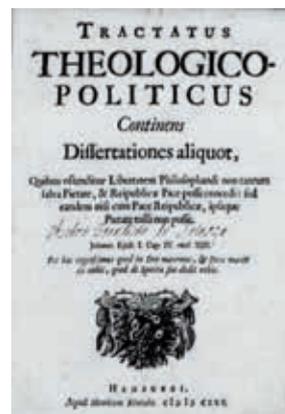
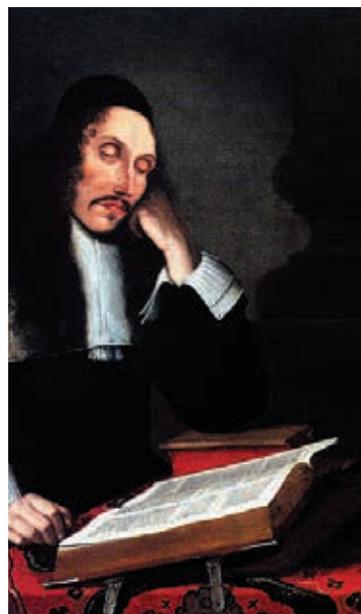
JEAN BODIN *I Sei Libri della Repubblica* 1576

BARUCH SPINOZA *Tractatus Theologicus-politicus* 1670

JOHN LOCKE *Lettera sulla tolleranza* 1689

NORBERTO BOBBIO *Libertà nella scuola e libertà della scuola*

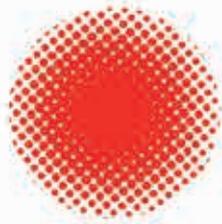
FRANCESCO RUFFINI *La libertà religiosa storia dell'idea* 1901



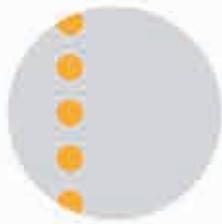
La libertà di religione o di credo rappresenta per l'individuo un diritto inviolabile oltre che contribuire a formare, se rispettata, l'integrità e l'autonomia dell'essere umano. Spesso però la necessità di un confronto tra culture diverse, lo scontro diretto tra Stato e Chiesa o altre istituzioni religiose così come la forza dogmatica e repressiva espressa da questi stessi poteri, hanno condotto ad interminabili guerre, conflitti che hanno il sapore acre dell'intolleranza e del fanatismo: idiosincrasia profonda tra "me e l'altro", questa formula ha spesso accompagnato i rapporti tra i fedeli, seppur accomunati da un medesimo cielo. Uomini di cultura, politici, alte eminenze ecclesiastiche hanno speso parole e profuso stringenti valutazioni circa il tema dell'intolleranza e della libertà, discussioni che si protraggono fino ai giorni nostri e che sembrano aver percorso la storia dell'intera umanità. Dopo secoli di barbarie inflitte ad interi gruppi sociali e religiosi, in cui il ruolo di carnefice è stato tal volta assunto proprio da coloro i quali avrebbero dovuto assicurarne la pace, avvertiamo ora il lascito di quel clima di ingerenza. A stento possiamo proclamarci fervidi difensori della libertà assoluta, nonostante molto si sia fatto in termini giuridici: la salvaguardia dell'individuo e delle sue prerogative fondamentali è uno dei principi essenziali dello Stato moderno. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo riconosce il diritto alla libertà di religione a fianco di altri due importantissimi diritti: il diritto della libertà di pensiero e di coscienza. L'articolo 18 dice espressamente: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di

cambiare religione o credo e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti», in questo contesto la salvaguardia ed il rispetto di un tale sistema liberta-

rio è di competenza delle istituzioni politiche e sociali che, ottemperando al loro obbligo di salvaguardia del benessere individuale e collettivo, si pongono come principali figure di garanzia. Spinoza nel 1670 scriveva: «lo scopo dello stato, dico non è di convertire in bestie gli uomini dotati di ragione o di farne degli automi, ma al contrario, di far sì che la loro mente e il loro corpo possano con sicurezza esercitare le loro funzioni, ed essi possano servirsi della libera ragione e non lottino l'uno contro l'altro con odio, ira o inganno, né si facciano trascinare da sentimenti iniqui: il vero fine dello stato è, dunque, la libertà». Queste poche righe tratte dal *Tractatus theologicus-politicus*, sintetizzano con estrema chiarezza e lucidità ciò che ancora in epoca moderna si sta tentando di raggiungere. Al di là dei provvedimenti normativi e del processo di civilizzazione, ormai da tempo avviato, siamo certi che sia necessario continuare a riflettere su questioni di tale portata. Il problema della libertà, come valore assoluto da raggiungere, continua ad innerarsi nel tessuto sociale e storico di un'umanità che fatica ad affrancarsi da vecchi pregiudizi. Se pensiamo a quanto frequenti siano ancora le dichiarazioni di avversione e ostilità tra individui nelle piccole realtà quotidiane, è difficile credere che le cose possano andare meglio su larga scala, dove a scontrarsi sono grandi agglomerati etnici o religiosi. Tutto ciò rimane tema di grande attualità in ogni parte del mondo e continuerà a non trovare soluzione se non si percorrerà definitivamente la via della comprensione. Difatti essere portati alla comprensione, ossia all'uso critico del pensiero, ci aiuterà a non cadere più nella trappola di un qualsiasi integralismo o fondamentalismo



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it

OM-LEP

UNA SINGOLARE ANTICONFORMISTA



Osare con allegria. È la ricetta vincente di Om-lep, poliedrica artista che sta conquistando una grande notorietà in quel di Varese per i suoi talenti artistici e non solo: anche l'avvenenza può essere un'arte.

Penetrando nell'atelier di Om-Lep, Varese rimane fuori dalla porta, e vengo travolta da un'impressione di straniamento, come una sensazione di déjà vu... in un flash mi ritrovo nel mio periodo new-yorkese ove questi ambienti minimal, con opere dai colori violenti erano il massimo del trend. Invece sono a due passi dal centro città, nel regno di questa intrigante artista che da qualche mese smuove il mondo dell'arte varesino e non solo. Il suo romanzo "Crudamente", selezionato per il Premio Campiello, troneggia nelle librerie. Un'opera a tinte forti come ben suggerisce la copertina ripresa da un quadro dell'autrice. Forte e originale, scritto come fosse un video clip ove i capitoli diventano flash e una storia d'amore e di follia si dipana attraverso una scrittura asciutta, precisa, in cui abita, sempre latente, una dose di sottile ironia. Protagonista una bambina, Leonida, che seguiremo fino alla vigilia del matrimonio in un'escalation emotiva di grande impatto. Un ritratto molto interiorizzato della crescita psicologica dell'eroina che riesce ad uscire indenne o ancora meglio, arricchita, da un universo ove la follia fa la parte del leone. Un'opera prima che prelude ad un avvenire prodigo di sorprese per l'affascinante Om-Lep.



Da cosa proviene questo suo nome intrigante?

E' il nome del mio bassotto che oggi non c'è più, Pelmo, da leggere al contrario".

Osservo l'autrice circondata dai suoi quadri, una costante sinfonia di rossi, grigi, neri e bianchi. Una donna armonica nella sua bellezza, con gli occhi che sprizzano allegria quanto la sua risata argentina. Eppure nel suo universo artistico è la violenza che primeggia.

Perché?

E' la parte primordiale di noi, niente è più violento della natura di cui facciamo parte e io lo traspongo nelle mie opere ma attenzione! In ognuna vi è del bianco che simbolizza la positività, la parte luminosa di ognuno, come nel quadro riprodotto per la copertina di "Crudamente": il rosso rappresenta la follia, ciò che di cupo ruota attorno a Leonida, il bianco è lei che emerge da questa situazione, da un'esperienza negativa da cui ha saputo trarne qualcosa che le servirà nella vita.

I personaggi sono molto ben descritti, Emilio Fede compreso, l'amore idealizzato dalla nonna di Leonida.

Devo dire che non mi è risultato difficile immedesimarmi in loro, nonna compresa, una donna che vive da

sola e passa il tempo a guardare le foto dei rotocalchi e immagina di avere Fede come amante, cosa che confida alla figlia. E' una storia completamente inventata, ma i personaggi sono penetrati nella mia mente, mi sono immaginata come potrei essere da vecchia, con la solitudine e i problemi che ne derivano, io un tipo che i problemi li risolve. Credo sia una storia in cui molte persone si ritroveranno o troveranno qualcosa che hanno vissuto.

Alla presentazione di "Crudamente" lei ha dichiarato di possedere un carattere molto allegro eppure ha parlato di cose molto tristi...

"E' proprio lì il segreto, a volte la gente che scrive di cose allegre non lo è affatto, i più grandi comici sono dei grandi tormentati, io invece sono allegra, positiva, adoro vedere il sole sorgere la mattina, mi dà un senso di vita, mi esalta, mi dà la carica, al mare mi alzo all'alba, vado sul lungomare poi torno a farmi una bella colazione. Sono, è vero, un po' solitaria, anche in mezzo alle persone sento il bisogno di isolarmi per qualche tempo, però la mia vita non riflette ciò che scrivo come direbbe lo psicologo Raffaele Morelli che mi è tanto simpatico ma che fanno sempre parlare troppo poco... Gli intelligenti non li facciamo parlare, lo lasciamo fare solo a quelli che non hanno nulla da dire."



Questo libro avrà un seguito? *“Mi sono già rimessa a scrivere, ma tutt'altra cosa, Crudamente deve essere unico perchè significherebbe rovinarlo. Ne vedrei bene un adattamento teatrale, con una scenografia minimal, magari fatta di ombre con sul palcoscenico un'unica sedia. Interpretato da un'attrice adulta nelle vesti della bambina, potrebbe essere il seguito ideale di questo romanzo.”*

Ma mi dica, alla fine del libro, quando la nonna dà i soldi a Leonida per le fedi di nozze, che lei userà altrimenti e qui lasciamo al lettore l'incarico di scoprire cosa, non crede che possa risultare a taluni scioccante?

Om-lep scoppia in una franca risata, “E' una bella fine perchè è inaspettata, e poi anche se scandalizza va ugualmente bene”..”

Pittura, scrittura, fotografia, quali di queste discipline artistiche la appagano maggiormente?

Tutte, dal disegno con foglio e matita alla fotografia, dal quadro alla musica e amo cantare. Mi sento un'artista a 360°, mi dedico ad una cosa sola per lunghi periodi, perchè chi fa tutto contemporaneamente fa tutto male. Dipingo un quadro e mi sento la donna più realizzata del mondo, non so cosa sia la noia.”

Lei ha avuto modo di vivere in molte città d'Italia, cosa pensa di Varese?

Vi giunsi tre anni fa, era il giorno di Pasqua, devo dire la verità non mi ha fatto una grande impressione, vivi e senti la tristezza dell'anima, le persone camminano quasi tutte a testa bassa e le poche volte che levano lo sguardo ti raccontano cose che non vorresti sentire. E' un luogo molto bello per il paesaggio e anche storicamente parlando, ma non basta la bellezza, conta anche la gente. Varese potrebbe essere un gran salotto se ci fosse la volontà delle persone forse di offrire un bicchiere in più, un aperitivo in più. Abituata a Roma, sono rimasta male quando un giorno sedendomi a prendere l'aperitivo in un bar alla moda mi trovai tre olive davanti e quando chiesi delle patatine me le portarono contate. Questo fa capire una certa mentalità diffusa che non attira la simpatia, insomma qui spesso sembra di leggere: è pericoloso essere felici.

Nei suoi quadri si legge mestiere, da quando si è avvicinata alla pittura?

Dipingo l'astratto da 10 anni, prima facevo cose molto dettagliate ma nel figurativo vi sono maestri in tutto il mondo, è una battaglia persa. Meglio che io descriva l'animo, il momento, e ciò che risento. Lo so, uno può dire “io vedo solo strisce”, eppure basta osservare, approfondire. Vede questa tela? La esposi alla mostra organizzata dal concessionario Porsche, questa linea rossa rappresenta la vita, o meglio il lampo, il genio che riusciamo a trasformare in qualcosa di concreto. Le parti grigie, leggermente abbozzate, vogliono significare il lato oscuro in noi, ciò che vogliamo celare, le cose inconfessabili, mentre le parti bianche sono a significare la vita, il lato positivo: E' un quadro che parla e quindi narra il sacrificio, la sofferenza, ciò che io definisco un'opera viva.

Ha una disciplina di lavoro?

Non vado mai a vedere le mostre, seppur molto interessanti rischiano di influenzare e dopo tutti si copiano. L'opera che io chiamo il “Monolite”, due quadri uniti che danno all'opera un approccio tridimensionale, mi è venuta in mente perchè spesso le persone si chiedono dove posizionarli, invece un quadro è magnifico anche appoggiato per terra. I raggi in cordame mi ricordano il ponte di Brooklyn. Sono due facce del mio pensiero, mi illudo di aver fatto qualcosa di nuovo, sebbene non s'inventi più nulla. A Malpensa, nel corso della mia esposizione in sala VIP con il passaggio di molti stranieri, il Monolite ha riscosso un grande successo. Nel dipinto col fondo grigio invece ho aggiunto il filo di ferro. L'importante è aver coraggio. Il pittore Antonio Pedretti me lo disse, incitandomi a continuare nella mia ricerca, con i miei chiaro-oscuro. Questa è per me una gratificazione perchè al di là del bello io voglio suscitare un'emozione, positiva o negativa essa sia, questo dipende dagli stati d'animo. Ad esempio, “Conversazioni al cellulare” è un'opera dipinta su carta, le righe bianche rappresentano le parole, l'intreccio dei nostri discorsi che s'intersecano, si fermano, si riprendono, uno chiama l'altro, ecco perchè erano messi vicini alla mostra organizzata alla Galleria Ghigginini.

Mi dica, quando lei dà libero sfogo ai suoi momenti creativi non viene mai assalita da un dubbio?

No, mai, nemmeno quando scrivo. Questo è dovuto al mio carattere, quando mi vesto non mi chiedo mai cosa penserà la gente, è come andare in cucina a preparare un menù che piaccia a tutti, è impossibile. Non mi sono mai posta obiettivi nella vita invece mi sono mossa e molto: quand'ero più giovane ho fatto la fotomodella, la comparsa nei film, ma non ho mai avuto il famoso sogno nel cassetto, anche perchè la vita ti offre infinite possibilità, l'importante è muoversi. Se non lo fai l'occasione non t'arriva a casa. L'importante è credere e amare ciò che si fa e se tu ne sei convinto convincerai gli altri. Guardi Marilyn, era bella ma della sua bellezza era la prima ad esserne convinta ed è così che anche gli altri ci credono. Io faccio le cose cui credo poi se i miei quadri non piacciono a nessuno io me li tengo a casa e me li guardo e ne sono felice ugualmente. Nulla è statico, io ho cambiato mille volte la disposizione del salotto, dei miei quadri, me stessa, amo il cambiamento, non bisogna mai fossilizzarsi.

Qual'è secondo lei la cosa importante nella vita?

Sentirsi appagati, alzarsi al mattino, guardare fuori, dirsi che è una bella giornata, sentire il profumo del caffè, tutto il resto è contorno.



IVAN BIANCHI, FOTOGRAFO VARESINO NELLA CITTA' DEGLI ZAR

Ivan Bianchi di Varese, fotografo, Agostino Camuzzi di Montagnola (Cantone Ticino) architetto, Nicola I Romanov, imperatore di Russia e sullo sfondo la splendida San Pietroburgo. Qual è il fil rouge che lega i due professionisti insubrici allo zar di tutte le Russie nella magica città fondata sul delta della Neva da Pietro il Grande?



LA VERA EUROPA È QUELLA DELLA CULTURA

Di innegabile peso culturale i relatori entrati nel merito di tali contaminazioni tra i quali spiccano lo storico dell'arte **Philippe Daverio** "Ciò che unisce l'Europa è la cultura non la blanda monetina" e **Jean Olaniszyn** presidente dell'Archivio "Ivan Bianchi" di Locarno, "Sono fiero di aver riportato Ivan Bianchi nel luogo in cui è nato" che hanno presenziato all'apertura del Festival e all'inaugurazione della mostra del fotografo italo-ticinese in una cornice di testimonial istituzionali d'eccezione: **Alexander Nurizade** Console Generale della Federazione Russa a Milano, **Cristina Cappellini** Assessore alle Culture, identità e Autonomie della Regione Lombardia, **Marco Borradori** Sindaco di Lugano, **Attilio Fontana** Sindaco di Varese, **Dario Galli** Commissario straordinario della Provincia di Varese.

VISIONI D'IMPERO

Ce lo spiega una suggestiva ed elegante mostra di fotografie organizzata in città nella Sala Veratti: "**Visioni d'Impero: Ivan Bianchi, un Insubre alla corte degli Zar**", tracce inedite di un pioniere della fotografia e prezioso tassello di un evento più articolato, organizzato dall'associazione Terra Insubre in collaborazione con il Comune, la Provincia di Varese e il Centro culturale "Il Rivellino" di Locarno, che offre una plurisecolare continuità culturale con quel "continente" Russia, gigante tra i due mondi da occidente a oriente in cui anche l'area insubrica ha saputo, a vari livelli, dialogare.



LA "GRANDE AMBASCIERIA" EUROPEA

Fu proprio **Pietro il Grande** (1672/1721) che dovette inevitabilmente aprirsi al mondo per contrastare l'impero ottomano, estendendo l'ambasciata in tutta Europa: la *Grande Ambasceria*. Lo zar era pienamente consapevole che la Russia non avrebbe potuto affrontare da sola l'impero ottomano. Sebbene il viaggio in Europa si dimostrasse vano, inevitabile fu tuttavia il contatto con la cultura occidentale. Sono i presupposti su cui, da lì in poi, si fonderà il cambiamento estetico di San Pietroburgo. I suoi successori continueranno nell'opera, commissionando palazzi, edifici governativi e chiese tanto da rendere San Pietroburgo una delle più importanti capitali d'Europa.



IL TESORO DI AGOSTINO CAMUZZI

La preziosa documentazione, che ci parla di una Russia più vicina di quanto non si creda, transitò dalla città sulla Neva sino a Montagnola, gelosamente custodita nei bagagli di **Agostino Camuzzi**, architetto presso il Ministero degli Affari Esteri di San Pietroburgo. Dopo 150 anni le fotografie di Ivan Bianchi vengono riconosciute come i primi scatti di luoghi oggi ormai introvabili.



LA MAGICA SAN PIETROBURGO

La mostra fotografica sviluppa uno spazio tempo ben preciso. Corre l'anno 1852. La città di Nicola I è in piena espansione. La capitale estiva degli zar è uno dei luoghi di maggiore sperimentazione italiana da quando gli architetti ticinesi **Luigi e Giovanni Maria Fontana** assieme al fiorentino **Francesco Bartolomeo Rastrelli** avevano progettato e realizzato la vasta residenza imperiale, quel Palazzo d'Inverno reso famoso più tardi dal film di Eisenstein sulla Rivoluzione d'ottobre. Proprio per tale motivo, San Pietroburgo diventa il luogo delle sperimentazioni e contaminazioni culturali e architettoniche più audaci, capace di attrarre e ospitare un esercito di maestranze lombarde, ticinesi, veneziane e toscane. In questa esplosione creativa s'inserisce quasi naturalmente la vicenda esistenziale e artistica di **Ivan Bianchi**.

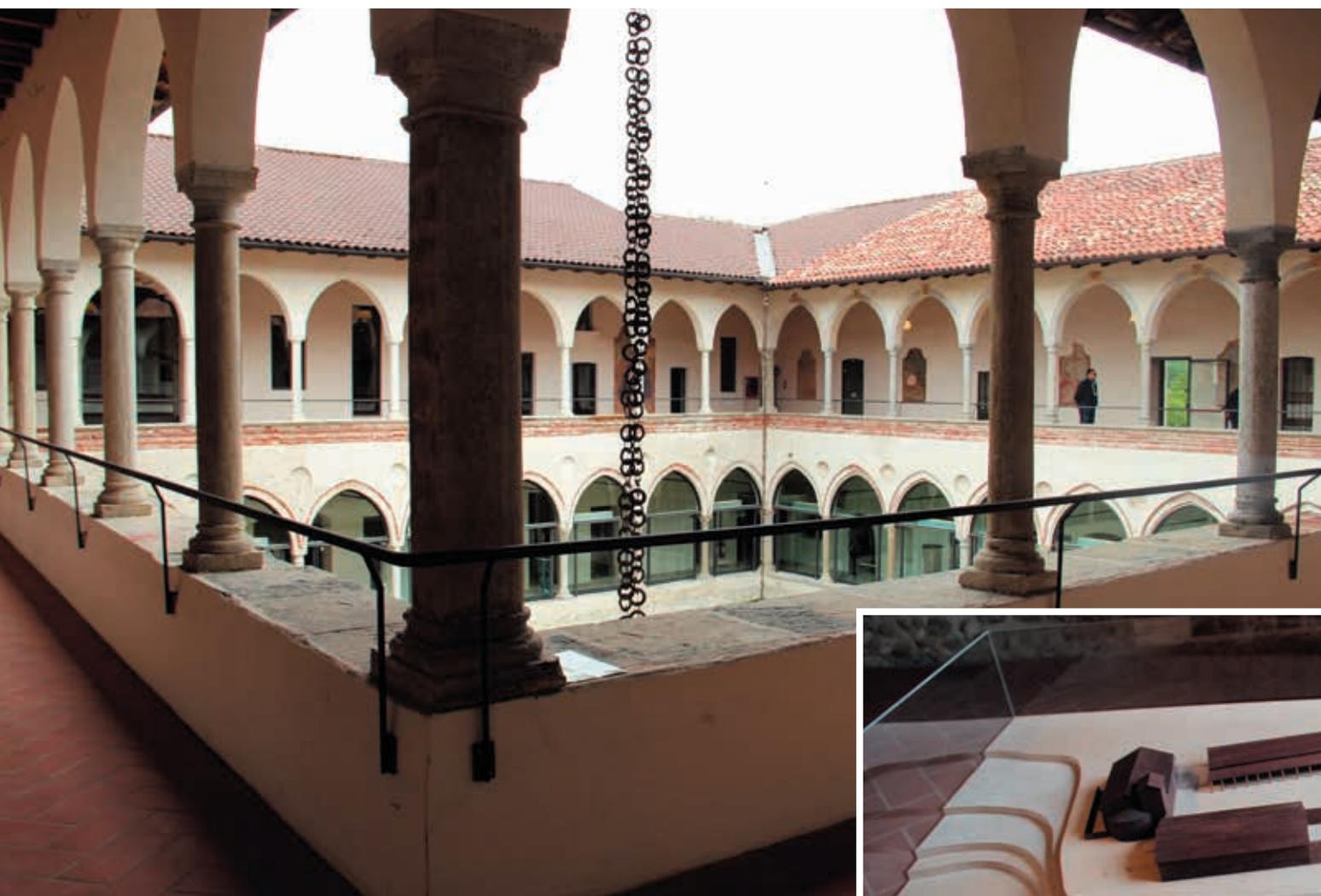


IVAN BIANCHI PIONIERE DELLA FOTOGRAFIA

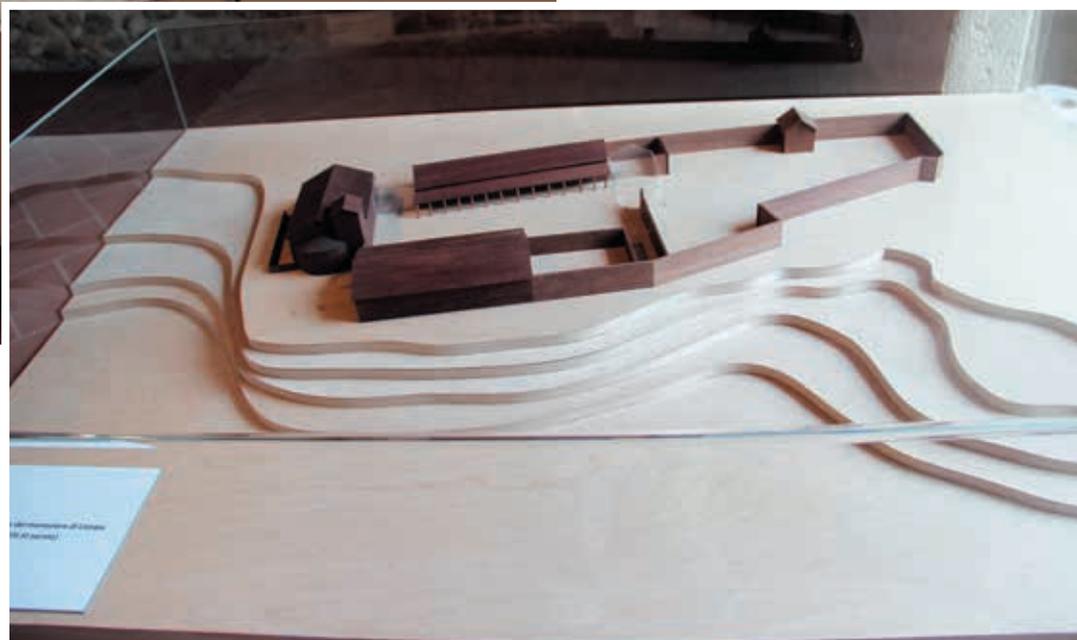
Giovanni/Jean/Ivan Bianchi, varesino di nascita e ticinese d'adozione, fu prima di tutto un artista appassionato di pittura e scultura che viaggiò in lungo e in largo per l'Europa, in particolare da Parigi a Mosca, per perfezionarsi in accademie o assaporare il gusto delle nuove tendenze. Si meritò anche il titolo di "artista fuori classe" per le sue doti di acquerellista. Il suo nomadismo artistico lo portò ad incrociarsi con quella strana scatola munita di lente, capace di catturare e impressionare fedelmente su una pellicola per poi riprodurle sulla carta persone e cose. È la nuova arte di rappresentare il mondo e descriverne la storia. Bianchi intuì l'importanza della fotografia e sull'onda delle sfide architettoniche portate in Russia dagli italiani e dai ticinesi ne immortalò, tra il 1852 e il 1854, da Parigi a Mosca e S. Pietroburgo, le opere più prestigiose. Da lì in poi la fotografia conquisterà ben presto i salotti importanti della Russia zarista tanto che Bianchi sarà chiamato dalle grandi famiglie Stroganov, Seremetev, Levasov, Paskevich o dalla stessa corte imperiale per ritrarre anche le sedi estive di CarskoeSelo, Peterhof, Pavlosk sdoganando, di fatto, la fotografia come vera e propria arte. Le sue fotografie, le prime che ritraggono la capitale nordica della Russia - da qui la loro fondamentale importanza - sono conservate nell'archivio Ivan Bianchi presso il Centro culturale "Il Rivellino" di Locarno, guidato da **Jean Olaniszy** e dai fratelli **Arminio e Paolo Sciolti**.

MONASTERO DI CAIRATE

IL CUORE DEL SEPRIO TORNA A PULSARE



Sono passati poco più di dieci anni da quando la mano pubblica, in questo caso quella della Provincia di Varese, sotto l'occhio vigile della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Milano, prese in mano le sorti del Monastero di Cairate, o meglio di quanto rimaneva strutturalmente dell'impianto monastico e della sua storia risalente al medioevo sino al suo grande sviluppo in epoca romanica e ancora nel rinascimento.



Gli ultimi lotti dei lavori di restauro che ci hanno riconsegnato oggi il complesso nella sua articolata e sobria eleganza sono iniziati l'11 ottobre del 2010 sempre grazie ai cospicui finanziamenti della Provincia di Varese di circa 4 milioni di Euro per il recupero del quartiere nord di San Pancrazio e 9 milioni di Euro per il restauro del Chiostro Medievale vero e proprio "cuore" del Monastero.



"Sono molto contento perché da oggi il cuore del Seprio torna a pulsare" – ha potuto finalmente pronunciare Dario Galli, nelle vesti di Commissario Straordinario della Provincia di Varese nel corso della presentazione alla stampa del complesso monastico di Santa Maria Assunta in Cairate completamente riquilificato e aperto al pubblico.



Già negli anni Settanta del secolo scorso, fu la mostra realizzata a Palazzo Reale, a Milano, intitolata “I Longobardi e la Lombardia” a risvegliare il rinnovato interesse del mondo scientifico su questo popolo e a riconsiderare l’importanza strategica del centro religioso monacale.



Pochi anni dopo la Soprintendenza Archeologica della Lombardia avrebbe avviato i primi sondaggi all’interno dell’antica struttura condizione necessaria per avviare i seguenti interventi di riqualificazione e ristrutturazione di tutto il complesso. Oggi possiamo finalmente testimoniare che l’antico centro monastico di Santa Maria Assunta in Cairate sia tornato al suo pieno splendore lasciando inalterate le contaminazioni religiose e artistico culturali che lo hanno attraversato per secoli e che oggi sono ripercorribili in virtù anche di una riqualificazione conservativa che ha saputo tuttavia egregiamente coniugare l’antico con il moderno.



Una parte dell’ex monastero è infatti occupata dagli uffici comunali, dalla biblioteca, da vari e attrezzati spazi funzionali.

Per comprendere la lunga storia del monastero di Cairate ci si può avvalere sia di una pubblicazione scientifica realizzata da Valeria Mariotti, responsabile del recupero archeologico, dal titolo “Un monastero nei secoli” sia di una guida bilingue di più facile consultazione a cura sempre dall’autrice in collaborazione con Angela Guglielmetti.



Le due pubblicazioni sono state presentate nello stesso monastero alla presenza del Commissario straordinario della Provincia di Varese Dario Galli, del sindaco di Cairate Paolo Mazzucchelli, del Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia Filippo Maria Gambari, della stessa autrice dei volumi Valeria Mariotti, della professoressa Silvia Lusuardi Siena (Università Cattolica di Milano).

Il pubblico può già visitarlo percorrendo tre percorsi che, con il supporto di plastici, pannelli didattici, video, vetrine con frammenti archeologici, oggettistica varia, decorazioni scultoree, stele funerarie, sarcofagi, affreschi, stratificazioni a vista illustrano l’evoluzione del complesso monastico a partire dall’area di età romana e tardo antica preesistente al monastero stesso sino a quella ultima rinascimentale.





L'INSIEME DEL COMPLESSO

Il complesso monumentale si compone di tre parti: il monastero vero e proprio, corrispondente al quadrilatero del chiostro, con gli ambienti che vi si affacciano; il quartiere nord o di San Pancrazio, eretto tra il 1481 e il 1560, in occasione dell'assorbimento dell'omonimo piccolo monastero, situato nei pressi di Casale Litta; i rustici della corte ovest, databili tra i secoli XVIII e prima metà del XIX.



IL CHIOSTRO MEDIEVALE

Stupendo al colpo d'occhio da qualsiasi punto e livello lo si osservi il chiostro medievale che costituisce il cuore dell'ex monastero benedettino. Eretto nel '400 venne in seguito sopraelevato di un piano per consentire la realizzazione di altre celle individuali per le monache velate secondo le norme stabilite dal concilio di Trento.

LA STANZA DELLA MUSICA

Realizzata su indicazione della badessa Antonia Castiglioni questa stanza ha dei raffinati fregi sommitali a soggetto musicale che indicano il clima culturale di altissimo profilo e valore che caratterizzava anche gli ambienti monastici femminili italiani e lombardi in particolare, a partire dal XV secolo nonostante l'inasprirsi delle regole di clausura dovute al Concilio Tridentino.





IL SARCOFAGO DI MANIGUNDA

Nel sarcofago, rinvenuto nel XV secolo, sembra giacesse un corpo preziosamente rivestito. La tradizione lo attribuì a Manigunda, nobildonna longobarda che nel 737 avrebbe sancito la nascita di un monastero femminile. La cassa a forma rettangolare liscia appartiene probabilmente a una produzione locale che utilizza rocce prelevate dall'arco alpino come, in questo caso, il granodiorite della Val Masino.

L'ASSUNTA DEL LUINI

L'intervento di maggior pregio è però un ciclo affrescato, dedicato all'Assunta e datato 1561, attribuito ai figli del grande pittore leonardesco Bernardino Luini, che trassero ispirazione dall'opera lasciata dal padre nel Monastero di San Maurizio a Milano. E' un'opera maestosa per dimensioni, la più importante fra quelle note del figlio Aurelio con i suoi 14 metri per 9, preservata per quanto possibile, dai tenui colori che rimandano a un'arte di gusto quattrocentesco. In una stanza adiacente sono presenti affreschi ancora più antichi, datati al 1480 circa ma di gusto e ispirazione chiaramente medievali.



MEMENTO MORI

Nella chiesa vecchia del monastero sono anche presenti tracce di un "putridarium" cioè quell'ambiente funerario provvisorio costituito da una cripta sotto il pavimento della chiesa in cui i cadaveri delle monache venivano collocati lungo le pareti, posti su appositi sedili in muratura. Lo scopo era quello di rappresentare visivamente i vari stadi di purificazione, dal disfacimento delle carni alle ossa, affrontati dal defunto nel suo viaggio verso l'eternità.



VARESE LIBERTY TOUR

MORANDITOUR PRESENTA IL PRIMO CITY SIGHTSEEING DELLA CITTÀ:
IL *VARESE LIBERTY TOUR*, UN GIRO CITTÀ HOP ON-HOP OFF,
DEDICATO ALL'ARTE LIBERTY E NON SOLO.



Dieci tappe tra le meraviglie di Varese: dai Giardini Estensi alla Birreria Poretti, dall'Hotel Palace alla splendida funicolare del Sacro Monte, senza dimenticare Villa Panza e il magnifico centro storico di Varese. Turisti stranieri e italiani avranno la possibilità di ammirare le bellezze di questa città, comodamente seduti su un autobus Gran Turismo e accompagnati da esperte guide.

Moranditour ha allestito appositamente due autobus che dal 29 giugno al 2 novembre ravviveranno le domeniche Varesine trasportando appassionati viaggiatori da ogni parte del mondo, con autista e speaker rigorosamente in costume d'epoca.



Tutte le informazioni per le prenotazioni dettagliate sono a disposizione su www.vareselibertytour.it e su www.moranditour.it nonché presso la Moranditour di via Dandolo 1 a Varese.

Il biglietto costerà 20 euro per gli adulti e 10 euro gli under 12, e sarà valido per l'intera giornata.



foto by Domenico Ghiotto e Angelo Puricelli Agenzia Blitz

anche tutte le attrazioni che la Provincia offre, dedicando una particolare attenzione anche al mondiale di canottaggio.

Per ogni tappa di volta in volta sarà possibile assistere ad eventi tematici, da assaggi di sapori tipici locali a spettacoli quali le “operette”, il Fantasma del Liberty fino al gran ballo di fine ‘800, non da ultimo la possibilità di visitare in alcune occasioni autentici monumenti liberty viventi quali l’Hotel Palace, La birreria Poretti, la sorprendente Villa Recalcati; **inoltre il Varese Liberty tour sarà sincronizzato con le corse della storica funicolare del Sacro Monte dando così la possibilità ai turisti di utilizzare un atipico mezzo di trasporto proprio del periodo Liberty e di raggiungere senza fatica il fiabesco borgo che domina Varese.**

Il Varese Liberty Tour sarà effettuato ogni domenica a partire dal 29 giugno, ci sarà un bus ogni 2 ore a partire dalle 10.00 fino alle 16.00, partirà dalla stazione FFSS di Varese e fermerà con fermate “sali e scendi” in Piazza Monte Grappa, Giardini Estensi, Villa Recalcati, Hotel Palace, Funicolare, Birreria Poretti, Villa Panza, Piazza Monte Grappa, e rientro in Stazione FFSS.





Varese Liberty Tour

Speciale tour con Spettacolo
27 luglio 2014
ore 16.00 tour - ore 18.00 recital
Liberty tour e.....
“Unagita a ... vapore”





TELESETTELAGHI

LOMBARDIA
CANALE 74

PIEMONTE
CANALE 95



TELESETTELAGHI nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gavirate Riviera già operante dal 1979. Il potenziamento dell'alta frequenza tramite

l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gavirate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chiostro, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima struttura

di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque edizioni del Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.

L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici.

Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, dei campionati di Basket e di Calcio dilettantistici e con la realizzazione di varie trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione





con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESSETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.



TELESSETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.

I nostri programmi

TG7: cinque edizioni giornaliere. In onda alle 17.00- 18.00-19.00-22.00-24.00. Direttore di testata: Monica Terzaghi.

SETTE PIÙ: settimanale di approfondimento del TG7. Cronaca, attualità, economia, inchieste, dibattiti, musica, teatro, storia. Ideatore e conduttore Mauro Cento. In onda Giovedì alle 21.00 e in replica Lunedì alle 13.00

IL COCCIO: rubrica di opinione. Ideata e condotta dal Prof. Robertino Ghiringhelli. In onda Sabato alle 20.30 e in replica Domenica alle 14.00.

CUNTA SU: usi, costumi, tradizioni, poesia, letteratura e arte della Lombardia. Conduce Mauro Cento. In onda Mercoledì alle 21.30 e in replica Giovedì alle 12.00.

LOMBARDIA EUROPA: programma di informazione politica in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia. In onda Lunedì alle 19.30 e in replica Giovedì 13.30.

PORTE APERTE A PALAZZO LASCARIS: periodico di informazione dell'attività istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte a cura della Direzione e Comunicazione ufficio stampa. In onda Domenica alle 20.00.

TG LIS: informazione del consiglio regionale realizzato nel linguaggio per i sordomuti. In onda Mercoledì alle 19.35.

PROVINCIA DI VARESE INFORMA: trasmissione istituzionale di informazione della Provincia di Varese. In onda Venerdì alle 19.30 e in replica Lunedì alle 12.30.

COMUNNEWS: trasmissione istituzionale di informazione del Comune di Varese. In onda Lunedì alle 21.50 e in replica Mercoledì alle 13.30.

AGRIPREALPI: rubrica televisiva a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori Varese. Conduce Giorgio Stabilini. In onda Sabato alle 20.00 e Domenica alle 12.00.

PREALPI SERVIZI: ACQUA E AMBIENTE: settimanale di informazione per la tutela dell'ambiente, il risanamento e la depurazione dell'acqua della Provincia di Varese. In onda Sabato alle 20.15.

TRE MINUTI CON: settimanale di medicina. In studio Dott. Maurizio Ciotti. In onda Lunedì, Martedì e Mercoledì alle 19.30.

CALCIO VARESE 1910: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie B del Varese 1910. In onda Martedì alle 20.00 sul canale sportivo Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due canale 215 DDT. Commento Claudio Ossola.

PALLAVOLO UNENDO YAMAMAY: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A della Futura Volley Busto Arsizio. In onda Martedì alle 20.15 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 21.00.

BASKET SERIE A1 MASCHILE: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A1 della Chebolletta Cantù. Diretta gare in trasferta e in onda Lunedì alle 20.15. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Martedì alle 21.00.

BASKET MINORE: trasmissione di partite di Basket dei Campionati Minori maschili. In onda Domenica 12.30. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Giovedì alle 21.00.

CALCIO DILETTANTI: trasmissione integrale di partite di Calcio dei Campionati Minori. In onda Mercoledì 20.00. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Lunedì alle 21.00.

BASKETBALL: rubrica settimanale di Basket condotta in studio da Davide Gardini e Giuseppe Sciascia, con la partecipazione di Gianni Corsolini. In onda Venerdì alle 20.30 e in replica sabato alle 13.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 21.00.

L'ORA DEL GOOL: rubrica settimanale di Calcio condotta in studio da Claudio Ossola. In onda Giovedì alle 20.00 e in replica sabato alle 12.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 20.00.

JUST SPORT NOTHIN' MORE: settimanale di informazione sportiva e "nothin' more". Risultati, servizi e interviste delle gare disputate nel fine settimana. In onda Martedì alle 19.30 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 12.30.

TELESSETTELAGHI s r l

Viale Ticino N.3 21026 Gavirate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gavirate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesettelaghi.it - www.telesettelaghi.it



MUSICA e SUGGERIMENTI

foto di Donato Carone
intervista di Nicoletta Romano

*Da leggere preferibilmente ascoltando
"L'Estate" di Vivaldi*

"La musica è il linguaggio della trascendenza. Ti che spiega le complicità che crea tra gli esseri umani. Ti immerge in un universo dove cadono le frontiere. Al mondo della musica si accede veramente solo quando si oltrepassa l'umano. La musica è un universo, estremamente reale seppure ingafferrabile ed evanescente. Un individuo che non possa penetrarvi, perché insensibile alla sua magia, è privo della ragione stessa di esistere". Emil Cioran

Il Maestro Claudio Scimone con la moglie Clémentine Hoogendoorn, reputata flautista. E' in questo vasto salone della dimora avita, su cui veglia la Basilica del Santo di Padova, che un 24 ottobre del 1959, esattamente alle ore 16, si tenne la prima prova dei Solisti Veneti, l'Orchestra da Camera più celebre al mondo che festeggia quest'anno i 55 anni di esistenza con oltre 5.000 concerti in 80 Paesi al suo attivo.

LA CASA DEL MAESTRO SCIMONE

ESCLUSIVO

Vari decenni sono trascorsi dalla serata rotariana di Anversa ove per la prima volta assistetti ad un suo concerto, quando il Maestro era più celebre all'estero che da noi, ma si sa, nemo propheta in patria... Se da allora gli exploits si sono susseguiti fino ad eleggerlo il più celebre ambasciatore italiano della musica barocca veneziana nel mondo, riconoscendo in lui uno degli interpreti di maggior rilievo dell'universo musicale internazionale, Claudio Scimone nel suo intimo non è mai cambiato. Allure da gran signore, grande umiltà e una dolcezza infinita accompagnata dal suo contagioso sorriso. A fare gli onori di casa sarà sua moglie Clementine, celebre flautista d'origine olandese, divenuta una perfetta gentildonna veneziana con un atout in più, il dono dell'accoglienza e il senso innato del design proprio dei sudditi della famiglia d'Orange-Nassau. Penetro in questi vasti spazi dalle pareti immacolate, su cui le tele dei maestri veneti spiccano emanando tutta la loro potenza. Il Maestro ci raggiunge nell'angolo del salotto principale, sorridente e disposto a svelarsi ai lettori di Living



Padova, 23 maggio nella Chiesa degli Eremitani gremita da un pubblico "des grands jours". Claudio Scimone accompagnato dall'orchestra al gran completo inaugura il Veneto Festival 2014 con una prima esecuzione in tempi moderni della Messa di Baldassarre Galuppi. Il Maestro appare sotto uno scroscio di applausi. Poi cala il silenzio, assoluto. Dal suo primo colpo di bacchetta è subito emozione pura. Scimone si trasfigura, la sua silhouette all'apparenza fragile si tramuta in un leone che dirige i suoi con un sorriso, oserei dire sovranaturale, che contagia tutta l'orchestra. Le note scaturiscono, delicate, gioiose, appassionate. E' proprio nel secondo prima dell'inizio che si opera la magia, questa interazione tra il maestro, l'orchestra e il pubblico. Living ha cercato di andare più a fondo di questo mistero cercando di carpirne il segreto fra i muri pregni di storia della dimora che ha visto nascere i Solisti Veneti.



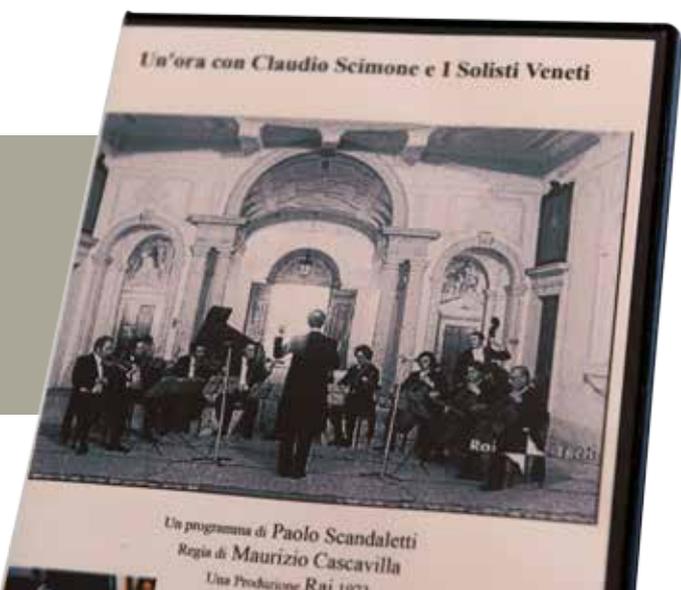


Claudio Scimone, il frutto esaltante di un padre medico di grande cultura e di una madre di origini ebraiche, appassionata di musica e fervente ammiratrice di Toscanini. “Mi portò a sentire il suo primo concerto alla Scala nel maggio 1936 ed ebbi il privilegio di stringere la mano al maestro, ricordo ancora il suo sorriso straordinario. Mia madre mi ordinò “baciagli la mano” e lui si mise a ridere. Lei sognava che io scrivessi musica, non aveva la minima idea di quanto il cammino sia irto di ostacoli e difficoltà se si vuole raggiungere un risultato. Studiai pianoforte e dopo il liceo classico mi iscrissi alla facoltà di diritto, studi che interruppi a causa della guerra. Ripresi l’università ma la passione musicale ebbe il sopravvento e abbandonai a tre esami dalla laurea. Eppure questi studi mi hanno positivamente arricchito e tuttora mi servono, anche in ambito musicale. L’abitudine all’interpretazione e l’atteggiamento sono molto simili, tant’è che quando mi diedero la laurea honoris causa improntai la mia lectio magistralis sul rapporto storico tra l’interpretazione della musica e del diritto. L’interpretazione delle norme giuridiche si evolve con la società, lo stesso avviene con la partitura musicale.

Come è avvenuta la sua ascesa nel mondo della musica e la creazione dei Solisti Veneti?

Provegno da una famiglia di melomani ma non sono un bimbo prodigio, studiai direzione d’orchestra con Franco Ferrara ma colui che mi aprì veramente la strada fu il grande direttore greco Dimitri Mitropoulos. Possedeva una spiritualità che andava ben oltre le note. Visse per due anni sul monte Athos, conosceva a memoria tutti i mistici del Medio Evo. Poi, visto che desideravo dirigere ma a quei tempi a Padova non esisteva

un’orchestra, nel ’59 fondai i Solisti Veneti con tanti giovani e un paio di musicisti anziani. Un gruppo di ragazzi di una città di provincia che nessuno prendeva sul serio: andavamo avanti confidando solo nella nostra passione. Sono dovuti passare anni prima di esser riconosciuti dalle istituzioni, benché il successo di pubblico arrivò quasi subito. Si andava in tournée in pullman, facendo migliaia di km ma eravamo



sempre gioiosi. Ricordo che in Gran Bretagna eravamo spesso ospitati nei castelli e di notte, coperti da lenzuola, vagavamo per i corridoi imitando i fantasmi.

Lei è conosciuto come ambasciatore della musica barocca nel mondo, una carica illustre e unica, prima di lei le composizioni settecentesche venivano eseguite come marquette o musiche di fondo, mi spieghi in quale maniera è riuscito in tale impresa...

Il Veneto è un territorio intriso d’arte e di raffinatezza, rifletta: Palladio, Tiepolo, Tintoretto o il Veronese: autori di opere di fronte alle quali Vivaldi suonava, era un momento storico ricco di arte, di colore e di luce. **A scuola invece ci avevano insegnato che esisteva nella musica antica uno stile immutabile, un modo incolore, non brillante, privo di sentimenti**, che dovevano apparire solo nel periodo romantico. Suonando in tale maniera si annoiava il pubblico e se stessi. **Dopo aver compiuto delle approfondite ricerche storiche abbiamo avuto la conferma che non era affatto così anzi, le esecuzioni erano brillanti, animate, piene di colore. Abbiamo iniziato a suonare come se la musica barocca fosse stata scritta per i nostri tempi moderni. E’ un’espressione simbolica piena di mistero, sempre drammatica, frutto di un’epoca ricca di contrasti, di emozioni forti, non poteva essere senza carattere come molti pensavano allora. Siamo riusciti a portare alla luce la sua sacralità, il suo virtuosismo strumentale scatenato.** La musica barocca era basata sull’improvvisazione e si applicavano i moduli sbagliati suggeriti dal romanticismo dell’interpretazione cosiddetta letterale mentre, al contrario, il compositore stesso non riusciva a interpretarlo due volte nella stessa maniera. E’ una musica scritta in modo da essere modernizzata, adattata, vi è un vero dialogo tra esecutore e ascoltatore e che va rapportata al presente perché chi l’ascolta vive oggi, e anche chi la suona.



La campana di bronzo fusa in onore del Maestro per immortalare i 50anni dei Solisti Veneti. Un dono della famiglia Colbachini di Padova, proprietaria della più antica fonderia fondata nel 1735 e inserita nella Società des Hénokiens che raggruppa le storiche aziende mondiali con più di due secoli di esistenza.

Grazie a lei e ai Solisti ora la musica barocca è conosciuta da tutti...

La musica strumentale è stata reintrodotta all’inizio del ‘900, veniva suonata in circoli aristocratici un po’ snob, era considerata un fenomeno d’élite. Noi siamo riusciti a democratizzarla, Vivaldi e Tartini sono arrivati a far concorrenza ai cantanti in voga, abbiamo addirittura vinto il Festival Bar 1970 con 265.000 voti da parte dei giovani.



L'imponente scalone d'onore in marmo bianco e nero di casa Scimone

Uno degli angoli preferiti di Claudio Scimone. “Sono molto affezionato a questa casa anche se la godo poco perché siamo perennemente in viaggio. Devo dire però che è stata “strumentalizzata” per ben 10 anni quando i Solisti provavano qui. Una sorta di casa-ufficio, insomma.”



Lei continua a far scoprire pezzi sconosciuti come la Messa per il riscatto degli schiavi – prima esecuzione in tempi moderni - di Baldassarre Galuppi, ma soprattutto Tartini di cui lei ha dissepellito circa 40 concerti.

Una figura affascinante, un musicista tormentato da problemi mistici. Nato nell'800, Tartini era coltissimo, violinista e compositore. Praticamente viveva nella Basilica del Santo. Fu il primo grande violinista della storia, durante le sue esecuzioni vi erano tremila persone ad ascoltarlo mentre si esprimeva “con gli occhi colmi di benefica rugiada”, come scrissero all'epoca per significare che piangeva suonando. componeva in una sorta di scrittura cabalistica. Paganini ha imparato molto da lui. Abbiamo riletto la sua musica sull'esperienza che è venuta dopo. Della sua opera c'è ancora quasi tutto da esplorare.

Maestro, mentre dirigeva io l'osservavo rapita, quando prende la bacchetta in mano lei si trasforma, si trasfigura...

Scimone sorride e già pare essere altrove “C'è un senso mistico, qualcosa che viene dall'alto, di cui noi non siamo consapevoli. Tutto si concentra nel secondo prima dell'inizio, una comunione, una comunicazione che avviene in quel preciso istante ed è lì che tutto si gioca.



Il passaggio, luminoso e impreziosito da tele antiche, che conduce verso lo studio del Maestro

Lei è sempre stato fra i più ardenti promotori della musica nelle scuole...

E' indispensabile portare la musica negli istituti scolastici, dovrebbe far parte del programma. La musica è il più straordinario sistema educativo, un linguaggio universale che unisce i popoli. Bisogna combattere la falsa idea che la musica classica sia noiosa e adatta ai vecchi o ai benestanti. La musica è l'arte più importante dal punto di vista sociologico, è un mezzo di comunicazione incredibile. D'altra parte la filosofia antica era grande quando si faceva nelle piazze, lo stesso è per la musica, è grande se la facciamo per tutti. Noi organizziamo concerti nelle scuole medie e i concerti della domenica. Il pubblico è oggi fatto di giovani. Noi suoniamo un Vivaldi che comunica con il tempo che si vive, come lui stesso voleva. I grandi compositori veneti erano degli estroversi, comunicavano col prossimo adattando la musica al momento. Possiamo sempre renderla attuale pur rispettando ogni segno del testo, è una musica spiritualmente aperta perché si adatta ad ogni epoca.



I suoi silenzi Maestro, ne sono rimasta affascinata...

Ciò che sta fra le note è una parte molto importante nel discorso musicale. Lo spegnersi del suono, quando si arriva al silenzio, è uno dei segni più importanti nella comunicativa dell'artista. Un momento di raccoglimento che giunge spontaneo, che il pubblico accompagna e dimostra che la buona musica si fa anche con il cuore.

Esiste un pubblico buono o cattivo?

E' questa una delle cose più affascinanti del nostro lavoro, Nessun pubblico è eguale, ogni sera è una nuova sorpresa, Buzzati scrisse una bella novella al riguardo, intitolata “il direttore d'orchestra”. Ad ogni concerto per me è come se fosse il primo. L'importante col pubblico è come avvicinarlo, è un amico che può trasformarsi in nemico. La musica è una cosa bella, festosa, entro sempre con un sorriso perché è un momento di gioia e la prima fila mi ricambia. La nostra è una musica che vibra, che scruta gli animi senza discriminazioni culturali. Ricordo che a Tokyo, nel 1987, nonostante quattordici bis nessuno voleva lasciare la sala, e si poteva osservare i giapponesi che piangevano commossi, ebbi l'impressione di vivere un momento sublime.

Un quadro in un quadro, il sapiente effetto ottico della finestra che “buca” la libreria dello studio ove il Maestro studia e compone. La dimora, pur essendo in pieno centro di Padova, è circondata da un vasto giardino di alberi secolari a due passi dalla Basilica di Sant’Antonio





Il corridoio dalle pareti coperte di stampe riflette lo stile nordico di Clémentine Hogendoorn Scimone, flautista rinomata che fa parte dei Solisti Veneti.

Cosa significa condividere l'esistenza con un marito così illustre? Com'è il Maestro nella vita di tutti i giorni?



“Senz'altro non è una vita monotona! Nelle cose importanti è lui che comanda a bacchetta, delle cose noiose o meno importanti me ne occupo io. Quando lavoriamo insieme è molto severo mentre in casa si rivela affettuosissimo.”

Un altro delizioso angolo della casa con un souvenir varesino, la scatola firmata da Veniani, re dei Brutti e Buoni.



Il salotto azzurro



Il Maestro Scimone e i Solisti Veneti durante il concerto di apertura del Veneto Festival nella Chiesa degli Eremitani a Padova



Il Maestro Scimone in compagnia di Papa Ratzinger

Maestro posso dirle quanto abbia apprezzato la sua grande disponibilità e la sua grande allegria, ma mi dica, non le capita mai di irritarsi?

Ammetto di sentirmi un eterno studente e come la maggior parte dei veneti sono provvisto di una grande autoironia. E poi è tutto più facile quando si parla di musica perchè mette a nudo subito la personalità di un individuo, è un rapporto che diventa molto caldo d'emblée. Vuole sapere se mi irrita? Da quando pratico lo yoga mi arrabbio meno, anche perché bastano pochi secondi per rovinare il lavoro di anni.

La sua carriera è ricchissima di riconoscimenti e di successi ma c'è una cosa che desidererebbe ancora ottenere?

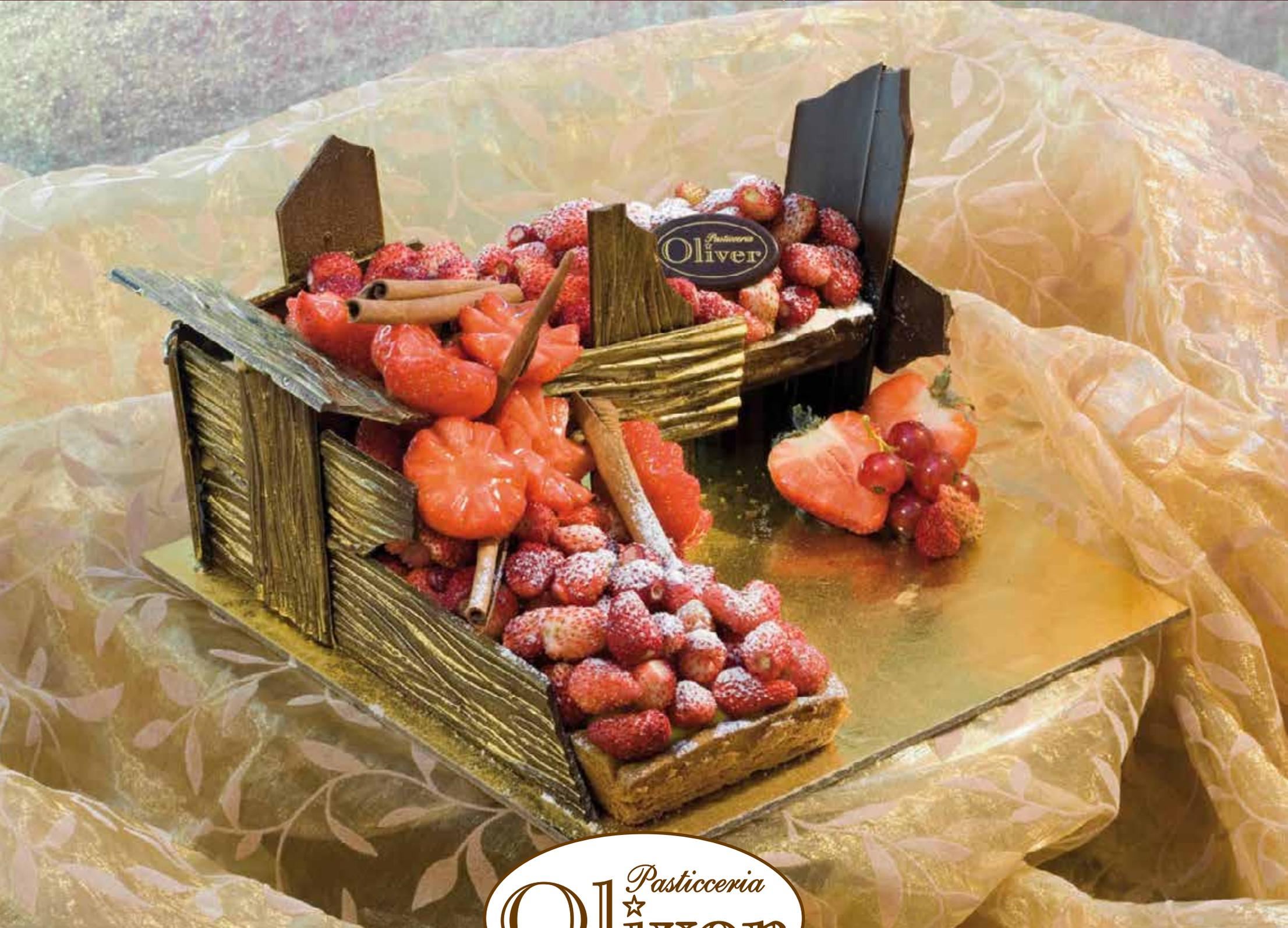
Vorrei dirigere il Fidelio, perché è il più grande inno alla libertà, un grande spirito d'ideali.



Il Maestro con Léonard Gianadda, suo grande amico ed estimatore nonché Presidente Onorario dei Solisti Veneti. Grande mecenate, annoverato fra i più importanti collezionisti d'arte, è il creatore della Fondazione Gianadda di Martigny nel cui splendido teatro l'orchestra del maestro Scimone ha tenuto numerosi concerti.

Claudio Scimone ha diretto alcune tra le più famose orchestre sinfoniche, quali la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e la Yomiuri Nippon Symphony Orchestra di Tokyo. È stato direttore della Gulbenkian Orchestra di Lisbona dal 1979 al 1986, di cui è direttore onorario. Sue le prime esecuzioni moderne di: *Mosè in Egitto*, *Maometto secondo*, *Edipo a Colono* di Rossini; *l'Orlando Furioso* di Vivaldi; *Le Jugement Dernier* di Salieri. Oltre che con I Solisti Veneti, con cui ha registrato anche le integrali di Albinoni e Vivaldi, ha inciso oltre 350 titoli con le più importanti orchestre del mondo e con i più prestigiosi interpreti fra cui Jean Pierre Rampal, Guy Touvron, Nathan Milstein, Chris Merritt, Sir James Galway, Salvatore Accardo, Uto Ughi, Marilyn Horne, Ruggero Raimondi, Cecilia Gasdia, Katia Ricciarelli, José Carreras ed altri. Tra i premi più rilevanti spiccano i tre "Grand Prix du Disque", consegnatigli dall'Accademia Charles Cros di Parigi, il Grammy Award di Los Angeles e il titolo di "Cavaliere di Gran Croce, Ordine al merito" con la medaglia d'oro al merito per l'arte e la cultura da parte del Presidente della Repubblica Italiana nel 2000. È finora l'unico artista ad avere ricevuto il Leone del Veneto decretato dal Consiglio Regionale con votazione unanime. Nel 2008 ha ricevuto al Teatro La Fenice di Venezia il Premio della Fondazione Rubinstein "Una vita nella musica", considerato da molti "Il Nobel della Musica" attribuito in passato a Rubinstein, Rostropovitch, Bernstein e, negli ultimi anni, a Pizzi, Raimondi e Brendel.

Pasticceria Oliver



BIENNALE 2014

IL TRIONFO DELLA COERENZA



Con **Fundamentals** Rem Koolhaas ha riportato alla ribalta la vera essenza dell'architettura attraverso un'azione che ha del provocatorio: nessuna opera eclatante, nessuna ode agli archistar bensì una comunione d'intenti che ha coinvolto tutti i Paesi sotto l'egida di un Padiglione Italia che ha riportato i dettami universali dell'architettura attraverso un excursus della nostra, dalle opere antiche fino a quelle recenti. Un unico ritratto dal forte impatto visivo punteggiato da singoli episodi o eventi progettuali collegati nel tempo da inaspettate relazioni. In apertura e in chiusura i due "innesti" fisici nel contesto dell'Arsenale firmato da Cino Zucchi che ha saputo mettere al centro la capacità italiana di agire nei contesti urbani stratificati.



A Venezia l'architettura recita il mea culpa. La Biennale 2014 si propone come un'operazione profondamente politica, che non nasconde una certa ambizione di rifondare una disciplina che sta attraversando una profonda crisi celata dietro i gesti eclatanti delle archistar ingaggiati da committenti a corto di idee. Ovvio dunque che di progetti dalle grandi firme ve ne siano pochi e che prevalgano gli aspetti della ricerca e persino della denuncia come i quartieri della mafia nelle città del nord.



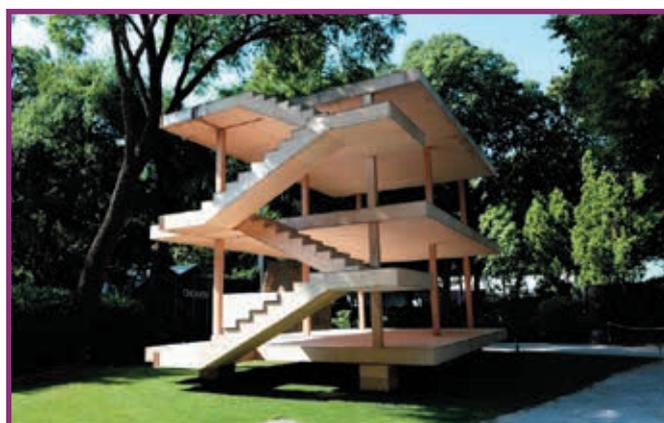
Perché come **Koolhaas** sostiene, quella dell'architetto dovrebbe essere "la professione di chi unisce le cose, non che le separa". Il tutto magnificamente assemblato da Davide Rapp in un filmato, "Elements", composto da scene estratte da film storici ove i protagonisti sono le varie sezioni dell'abitare, dagli ascensori alle scale, dalle porte ai corridoi.



Il Presidente della Biennale Paolo Baratta fu il primo a concepire una riflessione di questa portata, intuendo che la tensione alla modernità che ha marcato gli ultimi decenni è ormai giunta al capolinea. "In particolare ai Padiglioni stranieri", ha dichiarato Rem Koolhaas, "abbiamo chiesto di fare un bilancio di come siano stati assorbiti i colpi della modernità nei rispettivi Paesi." Un percorso non certo trionfale bensì un doloroso processo che ha spazzato via consuetudini e modi di vivere. Tutti hanno risposto con grande libertà d'espressione, spesso attraverso una severa autocritica. Un grande epocale momento di riflessione dunque che interpella sia l'addetto ai lavori sia il fruitore. Forse un solenne preludio ad una differente filosofia dell'abitare.



L'evoluzione delle porte, dall'antichità ad oggi, un'intera sala dedicata alle maniglie, oltre alla necessità del riscaldamento dal fuoco degli uomini primitivi ai finti caminetti odierni. Ampio spazio è dedicato alle scale, da quelle storiche a quelle mobili o per disabili.



"Fundamentals, elements of architecture" allestita nel Padiglione centrale ai Giardini è un incitamento alla riscoperta della funzione primaria dell'architetto che, oltre alla progettazione dei grandi edifici, gioca un ruolo preponderante nella concezione degli elementi fondamentali della città e dell'abitazione nella sua quotidianità.

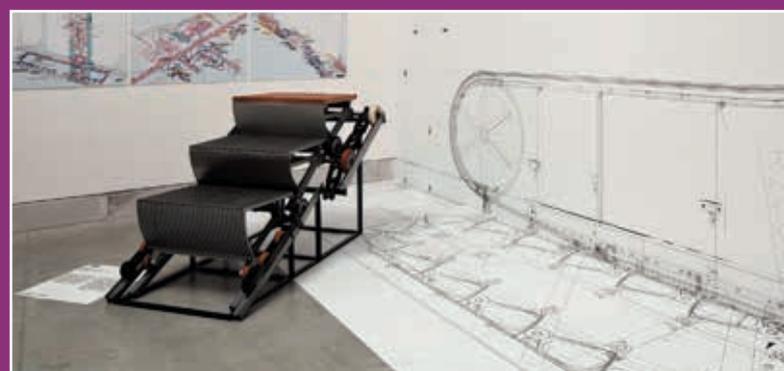
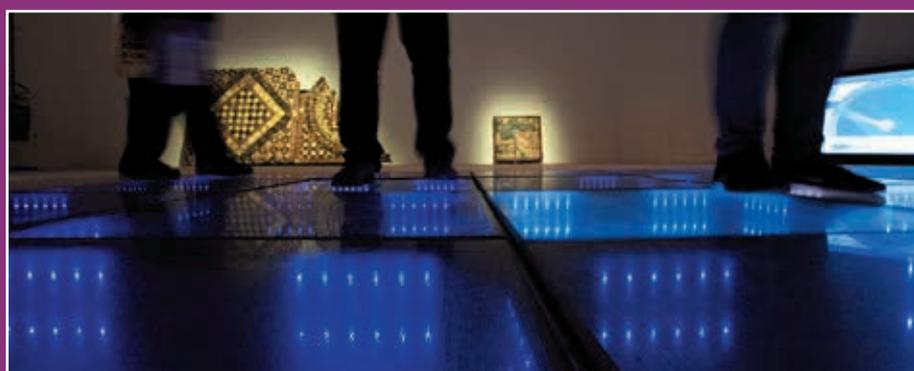




L'architettura si fonde e diventa testimone, protagonista del nostro vissuto attraverso le proiezioni di ben 87 immagini filmiche. Una delle sale è dedicata alla città di Milano, presa come prototipo di laboratorio del moderno le cui storiche vicende architettoniche e urbanistiche nella storia godono di enorme carica trasformativa, ove l'abitare passa dal sociale, vedi l'urbanistica mafiosa. L'ultima sala è dedicata ai giovani architetti: una serie di collages costituisce attraverso immagini di progetti recenti, il paesaggio contemporaneo.

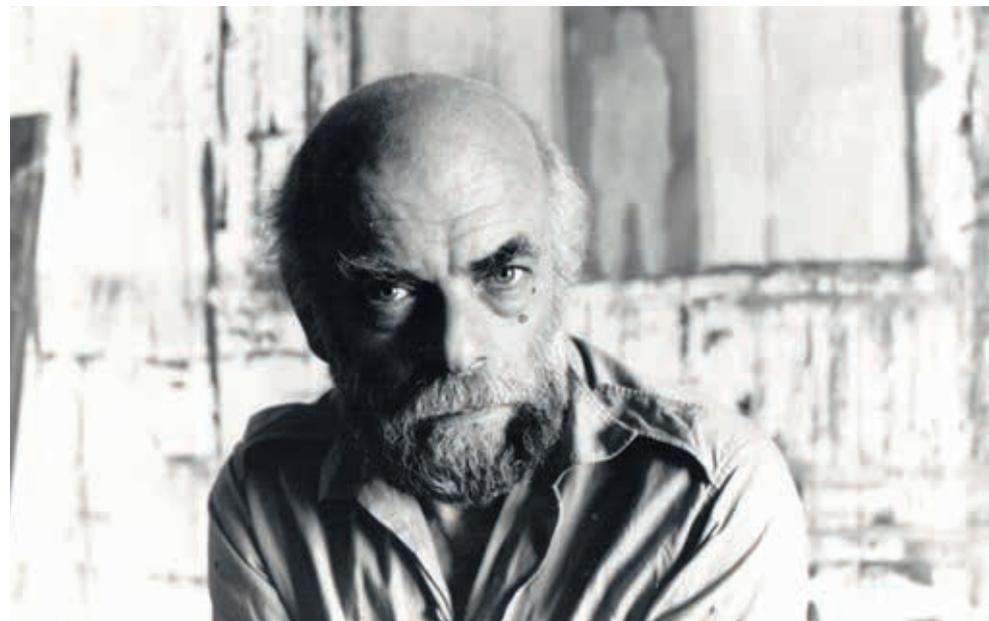


L'Archibuto, il grande portale arcuato in ferro Cor-ten acidato all'ingresso del bacino di carenaggio disegnato dall'architetto milanese Cino Zucchi e realizzato e sponsorizzato da De Castelli.



OLTRE LA PORTA ROSSA

Fra i numerosi eventi collaterali che fioriscono intorno alla ponderosa organizzazione della Biennale di Venezia, una in particolare ha attratto il nostro interesse, *Beyond the Door, Oltre la porta rossa*, prima mostra italiana dedicata a Mikhail Roginski, il padre della pop art russa.



All'Università Cà Foscari fino al 28 settembre, la mostra organizzata dalla Fondazione Mikhail Roginsky in collaborazione con il Centro Studi sulle Arti della Russia CSAR dell'Ateneo veneziano e con il sostegno della Fondazione IN ARTIBUS.

L'esposizione è focalizzata sulle opere della maturità dell'artista (1978-2003), nell'arco degli anni in cui Mikhail Roginsky visse a Parigi. Un periodo fondamentale indagato in modo ampio, con un focus sulla pittura e sui concetti strutturali ad essa immanenti: colore, forma, costruzione.

«Porta rossa» del 1965, appartiene al periodo sovietico dell'artista, certamente una delle sue creazioni più famose e anche una delle più ermetiche. Rappresentò, nell'Unione Sovietica postbellica, uno dei primi tentativi di de-costruzione della bidimensionalità della superficie pittorica. Qui si trovano le premesse del suo manifesto antiestetismo, l'avversione dell'artista per la stessa parola «arte», da lui intesa come un complesso di cose create artificialmente, avvizzite dal secolare uso o oberate dal peso di una ipocrita ideologia.





La mostra si snoda come un racconto del complesso iter evolutivo dell'artista il cui motivo conduttore costitutivo è il viaggio come metafora del cammino creativo.

Dallo spazio con le nature morte semiastrate sugli scaffali, che superano la figuratività, lo spettatore passa verso una natura morta minimalista rappresentata da semplici «ritratti» di oggetti semplici, incrollabili nella loro plastica certezza. Dalla sala con i grandi lavori acrilici su carta, che simulano l'imperturbabilità della pittura «alta» e interpretano in modo ironico i suoi generi principali, lo spettatore entra nell'alterato, suggestivo mondo dell'espressionista, che tenta di dare voce urlata, per mezzo dell'arte, al tormentato processo di perdita dell'armonia. Il tutto lungo 8 sezioni in cui le 120 opere sono presentate insieme ad un ampio corredo di immagini fotografiche e video inediti.



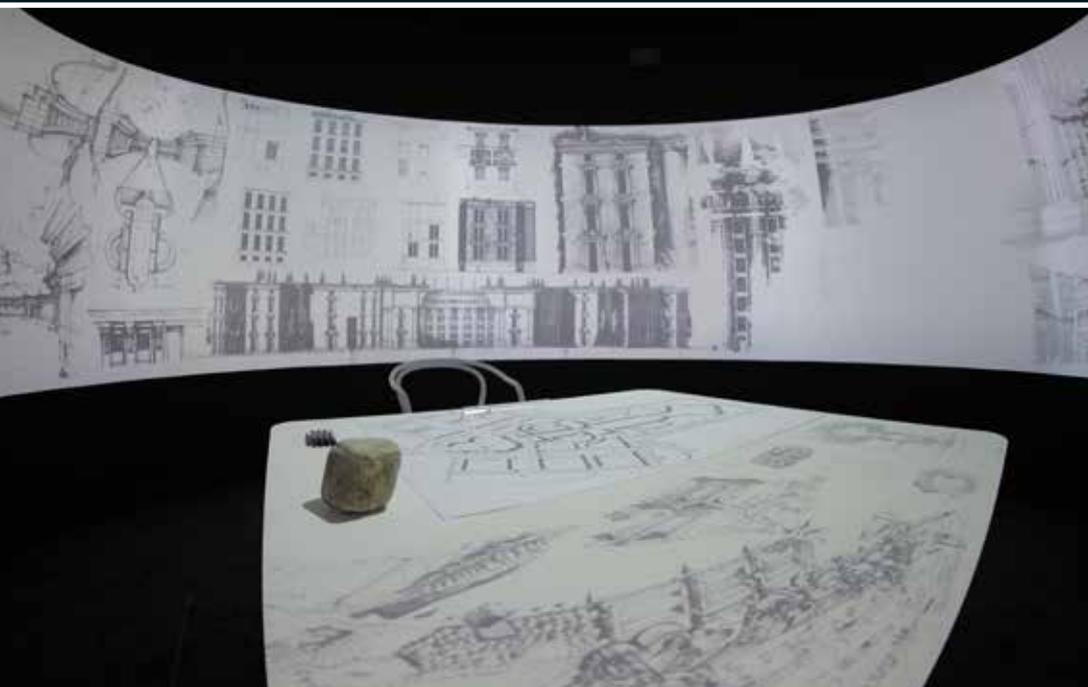
La Mosca sovietica e post sovietica acquisisce lo stesso valore di fatto artistico che ebbe Parigi per gli Impressionisti o la profonda America per Edward Hopper. La Mosca di Mikhail Roginsky, un mondo ispirato dalla sua memoria e immaginazione, spinge lo spettatore alla «riconoscibilità» di luoghi, situazioni e personaggi concreti. Stimolando chi guarda a percepire le tele bidimensionali come un corrispettivo della realtà. Una mostra da non lasciarsi sfuggire.



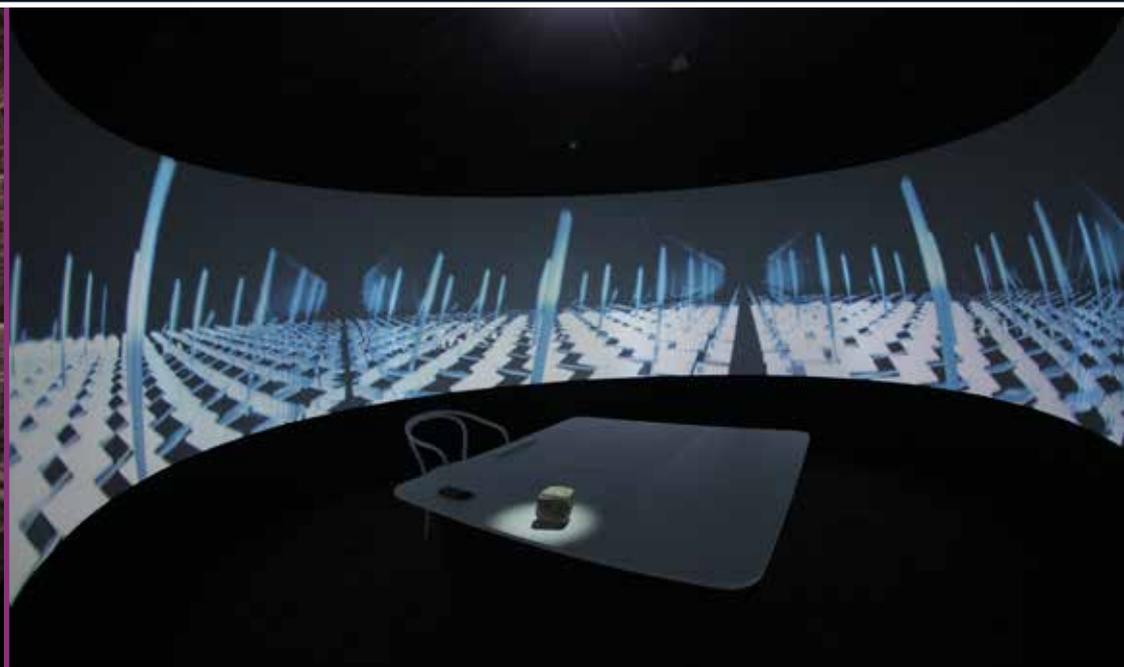
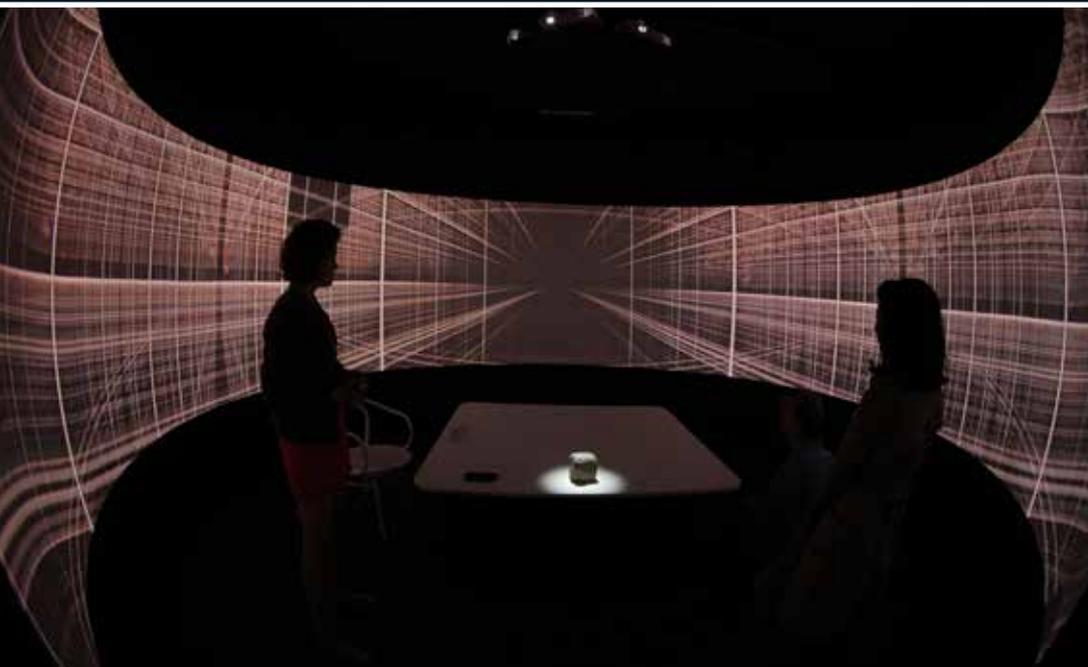
EFFETTO BOFILL

TIME SPACE EXISTENCE

A Palazzo Bembo sul Canal Grande nell'ambito della Biennale di Venezia, uno degli eventi collaterali di maggior pregio, la narrazione architettonica, "Time Space, Existence", firmata da Ricardo Bofill intervistato in esclusiva da Living.



L'impatto è forte: il visitatore, dopo esser passato attraverso un'anticamera del più puro stile veneziano, penetra in uno spazio circolare con un tavolo nel mezzo ove troneggia una pietra, a significare l'origine della costruzione. Tutto attorno, su di uno schermo anch'esso circolare sfilava, accompagnata da un suono avvolgente, una sequenza d'immagini in 3D che narra la metamorfosi fisica de La Fabrica. Un percorso "dalla morte alla vita" architettonico-filosofico iniziato 50 anni fa dal genio visionario dell'architetto Ricardo Bofill. Un'affascinante esperienza sensoriale che va oltre la sua esistenza fisica collocata in Spagna ed invita ad una profonda riflessione su come tale esperienza possa essere ripetuta in altri luoghi, ad esempio Venezia.



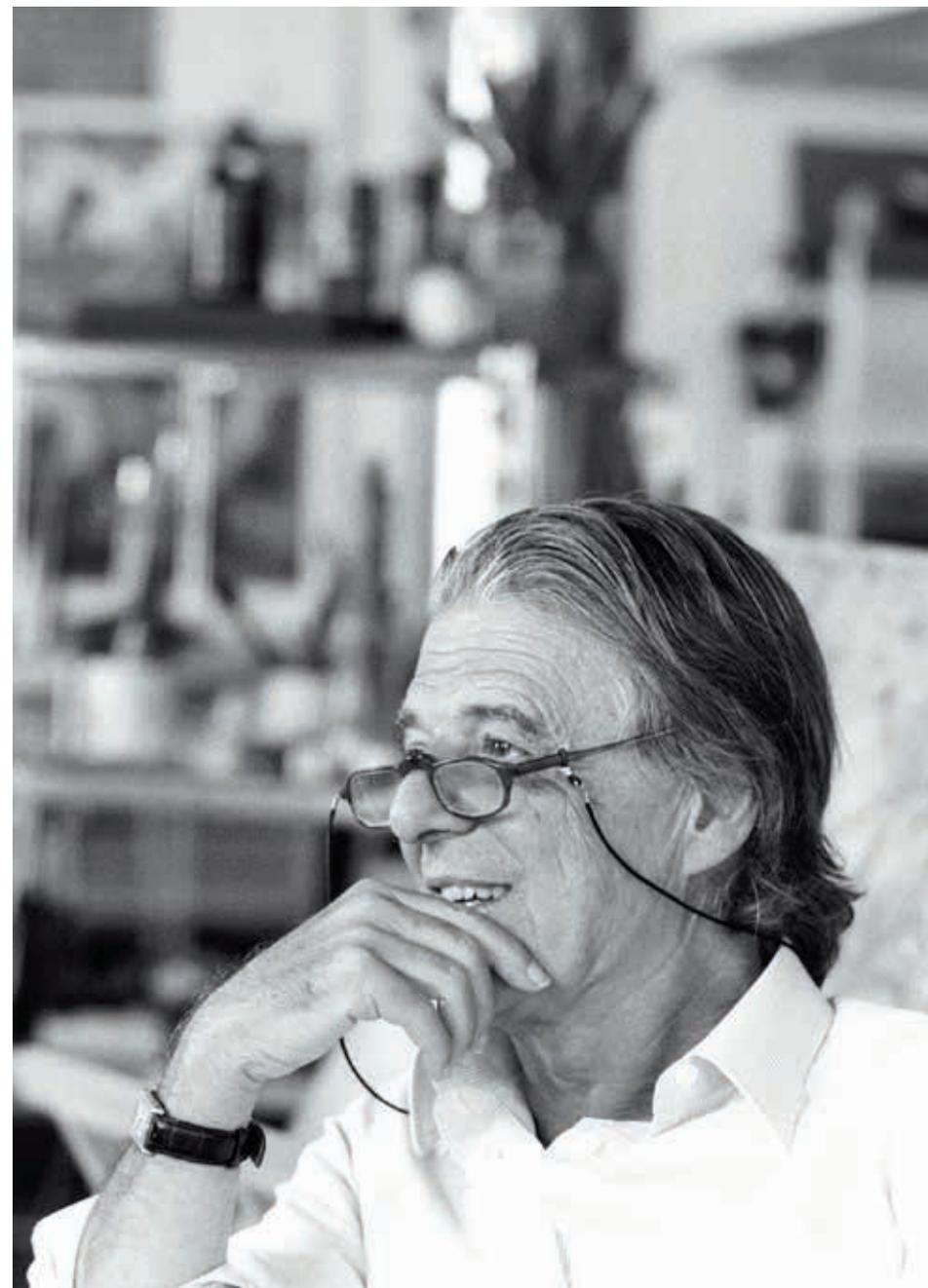
Ricardo E. Bofill Maggiora

Inizia a lavorare per RBTA, Ricardo Bofill Taller de Arquitectura, lo studio di design del padre nel 1992, prima di diventare il Presidente della Compagnia nel 2012. Ha ricoperto le funzioni di architetto in capo della RTBA in Cina e in India. Specializzato in progetti urbani a larga scala, è inoltre autore di tre romanzi di fiction e cineasta. Al suo attivo anche due film, "Hot Milk" e "Nietzsche", come regista.

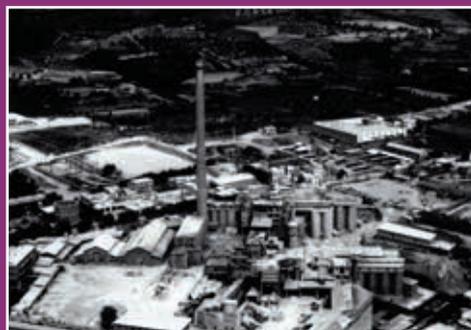


Ricardo Bofill Levi

Architetto globalmente famoso, nasce a Barcellona da madre di origini italiane e da padre catalano. Grande innovatore creò nel 1963 uno studio progettuale composto di un team multidisciplinare con l'obiettivo di ottenere un approccio completo dell'architettura. Fu il primo a recuperare gli elementi caratteristici dell'antica scuola catalana applicandoli a forme geometriche in quanto elementi spaziali. Fra le sue numerosissime importanti realizzazioni, oltre a La Fabrica, il progetto Walden 7, la Muralla Roja, Xanadu.



La Fabrica - Le sue origini risalgono all'epoca romana, poi più tardi con la sua ciminiera alta 100 metri venne considerata come il primo grattacielo di Spagna.



Architetti e giornalisti si accalcano nella sala al pianterreno di Palazzo Bembo in attesa di Ricardo Bofill Jr che i tabloid spagnoli chiamano affettuosamente Ricardito. Il più giovane della dinastia Bofill, Presidente di RBTA, oltre ad aver seguito le orme paterne si rivela anche un apprezzato cineasta, come testimonia questo filmato. Ed eccolo che arriva in perfetto Bofill style, camicia bianca e pantalone nero. Molto affabile, charmant e charmeur, dotato di una grande disponibilità.

La nostra chiacchierata sarà una divertente acrobazia linguistica, un intercalare di frasi in inglese, spagnolo, francese, italiano, a seconda dell'argomento.

“Il filmato è stato girato in quattro mesi partendo dal concetto del cerchio. Tutto si basa su questo assunto: come il silos, emblema della Fabrica e come l'esistenza, non c'è inizio, non c'è fine”.



School of Industrial Management
Marocco, 2011
photo Lluís Carbonell



Muralla Roja Calpe Alicante, 1966
photo Serena Vergano

Perché il titolo di tempo, spazio, esistenza?

“La nozione sequenziale del tempo è una costruzione del pensiero umano e sociale. La scienza considera il tempo come una percezione arbitraria, può essere capito solo associando le forze universali come lo spazio, gravità, l'energia. Le teorie di Einstein suggeriscono che il tempo è un'illusione persistente che implica che due punti nel tempo e nello spazio non possono esistere nel medesimo universo. Come lo spazio, il tempo non è lineare. L'incapacità degli uomini di comprendere ciò che separa questi due punti nello spazio e nel tempo si manifesta in un vuoto. Ed è proprio per colmare questo vuoto impercettibile che noi inventiamo delle storie che inevitabilmente si svolgono in una temporalità.”

Qual è il rapporto tra la narrativa e l'ambiente costruito?

“Attualmente molti edifici paiono navicelle spaziali disconnesse dalla gravità, senza connessione alcuna con gli esseri umani e con la natura che ci circonda. Per questo le narrative architettoniche devono aspirare ad umanizzare l'astrazione scientifica mettendo in relazione l'ambiente costruito con la natura e la società. L'uso di questo genere di narrazione per un progetto architettonico, incorpora ricordi, storie e percezioni sociali che creano uno spazio sia psicologico che tangibile. Inoltre i vettori del disegno spazio-temporale accrescono il vocabolario narrativo, favorendo la creazione di nuove forme di cultura.

A proposito di cultura, nei progetti di RBTA è sicuramente uno degli elementi principali.

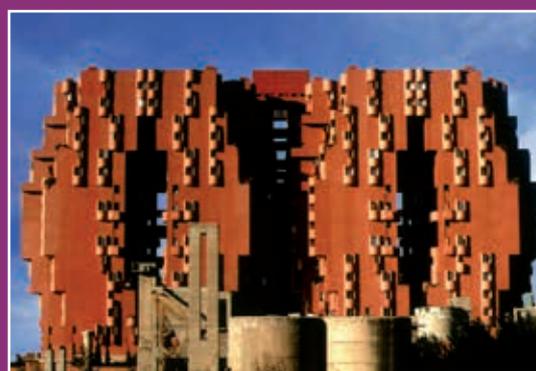
“Assolutamente, l'architettura è una stratificazione della storia, nelle nostre progettazioni siamo andati molto indietro nel tempo, fino a Creta, a Cnosso, reinterpretandola e riattualizzandola. Per soddisfare gli stili e le necessità del futuro noi architetti dobbiamo attingere dal passato e dal presente”.



Casa privata, Girona, 1973 - photo Lluís Carbonell



Xanadu, Calpe Alicante, 1966



Walden7, Sant Just Desvern, Barcellona, 1975
photo Serena Vergano



Miguel Delibes Cultural Centre, Valladolid, 2007
photo Carlos Casariego

A suo padre il merito di aver lanciato il post-modernismo. “È vero, ma tutto si evolve e quando questo stile iniziò a diventare una sorta di moda negli USA, mio padre capì che si doveva trovare qualcos'altro che venne denominato classico moderno, ma in effetti non è lo stile che conta bensì il linguaggio che si usa, come quando si scrive una poesia. Il nostro modo di procedere si apparenta molto a quello dello scrittore. Definiamo gli argomenti, il climax, la risoluzione. La Fabrica presentata qui a Palazzo Bembo riflette i nostri sforzi per utilizzare un'architettura narrativa. Le sue origini in quanto fabbrica di cemento non si camuffano né si sostituiscono, bensì ritrovano una nuova forma funzionale e formale. La struttura è la manifestazione fisica viva di una storia concreta. Una narrazione che obbedisce all'idea di qualcosa che dalla morte torna a vivere dopo una sequenza interminabile di costruzione e distruzione.”

Oggi La Fabrica è un simbolo dell'architettura del XX secolo, ma è anche il luogo ove la famiglia Boffill vive e lavora...

“È un luogo magico, ove aleggia un'atmosfera particolare, dove l'esistenza può essere programmata alla perfezione, ritualizzata; in totale contrasto con la natura turbolenta e nomade della vita quotidiana moderna. Mio padre è riuscito a trasformare una fabbrica decadente e desolata, ormai moribonda, in uno spazio hub, comunitario e pieno di vita. Ha inventato una nuova estetica, facendo sì che il brutto oggetto industriale diventasse qualcosa di stupendo. Ed è lì ove lui si trova meglio, è il suo posto prediletto.

Il vostro studio comprende poeti, filosofi, artisti, sociologi, progettisti, ecologisti, un mondo insomma...

Quando si progetta una casa è come avere una grande orchestra, il violino è il filosofo, la tromba è l'ecologista, l'arpa è il sociologo, tutto si fonde nella nostra maniera di fare architettura, e poi chiaramente, c'è il direttore che riesce ad assemblare il tutto in maniera armonica.

L'architettura di Gaudì ha avuto un'influenza sui vostri lavori?

Gaudì è stato un ottimo architetto locale che ha usato materiali autoctoni, la pietra, la ceramica, un creativo che aveva perfettamente capito l'importanza della luce mediterranea e dell'elemento naturale, ma il messaggio più rilevante che ci ha lasciato è che ogni progetto deve essere diverso, mentre sempre più spesso gli architetti si attengono ad un modello e lo applicano in ogni situazione.



Attraverso lo sguardo di un architetto visionario, La Fabrica è risorta dalle ceneri in una maniera addirittura inimmaginabile. Oggi, la sua torre emerge fiera e orgogliosa da una vera foresta di eucalipti, palme, ulivi e cipressi.

Voi avete nel sangue la summa delle grandi culture e credo che esista un legame profondo tra voi Boffill e la città di Venezia...

Mia nonna era ebrea, nativa del Garda, mio nonno paterno era di sangue arabo e siamo tutti dei grandi viaggiatori. Riguardo al legame con Venezia è abbastanza vero, nel senso che la Fabrica e Palazzo Bembo sono connessi dalla loro storia, il primo come fabbrica di cemento, il secondo come antico deposito di carbone. Ambedue con facciate e sagome magnifiche sottoposte a trasformazioni che le hanno portate ad una nuova vita, un interessante parallelismo basato sugli interscambi tra le culture mediterranee attraverso il tempo.

Mi racconti cosa significa lavorare per Boffill con Boffill, è un rapporto pacifico o tempestoso?

Come diceva Nietzsche è dal conflitto che scaturiscono le scintille, nella nostra professione bisogna sacrificare il proprio ego, mai essere soddisfatti di un progetto, perché quando lo sei è l'inizio della fine. Quando ti credi famoso, finisci per progettare case per marziani, perdi ogni legame con la realtà, fai un'architettura artificiale, bisogna invece creare assecondando la società attuale. L'architetto non possiede il dono della chiarezza ma può inventare favole nella speranza che possano dimostrare una realtà possibile. “Time space existence” prende in considerazione delle soluzioni che sono trattate o applicate giornalmente dagli architetti, su periodi lunghi quanto un'era. Queste includono i problemi ambientali provocati dalla congestione del traffico, l'inquinamento, l'insufficienza di infrastrutture e l'esaurimento delle risorse nazionali. Attraverso l'impiego di una narrativa architettonica, noi proponiamo una serie di soluzioni a tali problemi per i quali non vi è un unico rimedio, ma va studiato caso per caso, a seconda del luogo, del tempo e del DNA.

Secondo lei quale sarà la problematica più urgente su cui gli architetti dovranno applicarsi?

Dobbiamo riflettere sulle città, il mondo si evolve, la società sta mutando, nascono un milione di bimbi ogni giorno, soffriamo di mille problemi. Urge cambiare il nostro punto di vista, oggi ci sono le nanotecnologie che permettono di produrre strutture a basso costo e in maniera più veloce con un grande risparmio di energia, è su questo che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione oltre che rendere umanamente abitabili le periferie e le aree industriali desuete.



Kafka Castle, Barcellona, 1968



W Barcelona Hotel, 2009 - photo Lluís Carbonell



L'aeroporto di Barcellona,

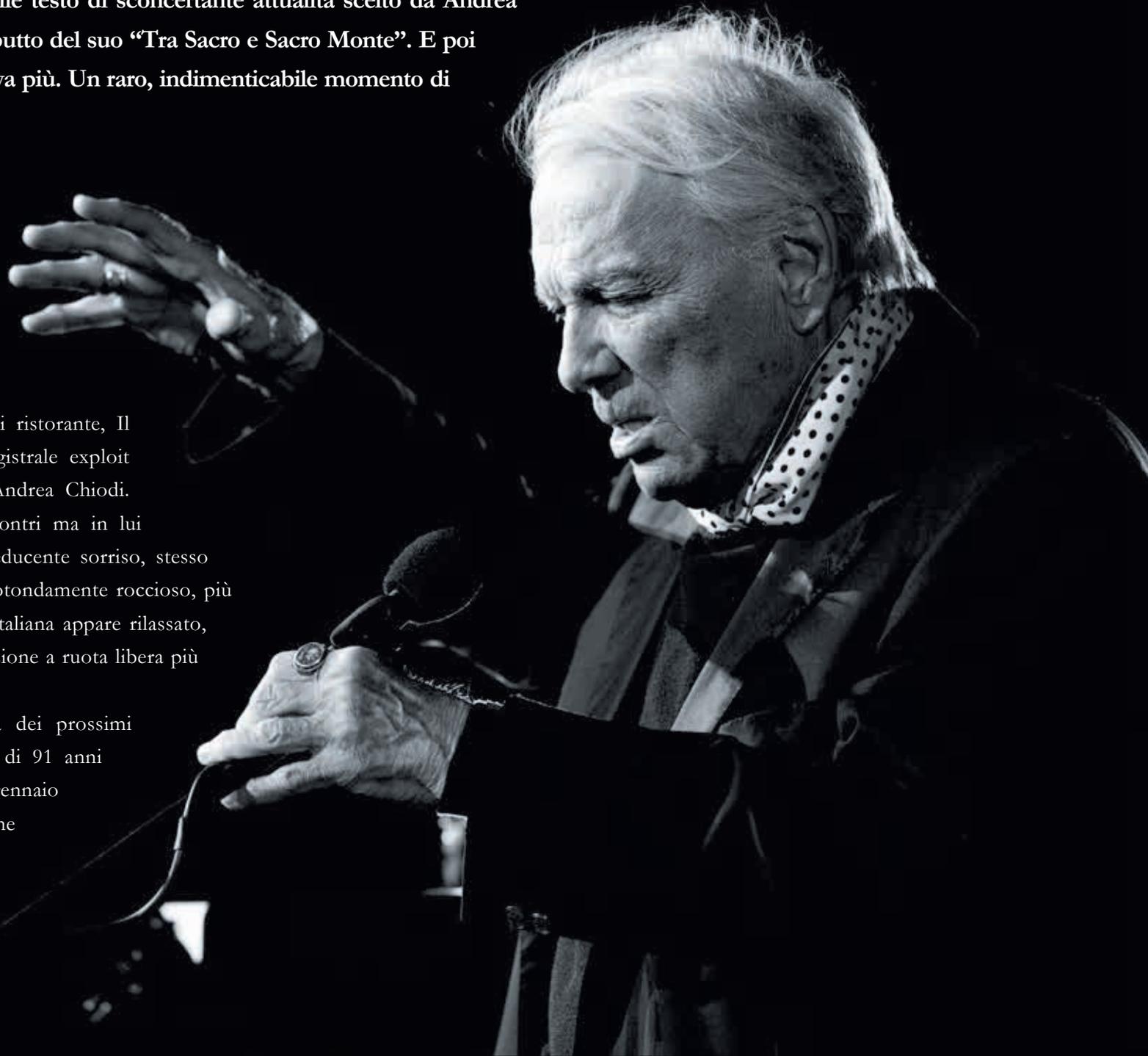
un'opera poco costosa, è un classico esempio di architettura povera nel senso che sono stati utilizzati dei materiali poveri dove anche l'elemento naturale fa da protagonista, come le palme disseminate qua e là.

A TU PER TU CON RE GIORGIO

Più di mille persone arroccate sul Mosè al Sacro Monte di Varese. Un arcaico scenario di pietra e d'infinito che rammentava la Grecia Antica. Nell'anfiteatro naturale si stagliava, nella glauca luce del tramonto, il solenne coro di nero vestito e lui, Giorgio Albertazzi. Il sommo Albertazzi nella sua drammatica potenza, nel suo ineguagliabile gioco di scena, scolpendo negli animi degli spettatori le parole profonde del difficile testo di sconcertante attualità scelto da Andrea Chiodi, "La Rocca" di Eliot, per il debutto del suo "Tra Sacro e Sacro Monte". E poi Dante, come da anni non lo si ascoltava più. Un raro, indimenticabile momento di teatro che ha sfiorato il sublime.

Fra Albertazzi e me c'è sempre un tavolo: di caffè a Bruxelles, quando vi recitò in francese uno splendido e acclamato Casanova con la regia di Armand Delcampe e la scenografia di Svoboda. Di ristorante, Il Gestore a Varese, alla vigilia del suo magistrale exploit che ha inaugurato il Festival teatrale di Andrea Chiodi. Venticinque anni separano questi due incontri ma in lui nulla è cambiato. Stesso charme, stesso seducente sorriso, stesso tono di voce, anzi no, più profondo, più rotondamente roccioso, più ammaliante. Il massimo attore della scena italiana appare rilassato, di umore giocoso, la nostra è una conversazione a ruota libera più che un'intervista.

Nel gruppo che lo accompagna si parla dei prossimi progetti di questo instancabile giovanotto di 91 anni -e ancora il magico novanta che si ripete-. "In gennaio replicherò Re Lear, con un'interpretazione che conferma ciò che dice Pirandello: vi è una contrapposizione tra la tragedia e l'elemento satiresco di Re Lear, un rifugio nella follia, "un grand fou".



Nella vita cosa la fa vibrare maggiormente? Albertazzi mi guarda, perplesso, è di una tale ovvietà, voyons!. “Il teatro, il palcoscenico, questo è per me vivere, e cos’è il vivere? Qualcosa che comincia e che finisce, ed è questo il bello. Borges scrisse una novella, “L’immortale”, che narra di un uomo che lo era diventato, ritrovandosi poi nell’infelicità più totale perché tutto si ripete all’infinito; gli dei s’annoiano, affermava Roland Barthes. Prenda l’arte della fotografia, cosa fa se non fissare la morte, immortalare un momento che già non è più.” ***Maestro, cos’è la bellezza per lei?*** “Fui io il primo a riprendere la famosa frase di Dostoevskij, la bellezza salverà il mondo, la trovai nel taccuino dei Demoni e se la scienza riuscirà a darsi un’anima forse riusciremo a salvarlo, questo mondo”. ***A proposito di Dostoevskij, ho ancora impresso nella memoria il suo “Idiota” televisivo.*** Albertazzi sfodera uno dei suoi sorrisi charmeurs: “un trionfo, erano gli anni ’60 e vi furono sedici milioni di telespettatori.” La conversazione torna al concetto di bellezza. “La bellezza è femminile, è la prova dell’esistenza di Dio. Senza di lei non vi sarebbero né la Donna né i cavalli, bellissimi, nobili, mai completamente sottomessi. Cosa sarebbe il mondo senza una donna? Una stanza chiusa senza finestre. Le cosce di una donna, ecco la cosa più bella.” ***Rimarrà sempre un grande seduttore...*** “Albertazzi sorride, narciso.” Devo ammetterlo, una volta nel foyer di un teatro una bella signora mi prese in disparte e mi disse: voglio spogliarmi solo per lei..ed io, preso alla sprovvista, le risposi con un grazie e poi aggiunsi vedremo...” L’attore osserva Angela Dematté moglie di Andrea Chiodi, affermata drammaturga. “Hai un viso luminoso, Anna era così...tu sei trentina? Anche Anna!” La Proclemer, per anni sua compagna di vita e di scena, è sempre presente, come un fil rouge che traspare nella trama della vita del grande attore. ***Il suo concetto di teatro?*** “Il teatro è metamorfosi, evoluzione, in arte chi si ferma è perduto, l’arte non dà risposte, fa domande. Il vero artista è Picasso che a 90 anni realizzò 300 incisioni. Garcia Lorca dice che se non c’è il *duende* l’artista non esiste. Oggi ci vuole un teatro del disordine, la pièce “bien faite” è morta 40 anni fa. Perché il teatro deve essere emozione, dev’essere lacrime. Per



Giorgio Albertazzi e il Coro da Camera di Gabriele Conti. Con i due canti dell’Inferno di Dante, il 33esimo del conte Ugolino e il 26esimo di Ulisse, l’attore ha dato prova di quanto il teatro, quello autentico, “sia emozione e lacrime”.



Les enfants du Paradis, i figli del Paradiso, così re Giorgio salutò il pubblico assiepato e, davvero, in quelle due ore di pura “jouissance” non ne eravamo lontani.

fare questo devi imparare e poi dimenticare ciò che hai appreso, ma devi averlo appreso! Peter Brooks è il più grande di tutti, il teatro comincia con la scrittura scenica, l’attore deve essere un po’ stupido, da “stupor”, il grande regista è quello che si vede meno nello spettacolo. Mentre al cinema il padrone del film è il regista, il padrone della scena è l’attore. D’altro canto sono duemila anni che dicono che il teatro è morto...duro a morire, però!”

Scherzoso, si mette a ricordare i suoi amici, altrettanti “monstres sacrés”, Franco Zeffirelli, Maria Callas, Luchino Visconti... ***Parliamo di ciò che reciterà domani.*** “Elliot è un poeta, cristiano ma non baciapile, uno che ha un problema sulla trascendenza, lui nasce cuore e anima dalla middle class, è splendido nella “Rocca” quando dice: il deserto non è così lontano, è nel treno della metropolitana... Lo conobbi, ci incontrammo in una sala da tè a Kensington, colpiva il suo distacco. Era sempre munito di una quantità di medicine e indossava i guanti”. ***A Bruxelles mi parlò di una sua statua che lei ama coprire di gioielli.*** “E’ la mia fidanzata, un fanciulla greca in bronzo, una divinità, una specie di idolo che tengo nel salotto, ora però le ho tolto un po’ di monili, le ho lasciato uno splendido bracciale e una catena alla caviglia”. E’ quasi la una di notte quando mi accomiato, Albertazzi è pimpante e pieno di energia. Il giorno seguente, alla fine della sua performance ha dichiarato che nella sua famiglia sono pluricentenari ma lei, Maestro, è eterno.

STUDIO ARTEIDEA
Galleria d'Arte
O t t o c e n t o
N o v e c e n t o



Giuseppe Montanari (1889 - 1976) Calcatori 1930

LIVING ON A TREE



Casa sull'albero realizzata nel giardino di una villa sul lago di Como; uno spazio creato appositamente come rifugio di quiete e tranquillità. Realizzata su un platano centenario, a sei metri di altezza da terra, prevede alcuni punti di appoggio sui grandi rami principali della pianta ammortizzati da pannelli morbidi in materiali isolanti naturali e appendimenti

realizzati con fascioni asolati non invasivi e amovibili. I materiali costruttivi sono quelli della pratica bioedilizia: i legnami utilizzati per la struttura e i rivestimenti sono abete e larice certificati FSC stagionati al naturale, vernici e finiture biocompatibili, materiali isolanti naturali come il sughero e la lana di pecora.



Abitare sospesi

NIDI GREEN A MISURA D'UOMO

Osservare il mondo dall'alto in basso grazie a tecnologie e materiali della bioedilizia utilizzati per creare fantastici alloggi immersi nella natura, a qualche metro da terra e totalmente customizzabili

“Una casa sull'albero è uno spazio che fa emergere in chi la vive una serie di sensazioni nuove; ci si riappropria di un modo ancestrale per stabilire un contatto profondo con la natura e si ha una visione dell'ambiente circostante molto coinvolgente, che non lascia mai indifferenti; pur essendo nel giardino di casa ci si sente in un luogo molto lontano...”

Sono queste le parole che **Davide Torreggiani, titolare dell'azienda Sullalbero**, usa per raccontare la sua nuova esperienza professionale, iniziata circa 3 anni fa quando, volendo realizzare una casetta sull'albero per le proprie figlie, ma non trovando nessuna azienda in grado di progettargliela, decise personalmente di dedicarsi alla costruzione di veri e propri alloggi di legno “appesi” agli alberi.

L'idea che sta alla base di questa interessante realtà varesina è quella di costruire vere e proprie estensioni del vivere quotidiano, luoghi di relax o di riflessione, frutto di attenti e meticolosi studi condotti non solo sulla base delle esigenze della committenza (che per la maggior parte sono privati o strutture ricettive), ma soprattutto tenendo conto della situazione paesaggistica circostante.

Anche le tecniche di apprendimento rivestono un ruolo importantissimo per la scelta dell'alloggio: oltre a tutelare la pianta e a rispettare la sua vitalità, non sono assolutamente invasive e dannose neppure per la vegetazione limitrofa. Le tecniche di costruzione sono assimilabili a quelle utilizzate per le case tradizionali di legno, con un impatto ambientale quasi nullo.



Tutti i progetti vengono infatti realizzati nel pieno rispetto della sostenibilità: il legno - lamellare e massello di abete e larice - proviene da foreste certificate PEFC, il sughero e la lana di pecora usati per la coibentazione sono certificati LEED, l'alluminio e il rame per le coperture, il riscaldamento elettrico in fibra di carbonio sono ad altissima efficienza, così come tutta l'illuminazione a Led, utilizzata sia per gli spazi interni che per quelli esterni.



Oltre alle classiche casette di legno, il team di Sullalbero realizza anche terrazze-gioco, terrazze-relax e veri e propri uffici, dove potersi “rinchiudere” e vivere momenti di solitudine, lontano dalla routine giornaliera. Dimensioni e prezzo dipendono dalle esigenze del committente: a seconda delle caratteristiche tecnico/costruttive, delle dimensioni (e altezze), delle finiture, dei serramenti, degli impianti ecc. si può partire da un minimo di 800,00 euro/m² per le strutture non coibentate, fino ad arrivare a un massimo di circa 3.000,00 euro/m² per quelle coibentate e complete di impianti, arredi e finiture di alto livello.

“Le realizzazioni – conferma Torreggiani - sono spesso consegnate chiavi in mano. Si parte da un pre-progetto realizzato ad hoc sulle esigenze del cliente e sulle caratteristiche del paesaggio, si attuano calcoli statici appositamente studiati caso per caso, si passa poi alla progettazione esecutiva, e infine all'allestimento completo dell'interno, con un ventaglio di possibilità davvero enorme”. L'azienda, che ha vinto nel 2013 il premio Capitani dell'Anno assegnato alle idee imprenditoriali caratterizzate da un approccio moderno e innovativo, produce parte dei semilavorati in partnership con l'azienda Novello Ambiente di Oggiona Santo Stefano (Varese), una realtà industriale all'avanguardia nella realizzazione di strutture per l'architettura ecosostenibile.



Oltre a portare nel mondo Original Wellness TreeHouse in partnership con Jacuzzi (nella foto in basso, l'ultima installazione presentata al Salone del Mobile 2014), l'azienda sta lavorando a un nuovo progetto industriale di case sull'albero per bambini in collaborazione con un famoso brand italiano.

Insieme all'architetto Davide Torreggiani, lavorano nell'azienda gli architetti Paolo Scoglio, Gabriele Pozzati, Davide Candiani, Paolo Rattaro, l'architetto paesaggista Stefano Mengoli, lo studio dell'ingegner Claudio Pozzati, per l'elaborazione dei calcoli strutturali dei progetti, l'AgroEcoStudio, per l'analisi degli alberi, l'Immagine Verde per eventuali lavorazioni di preparazione delle piante e l'Edilizia e Servizi srl come società specializzata nelle pratiche urbanistiche.



MAI INTEES VILLEGGIARE IN QUEL DI AZZATE



Anche nei dintorni varesini esiste l'opportunità di un sereno come-back alle villeggiature di goldoniana memoria, quando i veneziani andavano in villa sulle rive del Brenta. Ecco lo spirito che anima questa antica dimora immersa nel verde, un albergo di charme ad un passo dal lago, a trenta minuti dalla metropoli lombarda e a un quarto d'ora dall'aeroporto di Malpensa.



Attendere il calar della sera davanti a un bicchiere di champagne, inebriati dal profumo dei gelsomini.





Il privé nella Sala delle Armi per intrattenersi con amici come se foste a casa vostra.



La sala da pranzo spicca per gli originali affreschi del XV secolo tornati alla luce con i lavori di restauro.

Un luogo incantevole dall'atmosfera d'antan che invoglia a un dolce ozio, rilassandosi nei giardini profumati per un aperitivo o una buona lettura prima di ritrovarsi in una delle camere, accoglienti e colme d'anima, affacciate nel verde tranquillo di questo borgo antico.

In estate si pranza nel cortile con il pozzo ove trova posto la piccola cappella di pietra con la madonnina regalata dal prevosto del paese ai bisnonni degli attuali proprietari.



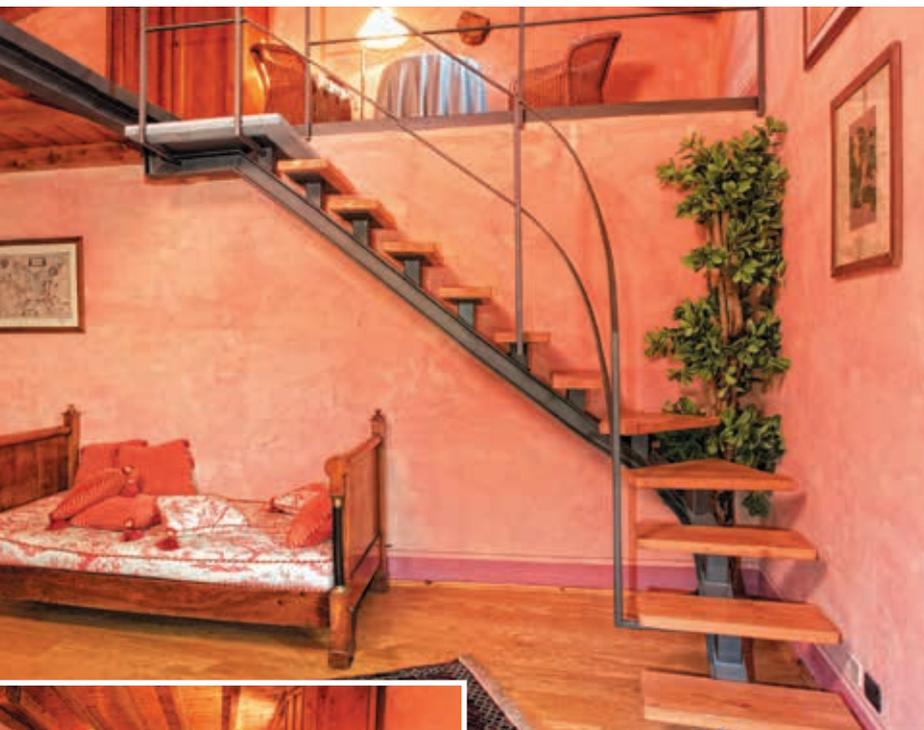
La suite Casanova con saletta da pranzo e salottino.



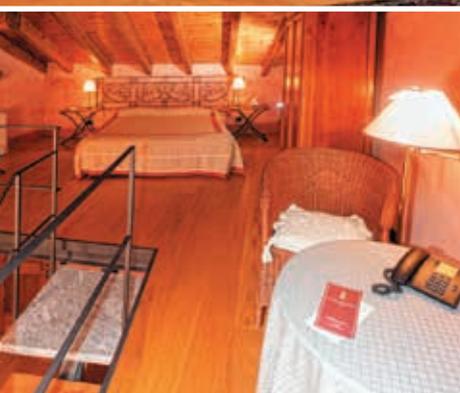
La Giulietta

Carla, Elisa, Casanova, Romeo, Giulietta...
alcuni fra i nomi delle 12 camere e suite, ognuna diversa dall'altra, arredate con i mobili antichi appartenenti agli attuali proprietari, la signora Carlotta Pomati ed il figlio Paolo Crosta, discendenti di quinta generazione dell'apotecario del paese, personaggio colto e originale.

La Romeo con terrazza ove viene servito il pranzo.



La Carla



Gli ospiti che soggiornano nelle suite possono godere di trattamenti "beauty farm" prodigati da massaggiatrici specializzate in shiatsu o altri tipi di massaggio, senza dover uscire dal loro universo privato.

Altra chicca proposta dal Mai Intees, i week end Salute, per piccoli gruppi che vengono seguiti da una dietologa e da uno chef che propone una succulenta cucina basata sulla dieta Zone.



L'Elisa

TUTTO RESTA

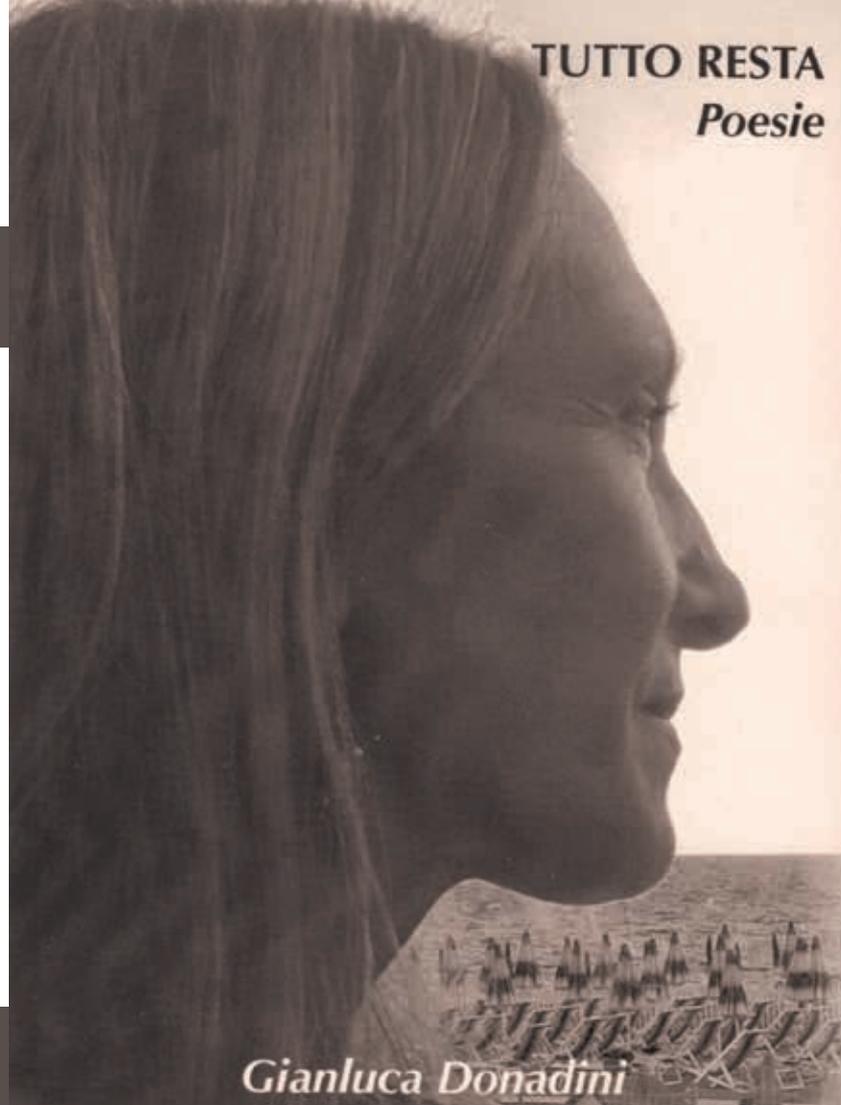
DI GIANLUCA DONADINI

Tutto Resta, opera prima di Gianluca Donadini, nasce nell'estate 2013. Il poeta sembra opporsi provocatoriamente al panta rei di Eraclito in una visione in cui la vita metabolizza e trattiene tutto ciò che scorre attraversandola. Benché tutto sia caduco ed in trasformazione, per il poeta non possiamo cancellare nulla della propria esistenza. Siamo la summa di successi ed errori che il vivere implica. Tutto ciò che il poeta vede, tocca, sente, assapora rimane in lui. *'Tutto resta in noi a dare forma ai nostri occhi, ai nostri cuori, alla nostra ragione'*. Soprattutto rimangono in noi le persone care, gli amici, i morti della propria famiglia. Siamo sintesi della linea filetica cui apparteniamo. Ne riassumiamo la storia. Portiamo dentro di noi tutte le emozioni e le esperienze che hanno caratterizzato nel quotidiano la vita dell'intero ceppo familiare. Come se emozioni ed esperienze fossero caratteri somatici ereditabili, capaci di fissarsi nel proprio DNA e di rendersi poi manifesti nel proprio modo di vivere e sentire.

Quello del poeta è un mondo d'acqua, di laghi e mari e piogge. È un terreno di fioriti paesaggi mediterranei, un mondo di affetti familiari in cui le case abitate sono di volta in volta custodi di memorie o prigioni che esercitano possesso grazie all'innata capacità di isolare e creare con essa appartenenza. Un mondo in cui ritornano tamerici, cisti ed elicrisi, gli odori del finocchio selvatico, del basilico, dell'aglio e dell'assenzio. Ritornano le creature della sabbia e dello scoglio. Il vento e la pioggia irrompono nel paesaggio come elementi di rottura, forti, violenti, capaci di risvegliare dall'ordine in cui le cose trovano pace ed addomesticano la vita delle persone. Il mare, che il poeta incontra fin da bambino, *'entra dentro dirompente'*, travolge il poeta lasciando in lui *'le cose che il mare porta'*: sale, sabbia, conchiglie, il rumore della risacca, luci di lampare, sirene di navi, reti stese ad asciugare.

Il poeta dichiara questo possesso: *'il poeta è mare/ sale sabbia e tempeste/ eucalipti, ginestre gelsomini'*. Così Donadini si racconta nelle sue poesie. Il poeta è acqua per l'estate, vento che spalanca porte, piega reti, agita vele, sfoglia fiori e sradica gabbiani dal cielo. Il poeta sovverte lo stato delle cose. Per capacità di visione, finezza d'udito e abilità della parola che superano quelle dell'uomo, il poeta è sentinella attenta e capace di riassumere le molteplici dimensioni di figlio, amante, sognatore, pellegrino, viandante, giardiniere e sarto di anime che *'l'uomo che sono'* può assumere nel corso dell'esistenza. E proprio per questa fine lettura che può dare, il poeta cammina in equilibrio su di un filo sospeso, sensibile ai venti ed alle maree con cui la vita lo incontra.

Gli affetti familiari sono un filo tenace che torna nella poesia di Donadini. Il poeta se ne sente erede, interprete, cantore. I nonni, zia Angela, i genitori sono corde che toccano il cuore del poeta e formano una rete solida e ricca di affetti che dà struttura alla famiglia. Emerge il legame con Michela, la sorellina di pochi giorni, scomparsa, che accompagna quotidianamente il poeta in una vita di viaggi, conquiste, rincorse, affannosi traguardi il cui superamento permette di raggiungere l'immortalità che il poeta sente sua e che la vita nega con costanza. Michela è forza viva, vitale e vitalizzante. Il poeta riconosce in lei il sestante capace di fare posizione, la voce che recupera il fratello dalle derive di una vita vissuta inseguendo la linea del cuore. Tutto Resta non può che essere dedicato a lei. Michela è *'luce in fondo ad un corridoio buio'* un'immagine rimasta indelebile nel poeta bambino che ritrova nel fascio di luci delle incubatrici alla fine di un lungo corridoio di servizio dell'ospedale la meraviglia del corpicino della sorella che respira vasta e quieta in un sonno profondo. Toccando quel corpicino 'smorfioso' nasce un colloquio quotidiano con l'universo femminile di Michela cui il poeta non potrà sottrarsi per il resto della sua vita. Il tempo nulla cancella di quel ricordo, perché 'Tutto Resta'.



Andiamo a casa

Andiamo a casa
Si sta facendo tardi ormai
O rimarremo ore intere
In balia di questo maestrale
Un padrone invisibile
Che ci ruba il tempo
Com'è bello questo luglio
Il grano è immobile quasi secco
La marea e la risacca portano
Il tuo velo da sposa la foto dei nostri figli
Le tazze verdi smaltate del caffè
Staffetta di confidenze
Molte cose sono accadute a nostra insaputa
Noi spettatori impassibili di questa casa
Che ci osserva col fiato sospeso
I rumori delle imposte che si aprono e si chiudono
Superano il fragore del mare
E ci rubano il sonno la notte
Non raccontiamoci bugie
Il ricordo non basta
A vivere questo mare di coralli
Eco che trapassa il cielo.



**Tutto Resta è in vendita da Maison Caffè di
Campagna
(Caronno Varesino, Via Garibaldi, 22,
email:maisoncaffedicampagna@gmail.com)
e può essere richiesto direttamente all'autore
(gianluca.donadini@unicatt.it).
I ricavati dalla vendita di Tutto Resta saranno
interamente devoluti alla Scuola Materna
Parrocchiale di Caronno Varesino.**



GIOVANI VARESINI ALLO SBARAGLIO

LUCA MARINELLI

UNA QUESTIONE DI GUSTO

Bello, giovane, talentuoso e pure varesino si annovera fra gli Chef più in voga del momento, impazzando sui media della mitica Hong Kong e offrendo un'ulteriore prova della valenza del detto nemo propheta in patria.

La nostra conversazione via mail si è incrociata fra i fusi orari squinternati, da Occidente a Oriente. Un dialogo fresco e dirompente come un fumetto con questo

piccolo fenomeno dalle radici insubriche che ha infranto tutti i tabù portando con successo la cucina mediterranea sulle rive dell'Oceano Indiano. "Premetto di essere un varesino abbastanza anomalo, mio padre di Golasecca e mia madre di Milano e poi Francesco di Bari, quindi diciamo che sono un varesino perchè nato e cresciuto a Varese fino ai 18/19 anni. Ma ho quasi sempre lavorato fuori, da Verona a Senigallia, a Brescia a Parma, dalla provincia di Roma alla Spagna, in Francia... ed ora Hong Kong." Così esordisce Luca con una grande carica di simpatia.

Perché hai preferito andar via da Varese?

"Diciamo che Varese non mi ha mai fatto impazzire dal punto di vista vita e lavoro, come le dicevo ho praticamente sempre o quasi lavorato fuori, Varese per me era il posto dove tornavo per passare del tempo con la mia famiglia e con i miei amici quindi non è stato un problema lasciare la mia città natale per nuove destinazioni lavorative."

Perché proprio l'Oriente e Hong Kong in particolare?

Come spesso accade nel mondo della ristorazione, non sai mai quale vecchio collega ti chiamerà per offrirti un lavoro, a me è capitato di essere a Senigallia in vacanza da vecchi amici (ristorante Uliassi 2 stelle Michelin) e incontrare un ragazzo, con cui avevo lavorato proprio lì che si era trasferito ad Hong Kong e conosceva qualcuno che cercava uno chef italiano... in un mese e poco più presi il volo... e poco dopo, come può immaginare la mia risposta è stata assolutamente sì, mi trasferisco ad Hong Kong.

Parlami degli inizi.

Fortunatamente avevo un paio di conoscenze sul posto, degli Italiani che si sono rivelati veri amici e mi hanno aiutato sotto tanti punti di vista. Certo gli inizi sono duri come ogni nuova

avventura...calcoli che questa volta ero veramente lontano da casa... 13 ore di aereo... non più le 4/6 ore di macchina. Poi il problema della lingua, si è vero si parla inglese, ma l'inglese che ti insegnano a scuola (dipende se lo studi) non è proprio proprio uguale... qui, essendo cinesi, lo parlano con il loro accento e io parlavo italiano con un accento inglese!!!! Una vera Babele...

Come è nato questo tuo talento di chef?

I talenti sono cose che abbiamo dentro, e ci vuole qualcuno che ti aiuti a scoprirli. Credo che questo qualcuno sia stata mia madre; noi non si navigava nell'oro quand'ero piccolo quindi quando era domenica e volevamo mantenere un umore felice mia mamma invitava amici miei a casa e si preparava la merenda tutti assieme, o i biscotti, o la torta... penso che la passione per la cucina sia partita allora, poi piano piano crescendo me la sono coltivata.

Sei anche un gran bel ragazzo, un po' chef e un po' modello, a quel che mi hanno riferito...

Ma? per questo io non ho ne meriti ne colpe posso solo ringraziare la mia mamma e il mio papà che si sono impegnati così tanto!! E' vero che mi è capitato di fare il modello per un giornale che si chiama "Mr Magazine" ed essere premiato come "Mr Taste" del mese. Marie Claire, è uscito con un articolo all'interno dello spazio dedicato al food and beverage, dedicato al ristorante con





una mia foto. Per ora la mia carriera di modello è tutta qui ma il giorno che mi offriranno una bella cifra non dirò di no...sono sempre stato affascinato dal mondo della moda.

Se ti dessero un'opportunità torneresti a Varese?

Onestamente non ora... fra 15 anni magari, a meno che succeda un miracolo e i varesini smettano di essere abitudinarmente abitudinari e che se apri un ristorante che fa del buon cibo sarai sempre pieno e di gran successo... (ma la vedo dura)

Cosa pensi dei nostri giovani? Hai un consiglio per aiutarli a costruirsi un avvenire?

Penso che hanno delle belle difficoltà nel crescere in Italia ora (a meno che economicamente copertissimi) quindi devono lottare lottare lottare per prevedere un futuro, chiaramente c'entra anche un pizzico di fortuna, come per tutti. Il consiglio che posso dare loro è di girare il più possibile, l'Italia in primis, conoscere le diverse abitudini e culture e poi, se hanno la possibilità di viaggiare, che lo facciano senza timore di lasciare le comodità di casa... ah dimenticavo STUDIARE!!!!!!!

Com'è suddivisa la tua giornata?

Mi sveglio verso le 9.30, faccio colazione a casa con la mia ragazza, se sono in ritardo prendo un taxi che costa poco rispetto all'Italia, o altrimenti i mezzi pubblici, arrivo al lavoro, controllo che sia tutto pronto per il servizio del pranzo (durante i 15 minuti che dividono casa mia dal ristorante controllo email e cose varie), dopo il pranzo rispondo alle mail, preparazione per la sera, controllo delle consegne da parte dei fornitori, servizio della sera, controllo del frigorifero ed eventuali ordini per i giorni seguenti, poi verso le 10.30 rientro verso casa o mi fermo per una bevuta in compagnia di qualche cliente o amico...

Quali a tuo parere gli ingredienti necessari alla riuscita oggi?

La passione sicuramente, la conoscenza, la fortuna come già detto...una famiglia che vuole il tuo bene...

Hai un sogno che vorresti realizzare?

Penso che il sogno di ogni chef sia di possedere il proprio ristorante, di successo, per poter offrire la miglior qualità di vita alla propria famiglia.

Per il tuo mestiere ti sei ispirato a qualche grande?

Mi ispirò alle grandi persone che ho conosciuto durante la mia gavetta, partendo dal maestro Gualtiero Marchesi, perchè frequentando la sua scuola capisci cosa vuol dire avere una passione, e tramite questa scuola ho conosciuto una persona importantissima per me, Mauro Uliassi che con il suo team vincente mi ha insegnato tantissimo anche a livello personale.

Mi pare di aver capito che c'è qualcosa di nuovo che bolle in pentola...

Ebbene sì, ci sono delle big news. Ho da poco firmato un nuovo contratto con una compagnia che si chiama DRAWING ROOM CONCEPT. Insieme apriremo due ristoranti, uno di nome ISONO e l'altro VASCO; il primo di cui mi occuperò, sarà un ristorante mediterraneo che proporrà una fascia di piatti che spaziano tra le cucine italiane, francesi e spagnole: pasta, terrine e rillettes, paellas... ecco perchè il nome ISONO (un'unione di più cose). I due ristoranti si avvalgono della consulenza di Paolo Casagrande, che lavora per Martín Berasategui, lo Chef più stellato di Spagna oltre ad essere executive chef al ristorante Lasarte di Barcellona, 2 stelle Michelin.

Come hai trovato questa splendida opportunità?

Come dicevamo, quando entri a fare parte di una cerchia di grandi cuochi e di persone importanti nella ristorazione bisogna fare di tutto per rimanerci anche se lontani. Lo chef del ristorante VASCO sarà un ragazzo con cui ho lavorato una decina di anni fa al ristorante "Arquade" a Villa del Quar vicino a Verona di Bruno Barbieri, quando ancora frequentavo la scuola lavorando nel periodo estivo. Per intenderci Bruno Barbieri è uno dei tre Chef della trasmissione televisiva molto in voga adesso "MasterChef".

In che stile sarà il décor del tuo nuovo ristorante?

In Hong Kong il trend attuale è orientato verso il casual, arredamento figo, molto design ma non super elegante per non rischiare di mettere a disagio i clienti.

Il tuo cavallo di battaglia in cucina?

IL CARISMA!!!!!! è un ingrediente importantissimo che nella mia dispensa non può mai mancare.



Ma son bambini!!!

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Volo Londra-Milano Malpensa.

A bordo sale una giovane signora chic con tre bambini: età apparente delle creature sette, cinque e tre anni.

La madre 'posiziona' (o meglio, cerca di posizionare, con molta fatica) i regazzini, come si dice a Roma, nei tre posti vicini, mentre lei si siede oltre il corridoio, di fianco. Il flebile invito materno a sedersi è completamente disatteso dai tre, che, in piedi sui sedili, cominciano a saltare, con deliziose urla disumane, mentre con le belle manine manovrano la rotella dell'aria condizionata, spingendosi l'un l'altro per impossessarsi del prezioso marchingegno. Passa la prima hostess e invita la signora a far sedere e legare i bambini. 'Madame' sorride e mormora "sì sì". Tuttavia l'intervento richiesto dalla repressiva assistente di volo non sortisce l'effetto auspicato da ogni passeggero, ma soprattutto da chi ha la sventura di trovarsi nei dintorni. A questo punto è lo steward che abborda la 'mammetta', esortandola ad allacciare le cinture di sicurezza dei fratellini. Che vengono duramente redarguiti dalla signora, con un "bimbi sedetevi, che ora partiamo", sussurrato, forse per non causare traumi futuri alla nobile stirpe. Però l'equipaggio di cabina è oltremodo caparbio e, a forza, fanno 'calare' i bambini nei posti loro attribuiti, legandoli un po' nervosamente. La calma dura poco, perché, appena l'aereo è in quota, i bambini, armeggiando pochi secondi, si slacciano le cinture e riprendono il giochetto dei salti, per arrivare all'aria condizionata. **Io non riesco a leggere, troppo interessata a vedere fin dove può arrivare un inesistente genitore nella sua inesistente educazione. Ma nel preciso istante uno strillo con valore decibel a livello insopportabile riecheggia nell'aereo. Inveisco con un 'basta' allo stesso volume. La madre sconvolta si gira e mi dice, estremamente contrariata dalla mia violenza, "ma son bambini!". "Più che altro – scandisco io – mi sembrano dei Visigoti!!!"**

E subito mi pento di quello che ho detto: 'Non è giusto, penso, insultare un nobile popolo barbaro che, sprezzante del pericolo, faceva il suo mestiere di invasore con la massima serietà'. E chiedo scusa ad Alarico.

Ma la vita ti pone di fronte a delle prove terribili! E succede che poco tempo dopo l'episodio sopra testimoniato, eccomi destinata a scontrarmi ancora con la realtà di questi genitori ostaggio di figli tiranni, cui tutto viene permesso. Luogo del delitto, un ristorante in riva al mare, dove mi siedo con Francesco, decisi entrambi a goderci una bella serata a base di pesce. Speranza non coronata da successo, giacché al tavolo di fianco si siedono padre, madre e un ragazzino, superbamente abbigliati e riforniti degli accessori di seguito elencati: **il figliolletto ha un monopattino con cui scorrazza dal ristorante alla piazza, costringendo chi passeggia a schivarlo rapidissimamente per non essere investito, la madre (persino ovvio dirlo) è impegnata col suo iPhone in uno strettissimo scambio di SMS con qualcuno o con più d'uno, il padre con in mano il menu nel vano tentativo di far scegliere al caro bambino che cosa mangiare.**

-La pizaaaaa! – urla il ragazzino, allontanandosi a tutta birra.

-Noooo! La focaccia – contrordina tornando alla stessa velocità.

In questo andare e venire il mostriciattolo trova il modo di accusare la madre (che peraltro sembra non sentire nulla del mondo che la circonda),

di averlo obbligato a mettere delle scarpe che lui non vuole. Poi, rivolto rispettosamente al padre, gli 'abbaia':

-Tu!, tu hai voluto comprarle queste scarpe!!!

-No, io no – tenta di discolarsi l'autorevole genitore – no, no. Non io!

È a questo punto che la madre riemerge dallo stato catatonico e svolge il suo ruolo materno, dicendo:

-Su tesoro, vieni da me che ti dò il ciuccio!

Penso che scherzi. Invece no. Prende in braccio il ragazzino e gli ficca in bocca un ciuccio da neonati!

Dunque non c'è limite alle aberrazioni mentali di genitori incompetenti. Mi rendo però conto che poteva anche andar peggio. Come? Beh, poteva tirar fuori la tetta, se si fosse dimenticata di portare il succhiotto.

Qualche commento? Prostrata, non ne ho!





Barbara Rossi è professoressa per le attività laboratoriali di Pedagogia dell'infanzia dell'Università di Torino e di Didattica Generale e IRC all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Collabora con l'Ufficio di Pastorale scolastica della Curia di Milano come formatore. È coordinatore di rete per conto della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM); è responsabile del Desk formazione per la



FISM di Varese, e progettista e formatore per il Centro Faà di Bruno di Torino in corsi psico-pedagogici; è componente della Commissione pedagogica Nazionale FISM. Collabora con il Centro Studi Scuola Cattolica della CEI come pedagogista nell'ambito della qualità delle scuole cattoliche. È relatore a convegni pedagogici sul mondo infantile e consulente del Tribunale di Varese in ambito educativo.

“C” come.. Conoscenza

A CURA DI BARBARA ROSSI

Cosa vuol dire per un bambino conoscere? Come un bambino della scuola conosce e in quale dimensione si pone nel contatto con il reale? Non è facile rispondere a queste domande e la difficoltà nasce dal fatto che **la conoscenza non è riconducibile ad una sola dimensione ma ad un atto libero che l'alunno agisce mettendo in atto la sua volontà, la sua affettività, la sua socialità, la sua curiosità.** Ogni età poi chiama in causa dimensioni differenti legate alla conoscenza. In questo articolo tratteremo in modo particolare il bambino della scuola dell'infanzia. **In infanzia assistiamo principalmente e sorprendentemente alla conoscenza che passa attraverso la dimensione corporea.** Dunque la conoscenza avviene mediante il corpo che si muove e si rapporta con la realtà. **Il bambino tocca, annusa, manipola, osserva la realtà spinto dalla sua naturale curiosità.** Ma la naturalezza della curiosità non basta ad un bambino perché la conoscenza avvenga. **Curiosità è in senso pedagogico educazione dello stupore.** Senza l'esperienza dello stupore la curiosità induce a passare da un atto conoscitivo all'altro senza riconoscerne l'esperienza della piacevolezza. **Bambini piacevolmente sorpresi sono portati a soffermarsi e a “indagare” quella precisa esperienza. Ecco come allora l'adulto diventa chiave di volta, è colui che si pone come interlocutore delle scoperte e della novità e che nutre il desiderio rinnovato di conoscere.** Pensiamo ad un bambino dinanzi ad un gioco. Il suo atto conoscitivo nasce dalla curiosità rappresentata dai colori, dalle forme, dagli odori e poi dal funzionamento. Ma prima di arrivare a desiderare di conoscere il funzionamento del gioco il bambino deve soddisfare la curiosità che lo porta a manipolare, a “assaggiare”, a odorare quella realtà. Curiosando attraverso i sensi del corpo, prende corpo la ricerca di andare a vedere anche il “come funziona”. **L'adulto in questo senso è in una posizione delicatissima che chiama ad una doppia azione: da un lato accogliere le domande di conoscenza dei bambini, fatte di azioni di**

“allontanamento e di riavvicinamento”, una sorta di voglia di scoprire e bisogno di essere guidati nella lettura della scoperta, **dall'altro la capacità da parte dell'adulto di raccontare il suo stupore ai bambini per chiamarli a entrare nel senso del mistero che accompagna ogni percorso di scoperta.**

In questo senso la dolce descrizione della propria insegnante fatta da Bruner, è l'immagine più significativa.

“Quel che riesce veramente difficile capire è, non che l'acqua si trasformi in ghiaccio a 32 gradi Fahrenheit (zero gradi centigradi), ma perché debba passare dallo stato liquido a quello solido, e mentre lo dice ci guarda uno a uno negli occhi, ma si vede che è colpita sul serio, non fa per finta, non lo fa per noi...: molecole, solidi, liquidi e movimento per lei non erano dei fatti, bensì strumenti per sollecitare la riflessione e l'immaginazione. Miss Orcutt era una persona rara, un evento umano”.

Miss Orcutt può realmente rappresentare pedagogicamente **l'adulto che è davvero stupito in modo così “contagioso”, da riuscire a trasmetterle la sua meraviglia perché è consapevole che il mondo che conosce il bambino è quello che ha conosciuto lui e si chiama: mondo dello stupore e della possibilità.**

Quante occasioni di stupore e di possibilità abbiamo noi adulti nei confronti dei bambini. Pensiamo alla scuola materna: quando accogliamo i bambini al mattino; quando narriamo una storia e la lasciamo concludere da loro; quando veniamo catturati da una notizia improvvisa come la nascita di un fratellino che ci fa cambiare rotta; quando da un seme che germoglia in un vasetto accanto alla finestra, nasce la conoscenza della natura che esplose.

Conoscere così vuol dire entrare in rapporto con una realtà che si conosce a più livelli e il corpo che conosce è l'esperienza più alta alla quale noi adulti assistiamo e che ci porta a riflettere che quel corpo che ci viene affidato è il motore che guida l'apprendimento più profondo, l'apprendimento a vivere.



VESTIRSI D'ESTATE CON

le fate

Nel cuore di Varese, un piccolo negozio storico, coi muri in pietra e un'allure antica, fa da cornice a un'esplosione di colori e di tessuti: è il tempio di Cristina e Monica che raccolgono qui un'offerta unica e originale per tutte le shopping addicted varesine.



Una grande ricerca, anche fra marchi più piccoli e meno conosciuti dalla grande distribuzione, ma sempre caratterizzati da grande qualità, con un occhio sempre al made in Italy, e soprattutto tanto buon gusto: questi gli ingredienti della boutique Le Fate dove l'assortimento è tutto da scoprire, il luogo ideale per un look casual chic, sempre ricercato e originale.



Ottavia Failla firma le colorate coffe, dal sapore siciliano, per aggiungere al vostro look un tocco estivo e sbarazzino



Un outfit leggero e fresco, dove il colore la fa da padrone: le borse sono firmate La Fille Des Fleures e si abbinano perfettamente agli abiti Mariuccia Milano

L'estate è esplosa e i costumi KC beachwear rievocano la dimensione del viaggio e del sogno. Il taglio dei modelli, raffinato e moderno, assicura una perfetta vestibilità. Tessuti e i materiali, così come i ricami e i piccoli accessori, sono scelti con un'attenzione marcata alla qualità.



Anche nell'assortimento dei bijoux – sempre tutti rigorosamente Made in Italy - il colore è il must: accessori per essere più romantiche, aggressive o eleganti.



Portafoglio-pochette dai colori accesi, adatte sia per il giorno che per la sera



Un colorato outfit mare firmato KC Beachwear che, con una pochette e qualche accessorio, veste anche per il dopo spiaggia.

Liviana Conti
Space style
M Missoni
Mariuccia Milano
SBijoux
Ottavia Failla

La Fille Des Fleures
K&C beachwear
Mentina Bijoux
Glam Style Bijoux
Nine in the morning jeans

NOI CI SIAMO

Le Fate
via G. Ferrari 1 –Varese
Telefono 0332-237728



www.facebook.com/LeFatedicristinaaemonica

IMMAGINI COME GRIDA

13.775

Le donne che dal 2009 al 2013 si sono rivolte ad uno dei 16 centri antiviolenza in Regione Lombardia. Due terzi sono italiane.



OPERA DI NADIA BRENGA

L'Associazione Il Filo d'Arianna, fondata dalla varesina Valentina Benedetto Grassi e tenuta a battesimo dal nostro Direttore, ha iniziato a dipanarsi in quel di Malnate sotto i migliori auspici. Una maniera inedita di lottare contro il maltrattamento femminile, uno dei flagelli che affliggono la società attuale, attraverso l'arte. In Sala Consiliare cui si accedeva attraverso un passaggio disseminato di scarpe rosse troneggiavano un'ottantina di opere drammatiche, dure, sconvolgenti, talune davvero notevoli al dire di artisti affermati che, incuriositi, o forse perché più sensibili e dunque toccati da questa problematica, hanno aderito al movimento. Un evento che, benché snobbato dalla stampa locale, ha visto convergere una folla massiccia, come raramente si vede in quel di Varese: donne e uomini, giovani e tante coppie con gli occhi lucidi, tutti quanti appesi a questo filo d'Arianna che in autunno andrà ad affrontare il "Minotauro", primissima iniziativa del genere che coinvolgerà anche coloro che possono tramutarsi in orchi, cercando stabilire un dialogo fra le due metà del cielo. Un esempio di quanto la cultura possa fare per la società mescolando le varie discipline, pittura, poesia, musica con un generoso e travolgente Luca Guenna e il bel canto con la soprano Tiziana in una commovente Carmen, celebre vittima di femminicidio.



OPERA DI CRISTINA INSALACO

OPERA DI VERONICA MAZZUCCHI

SEGUENDO IL FILO D'ARIANNA



Il Direttore con Valentina Benedetto Grassi



D.ssa Brianza del Comune di Varese



Nicoletta Romano e Valentina Benedetto Grassi con Samuele Astuti sindaco di Malnate



Il grande Luca Guenna



D.ssa Camilla Zanzi, responsabile dell'Ass. Eos partner dell'evento



Lidia Sbalchiero recita una poesia di Alda Merini



La cantante lirica Tiziana Sbalchiero



Le Dell'Elce girls



Fra il pubblico lo scrittore Sergio di Siero, l'artista Francesco Cucci, il Sindaco di Malnate



La fondatrice del Filo d'Arianna distribuisce i braccialetti rossi creati per le socie



Il Direttore e Valentina Benedetto Grassi con l'artista Eduardo Brocca Toletti





Elettrodomestico? No grazie!

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

Per lavoro mi capita spesso di vedere persone che si trovano ad affrontare un momento di difficoltà legato alla fine del matrimonio o di una relazione importante. Spesso sono state lasciate dal partner, a volte tradite e, in altri casi, sono state loro a mettere fine al rapporto. Provano un dolore intenso, hanno la sensazione di non riuscire ad andare avanti e molti, dopo la separazione, si trovano a sperimentare un periodo di grande sofferenza e di estrema fragilità emotiva. **Questo significa che separarsi tra marito e moglie, specialmente se ci sono figli di mezzo, non è mai un'operazione indolore. Anche quando la si vive come una liberazione, spesso, molto più spesso di quel che si creda, bisogna fare i conti anche con sensi di colpa, delusione, rabbia e sentimenti di fallimento.** Che si sia di fronte a calciatori, manager, attori, politici o persone comuni, il risultato è sempre lo stesso. **È necessario che i due ex coniugi o ex conviventi, imparino a usare al meglio la comunicazione, per renderla efficace e capace di prevenire distorsioni, o, almeno, per ... salutarsi in modo civile.** Si può ben immaginare che tutto ciò non sia semplice o automatico, ma richieda pazienza e forza di carattere. **I soggetti devono saper affrontare la perdita e saperla elaborare. Anche se sembra che nella nostra società la separazione o il divorzio siano diventati una cosa comune e i figli di separati siano in continuo aumento, allontanarsi da mamma o papà costituisce per il bambino una situazione luttuosa, la fine di una situazione conosciuta e l'inizio di qualcosa di oscuro e ciò vale per i piccoli, ma anche per i "grandi".** Proprio qualche giorno fa un giovane marito che sta affrontando questo momento, molto triste per lui, ancora innamorato della moglie che ha deciso di andarsene, mi dice che **si sente un po' come un elettrodomestico.** "In che senso?" chiedo curioso. "Non so se lo sa, ma oggi, se vai da un tecnico perché vorresti aggiustare un frullatore, ti dice che non conviene, è meglio comprarne uno nuovo: si risparmia tempo e denaro". "Già" rispondo "Spesso ti viene detto proprio così. Ma che c'entra questo con il suo matrimonio in crisi?". "Come che c'entra? **Un tempo, quando si rompeva un televisore, lo portavi a riparare, le scarpe le risuolavi, la**

gonna l'allungavi, insomma prima di buttar via qualcosa si provava ad aggiustare quell'oggetto. Ora non è più così, neanche con i matrimoni. Appena non funziona è il caso di buttarlo via, si risparmia tempo e denaro.... Per questo mi sento come un elettrodomestico, si fa prima a disfarsene che provare a rimettere insieme le cose!". Tra me penso che non è sempre così. A volte si arriva al distacco dopo una serie di tentativi di conciliare le posizioni. Ma penso anche che il mio paziente abbia messo a fuoco con una battuta quello che oggi sembra una cosa normalissima. I rapporti sono come i famosi fazzolettini per il naso: li usi una volta, poi li butti. **Tutto deve durare poco, molto poco, altrimenti non siamo più... bravi consumatori.** In effetti mi sono accorto (e forse non è una grande novità per nessuno) che, così come a volte si acquistano oggetti anche se non proprio indispensabili, in una sorta di compulsione, spinti da un'urgenza e un impulso difficili da controllare, lo stesso capita con le persone. Non appena si fa una nuova conoscenza (oddio, conoscenza... si fa per dire), la prima cosa da fare è avere un rapporto sessuale, poi si passa alla convivenza, quindi, finale scontato, dopo pochissimo tempo, alla prima difficoltà, ci si lascia. Ma non sarebbe stato meglio approfondire il rapporto? Capire se c'era qualcosa di più di una semplice attrazione fisica? Conoscersi meglio? Se esisteva un progetto comune? Lo so, per tutto questo ci vuole tempo, troppo tempo! **In un mondo nel quale tutto corre alla velocità del fulmine (chissà poi se sappiamo dove vogliamo andare e perché), dobbiamo bruciare tutto in fretta, riempirci bulimicamente di vuotaggine, ingozzarci di niente. Perché alla fine – almeno questo è ciò che vedo quasi tutti i giorni – dopo tutta questa abbuffata, rimane solo un senso di vuoto e di inutilità. Un senso di fallimento, di profonda frustrazione che porta allo sconforto.** Lo so è un po' triste, e a parte il fatto che a volte la separazione rimane l'unica strada da percorrere, credo sia necessario ritrovare il valore della persona al di sopra di tutto, altrimenti rischiamo davvero di diventare solamente un elettrodomestico da buttar via.



IL SUSHI DI YOSHI



Finalmente a Varese un ristorante fusion dal raffinato sapore orientale servito in un décor dal gusto italiano che ha saputo fondersi armoniosamente con lo spirito del Paese del Sol Levante.

Nella zona delle stazioni, destinata a divenire una sorta di Tribeca, la zona off newyorkese divenuta in pochi anni il quartiere più in della Grande Mela, questo locale nuovo di zecca, spazioso ed oltremodo gradevole esprime, solo a vederlo, stile e raffinatezza. Stucco veneziano alle pareti, luce soffusa emanata da lampadari in cristallo e luci a led, oltre a diverse ambientazioni a seconda delle preferenze del cliente. Soprattutto, veniamo al dunque, la cucina per la quale vale spendere una sola parola. Eccellente. Sushi e sashimi, tempura sono di una freschezza senza eguali, per non parlare degli involtini primavera, the best che si possano trovare. Bandito ogni grasso in questa cucina di delizie cinesi e giapponesi, preparata al momento in una cucina ove operano dei giovani cuochi dagli occhi a mandorla comandati a bacchetta, ça va sans dire, dalla simpatica Yoshi che abbina la grazia e la cortesia orientale alla prontezza e l'acume propri di noi italiani.



Ideale per pranzi d'affari che richiedono riservatezza o per cene intime, i tavoli nei separés chiusi da paraventi scorrevoli in carta di riso.



Yoshi, la giovane e dinamica geisha di questo ristorante destinato a diventare "the place to be" per gli amanti della cucina d'Oriente.



Un piatto davvero spettacolare oltre che delizioso, è la cosiddetta "barca", un misto di sushi, sashimi, nigiri, maki servito in una barchetta in legno leggero. Una vera leccornia anche i piatti tipicamente cinesi, quali il pollo alle mandorle o al limone, il maiale in agrodolce e gli spaghetti integrali.

Per i full oriented minded, l'angolo che riflette l'atmosfera dei ristoranti dei Paesi del Sol Levante.



YOSHI - SUSHI
via Ledro 1 – Varese
tel. 0332 332920 – cell. 338 8096998
email: info@yoshisushi.it – www.yoshisushi.it
aperto tutti i giorni eccetto il lunedì – vasto parcheggio



DOUBLE FACE:

CIAK SI GIRA!



Double Face è il reality web ambientato tra le suggestive location della città di Varese che ha dato l'opportunità di vincere un **TOTAL CHANGE** of look.



I concorrenti, scelti nelle vie di Varese, hanno subito davvero una metamorfosi realizzando i propri sogni e trasformando il proprio look.

Questo grazie alle sapienti cure di professionisti quali **Ricky e Michael della Compagnia della Bellezza di Varese** che hanno saputo valorizzare le caratteristiche di ciascuno e soprattutto grazie alla **stylist di Seconda Strada Veronica Mattioni** che è riuscita a far emergere i pregi di ognuno trasformando quello che fino a poco tempo prima era un desiderio di cambiamento in realtà... e i risultati sono stati stupefacenti!



Vediamo ad esempio **Alexandra** da sempre sportiva e sbarazzina desiderava far emergere il suo lato più elegante o **Ilaria** abituata ad un abbigliamento "da manager" voleva invece far prevalere la sua identità con un look casual ma ricercato x non parlare di **Riccardo** da ipersportivo voleva un look più raffinato ed elegante o **Tommaso** che ha sempre mostrato un disinteresse totale per il look ma ha voluto mettersi in gioco per sembrare un "Jhonny Depp"... e poi ci sono Francesca, Chiara e altri che hanno saputo mettersi in gioco e trasformarsi...



"Un prodotto interessante, frizzante, nuovo per la nostra realtà e soprattutto di livello"

Per vedere i nostri professionisti di stile all'opera, potete trovare le puntate sul web, sul canale dedicato, sulle reti televisive locali e anche su youtube. Le splendide presentatrici Olensia e Anastasja sapranno intrattenervi e, perché no, darvi qualche consiglio di stile!





SECONDA STRADA

STOCK & FASHION

BESOZZO
RINNOVO
LOCALI

LIQUIDAZIONE

TOTALE

PER RINNOVO LOCALI

OLGIATE
CAMBIO
SEDE

UN'OCCASIONE UNICA! SCONTI FINO AL 90%!

Vi aspettiamo nei nostri store di OLGIATE OLONA, BESOZZO e CASSANO MAGNAGO
dove troverete affari SENSAZIONALI.

Non perdere l'occasione di rinnovare il tuo guardaroba risparmiando!

Varese - Viale Aguggiari 199 - 0332232941 Besozzo - Via Trieste 60 - 0332971419
Olgiate Olona - Via S. Giorgio - 0331624943 Cassano M. Via Dante 5 (VA) 0331206765

<http://www.secondastrada.it>

FATTORIA GAGGIO

UN ANGOLO DI PARADISO

Un agriturismo immerso nel verde, da cui godere di un meraviglioso panorama che racchiude tutte le bellezze del nostro territorio: le montagne si stagliano all'orizzonte e riflettono la loro forma sulle azzurre acque del lago di Varese. Il luogo ideale per trascorrere una giornata con tutta la famiglia fra buon cibo, sport, giochi, ortaggi e animali.



Già proprietario del ristorante Bottega Lombarda di Bodio, e attivo membro del consorzio Varese nel Cuore, Riccardo Polinelli ci racconta la sua nuova avventura: "Sono cresciuto nella fattoria accanto, qui nella località del Gaggio. Fin da piccolo ho sempre vissuto immerso nella natura, occupandomi degli animali e dell'orto, questo per me è un po' un ritorno alle origini. Nel frattempo ho avuto altre esperienze di tipo imprenditoriale e manageriale, ed è bello poter impiegare le mie capacità per far rifiorire questo posto".



Il sito è facilmente accessibile, sia in auto (è a pochi minuti dall'uscita dell'Autostrada, ed è dotato di un ampio parcheggio) sia dalla pista ciclabile, che attraversa la fattoria. Anzi, per tutti coloro che volessero godersi una pedalata intorno al lago partendo proprio da qui, il Gaggio mette a disposizione anche un servizio di noleggio biciclette.



Oggi c'è un ritorno alla natura, ai prodotti biologici e sani, e il Gaggio in questo senso è un agriturismo vero e proprio, che include anche la coltivazione diretta di frutta e verdura, oltre all'allevamento di animali. L'orto si sta riempiendo con le verdure di stagione, gli alberi di pesco appena piantati stanno dando i primi frutti e le coltivazioni di more, mirtilli, fragole, lamponi sono rigogliose.



Il Gaggio offre due tipi di ristorazione, uno è dedicato alla clientela di passaggio, a tutti coloro che vogliono mangiare qualcosa velocemente, senza dover prenotare prima, per godersi un break all'interno di questo scenario naturale e rilassante. Per loro sono a disposizione taglieri di salumi e formaggi, panini, yogurt e gelati.



Quello che non viene prodotto direttamente, il Gaggio lo acquista da altre aziende che sposano i medesimi valori nella loro produzione: tutti i prodotti sono freschi e sani, come i gustosi gelati ideali per una merenda o per un pranzo fresco e veloce (magari con l'aggiunta di qualche frutto fresco di stagione).



All'interno del ristorante si può godere (qui è però necessario prenotare) di un servizio al tavolo in un'atmosfera sempre informale ma curata, potendo gustare piatti della tradizione tipica lombarda come risotti, zuppe, pasta fatta in casa e carne alla griglia, sempre con primizie di stagione e prodotti freschissimi in ogni momento dell'anno.

La struttura offre anche quattro camere dove è possibile pernottare, per chi volesse godersi un weekend rilassante fuori dal mondo.



FATTORIA GAGGIO AGRITURISMO

Via Gaggio, 4 - Galliate Lombardo (Varese)

Tel 0332 947203 - fattoriagaggio@libero.it

www.fattoriagaggio.it

LA FORZA DEL GRUPPO



La scuola calcio del Varese 1910 - sempre in crescita - vanta più di 250 bambini, e si prende cura dell'aspetto educativo abbinato all'aspetto tecnico e a tutte le aree della personalità dei ragazzi al fine di contribuire ad una crescita armoniosa ed equilibrata. Sono più di 15 gli istruttori impegnati da settembre a giugno in tutti i campi della Provincia.



Ormai è una consuetudine organizzare i pic nic trasferta: ognuno porta qualcosa da mangiare e soprattutto da bere! Il motto delle mamme del 2005 è: keep calm and drink prosecco



Senza togliere nulla alle altre squadre, una classe speciale è quella del 2005: un gruppo più unico che raro perché non solo i bambini sono amici e giocano insieme, ma si è formato un bel gruppo anche tra le mamme (e anche tutti i papà!). Da notare che lo sponsor di maglia è LIVING...



Da tre anni sempre insieme, e questo vuol dire trasferte, compleanni, organizzazione del tifo. Sotto ogni condizione climatica, neve, pioggia, freddo si armano di coraggio, si organizzano con le macchinine ed assistono, pazienti, in ogni campo della provincia e non solo.



"Nel gruppo ci sono molti bambini stranieri" - spiega Lella Carcano, segretaria del gruppo "a Torino oltre al prosecco e alle solite torte salate che prepara mio marito c'era il "pentolone multietnico" con specialità portoghesi e brasiliane!"



Oltre a seguire i tornei dei loro figli sono diventate anche tifose della prima squadra e spesso con marito e figli vengono alle partite allo stadio a tifare Varese

Nome mamma Nome bimbo

Mirella Basili Marco
 Lella Carcano Claudio
 Chiara Luvatti Andreone
 Cinzia Antonazzi Mirko
 Blerta Lamja Gjergj dall'Albania
 Sonya Crivelli Lucas dell'Olanda

Antonella Settimo Pietro
 Milena Valsecchi Federico
 Katia Caltagirone Francesco
 Patrizia Negro Marco
 Morena Siciliano Andreino
 Baderna Manuela Matteo

Dulce Sabino Valente Lucas dal Portogallo
 Nany Ovalle Santos Francesco E Alessandro domenicani
 La Micela M.Concetta Gabriele
 Barbara Ippolito Alessandro
 Luisa Saita Paolo
 Monica Perrucchini Francesco

AL PRAVELLO

L'ARTE DELL'OSPITALITÀ

Situato all'interno dell'Art Hotel

(in viale Aguggiari, 26), a pochi passi dal centro di Varese, immerso in un bel giardino all'interno di un'incantevole villa d'epoca si trova il ristorante Al Pravello: l'ambiente è raffinato e il personale vi farà sentire come a casa.



La carta risulta ricca e gustosa, con degli abbinamenti inconsueti molto sfiziosi (accompagnata da una buona carta dei vini). Nella bella stagione si può anche mangiare all'aperto, godendosi l'atmosfera del parco illuminato ed estraniandosi per qualche ora dal paesaggio cittadino.



Cucina raffinata, sobria, con proposte semplici ma di effetto. Una ricerca del particolare sempre rivolta a garantire qualità e freschezza delle materie prime.



Art Hotel ed il Ristorante Al Pravello sono la location ideale per i vostri eventi come compleanni, lauree, o cerimonie familiari, ma anche cene istituzionali o meeting aziendali.



Elena Brugnoli insieme allo Chef Alex Gardin coordinano la nuova gestione del ristorante insieme al loro staff.



Il ristorante è pronto ad accogliervi anche per le sue abbondanti colazioni, e merende: nella Tea Room sarà piacevole gustarsi un infuso o un Thè accompagnato dai dolci fatti in casa.



Il ristorante Al Pravello in collaborazione con birrificio Poretti e salumificio Colombo invita tutti i lettori di Living a un evento speciale 24 Luglio – ore 19.30

Degustazione birre, cena a buffet e musica dal vivo

Si inizia con un percorso di degustazione delle birre 4 5 6 luppoli in abbinamento a salumi e formaggi, seguirà primo piatto con 7 luppoli estiva e per concludere dolce al cioccolato

25 € a testa bevande incluse

RISTORANTE AL PRAVELLO

Viale Aguggiari, 26 - Varese (VA)

Tel: (+39) 0332-214000

www.arthotelvarese.it/ristorante-al-pravello.html

TUTTI UNITI PER IL PROGETTO MIRIAM



Arte e moda al ristorante Al Pravello dell'Art hotel (viale Aguggiri 26,Varese) uniti nel progetto MIRIAM per la costruzione di un centro formativo per la promozione dei diritti delle donne a Cochín in India. L'evento ha avuto grande successo ed è stato organizzato da First in Fashion e Best Seller, con la partecipazione di: Swarovski Varese gioielli e Accessori, parrucchiere La Compagnia della Bellezza, valigeria Principe Borse, Carmen Aresu (truccatrice), Giorgia Peraldini (fotografa), l'artista Daniela Biganzoli, Blu Gardenia Erboristeria, Dario Foffano Pittore, Birrificio Poretti, Stefano Zaccanti Pittore e scultore, Car-Emme, RB divise e stile. Un ringraziamento anche a Parah Spa, Verbella Srl centro nautico, Office Technology Srl Stefania Gervasini, Trattoria del Ponte, Club Laguna Blu, Licia la Parrucchiera, Studio Ducato, Autosalone Jaguar, Arredo Più, Studio Dentistico C.O.B., Maria Moretti consulente del benessere, ristorante Mariuccia. Una particolare riconoscenza alle modelle che ogni anno, con grande entusiasmo e sensibilità, collaborano per eventi di beneficenza. Questo progetto continua ad essere sostenuto nel negozio Best Seller di Varese di via G.Puccini con la vendita di alcuni accessori.

Per chi volesse donare un contributo a sostegno del progetto Miriam: ISTITUTO FIGLIE DIVINO ZELO OPERE MISIONARIE CIRCONVALLAZIONE APPIA 144 00179 ROMA conto corrente 45102001 causale PROGETTI MISSIONARI MIRIAM

Suor Rosa Graziano con il cuore carico di speranza e di gratitudine con una lettera inviata ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a dare il via ai lavori.

Elena Brugnoli e Alex Gardin



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

A VIGGIÙ, UN CALCIO ALLA SOFFERENZA PER L'ANDOS



Emozioni, applausi, gioia e utilità: si è chiusa nel migliore dei modi la terza edizione della manifestazione “Un calcio alla sofferenza, un evento per la solidarietà – Simona Bertocchi Memorial”, svoltosi presso il centro sportivo G. Bizzozero di Viggìù. La due giorni si è aperta con il primo torneo di calcio Simona Bertocchi Esordienti 2002 a 9 giocatori, che ha visto coinvolte le squadre Pulcini della Varesina, del Bosto Varese, del Varese 1910 e del Ceresio Bisustum. Testimonial della serata dalla prima edizione l'ex portiere dell'Inter e della Nazionale Ivano Bordon.

Il ricavato delle serate - patrocinato da ASL e Azienda Ospedaliera di Varese, Regione Lombardia, SOMS di Viggìù, comuni di Cantello, Viggìù, Clivio, Saltrio e dell'Istituto Comprensivo M. Longhi di Viggìù – è stato devoluto ad A.N.D.O.S. Varese Onlus che in maggio ha attivato ambulatori per la diagnosi precoce del tumore al seno nei comuni di Clivio, Viggìù, Saltrio e Cantello dove personale medico ha effettuato visite gratuite a tutte le donne che hanno deciso di sottoporvi. Un piccolo grande passo verso la prevenzione e la cura del tumore che, quasi certamente, si ripeterà anche il prossimo anno, grazie all'aiuto e al sostegno di tanti amici.

Stefano Benetazzo

Team cheerleaders Reds e mini Reds che ha anticipato l'ingresso, sulle note della canzone “A Te” di Jovanotti, di uno stupendo striscione realizzato dalle maestre e dai bambini della scuola Simona Bertocchi.



Al salone SOMS, lo spettacolo teatrale “Voci di donne, voci di uomini”, messa in scena dalla compagnia “Non andremo mai in scena”, con i testi e la regia a cura di Elena Malagò.



Non poteva mancare la partita di calcio tra Colorado Café & Friends contro gli Amici di Simona, in una formazione composta da ex professionisti di calcio fra cui spiccavano gli ex calciatori del Milan Angelo Carbone e Ibrahim Ba.



L'esibizione del team Ginnastica Varesina gruppo Crash che si sono esibiti durante l'intervallo oltre che l'interpretazione da parte di Mr. Valentine, Isabella e i bimbi della scuola primaria Vincenzo Cattò di Clivio del brano “Heal the World” di Michael Jackson.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.



SUMMER PARK

#LOUNGE BAR #LIVEMUSIC #DJSET



Summer Park Gasolinera - Villa Mirabello con ingresso da p.zza Motta

Dal martedì alla domenica dalle 18:00

Info: gasolineralive@gmail.com - Cell: 366 281 1052

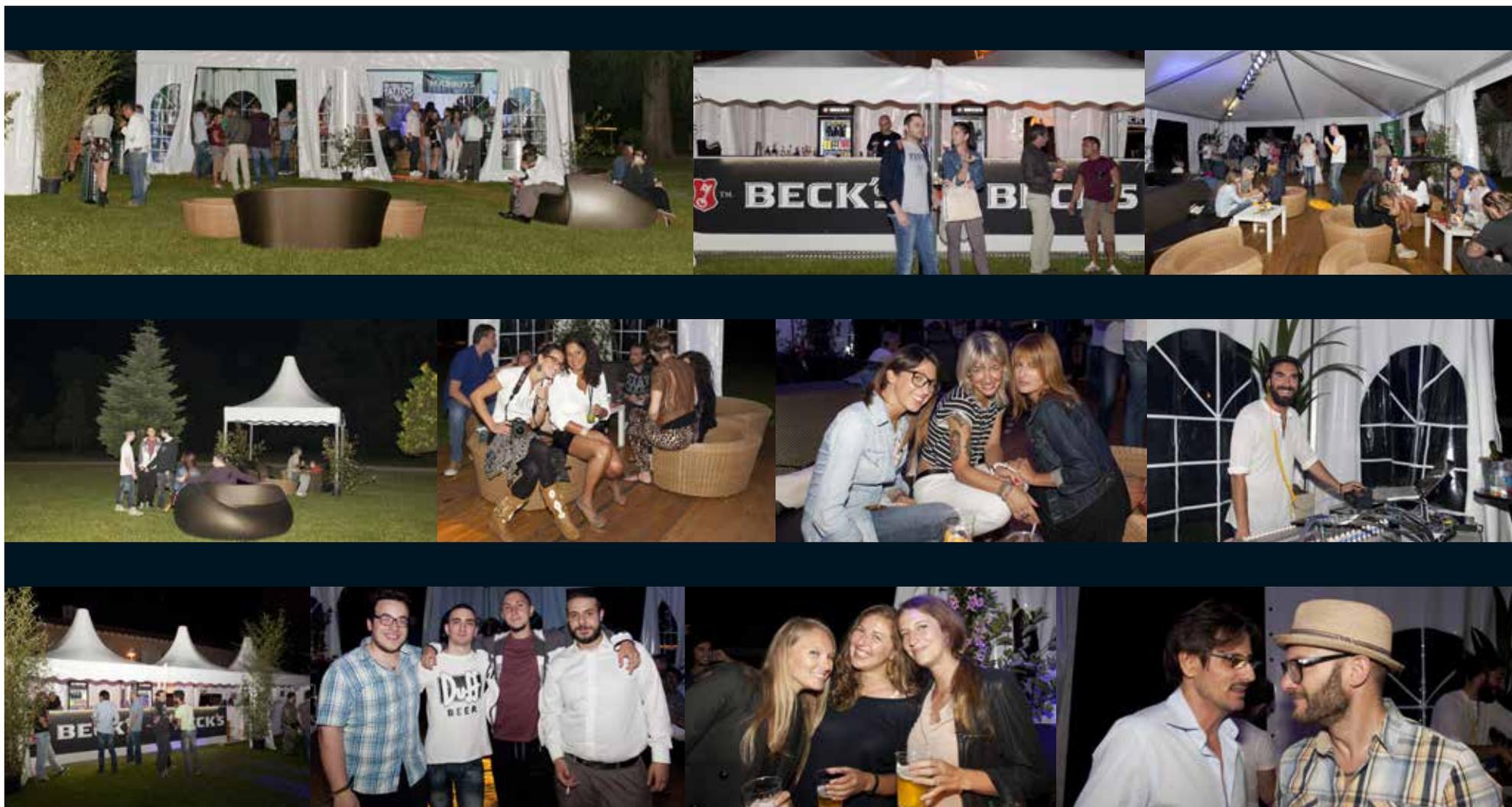


www.facebook.com/gasolineravarese

L'ESTIVO DI GASOLINERA È A VILLA MIRABELLO



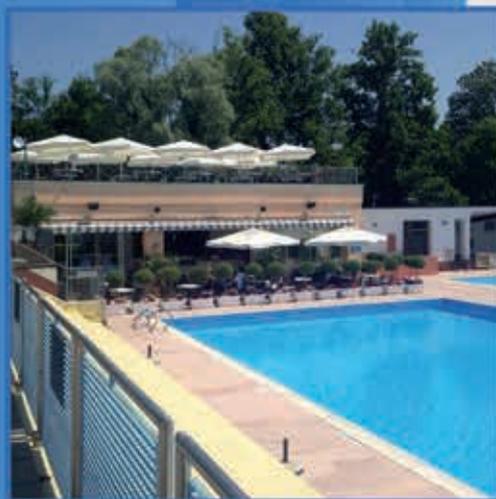
Gasolinera per l'estate si trasferisce da via Crispi in una nuova location all'aperto all'interno dei giardini di Villa Mirabello, con ingresso da piazza della Motta. L'entusiasmo, la simpatia, l'atmosfera sono rimasti però i medesimi, e vi accoglieranno per le vostre serate fra musica e drink.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LIDO DI VARESE

SPORT RELAX FUN



COME RAGGIUNGERCI



LIDO DI VARESE

SPORT RELAX FUN

Via Canottieri, 15

21100 Varese (VA) - Località Schiranna

Tel: 320 3032440 | E-mail: lidodivarese@gmail.com

LISTINO PREZZI INGRESSO 2014	FERIALI	FESTIVI
Ingresso intero	8,00 €	11,00 €
Dai 6 ai 15 anni	6,50 €	9,00 €
Dai 16 ai 21 anni	8,00 €	10,00 €
Ingresso gratuito per bambini da 0 a 5 anni accompagnati		
Over 65	6,50 €	9,00 €
Pausa pranzo (12.30-14.30 / bambini)	2,50 €	-
Ingresso dalle 10.00 alle 14.00	4,00 €	5,50 €
Ingresso dalle 14.00 alle 19.00	4,00 €	5,50 €
Ingresso Disabili	3,50 €	3,50 €
Accompagnatori Disabili	3,50 €	3,50 €
Affitto lettino	2,00 €	2,00 €
Affitto ombrellone	2,00 €	2,00 €

ABBONAMENTI	Caratteristiche e condizioni di vendita
Mensile (esclusi Agosto)	150,00 €
Agosto	240,00 €
Stagionale	440,00 €
Week End	240,00 €
Da Lunedì a Venerdì (escluso Agosto)	130,00 €
10 ingressi interi	80,00 €
20 ingressi interi	150,00 €

PACCHETTO FAMIGLIA	Componenti compresi nella quota di famiglia
1° Adulto	50% della tariffa intera
2° Adulto	tariffa intera
Figli	50% della relativa tariffa

ISCRIZIONI APERTE DAL 14 GIUGNO 2014

Il Lido di Varese resterà aperto al pubblico dal 13 Giugno al 15 Settembre.
Orario di apertura piscine: 10.00 - 19.00, Bar e Ristorante aperto tutto l'anno.



LIDO DI VARESE

SPORT RELAX FUN

NUOVA GESTIONE

è una iniziativa
ASPEMRETI

In collaborazione con

Olympus
FITNESS CLUB

FIM
CREDIT

La Provincia di Varese
#VARESIAL100%

Bar

Dalle 8.00 alle 2.00 il nostro Bar offre diversi piatti, stuzzichini e un'ampia varietà di drink caldi e freddi nazionali e internazionali.

Eventi

Per i vostri compleanni ed anniversari importanti, organizziamo cere e buffet.

Aperitivi

Dalle 18.00 aperitivo-vista lago in un clima unico e suggestivo con musica live, concerti, piano bar serale a tema.

Piscina

Dalle 10.00 alle 19.00 piscina aperta, con organizzazione di corsi per adulti e bambini a partire dal mese di Luglio.

Ristorante

Dalle 11.00 alla 1.00 potete gustare prelibati piatti in una magnifica terrazza vista lago. Disponibile anche sala al coperto.

Lounge Garden

Dalle 12.00 alle 2.00 potrete degustare cocktail in riva al lago in completo relax. Piano Bar nel weekend.

Pizzeria

Dalle 19.00 alla 1.00 anche pizza con vista scelta tra pizze classiche, pizze bianche, calzon e focaccia... Buonissimo!

Free Wi-Fi

Il servizio consentirà a tutti i possessori di dispositivi wireless di navigare in Internet in modo assolutamente gratuito.

FESTA DELLA LUNA AL LIDO DI VARESE



Finalmente riapre il Lido di Varese con la nuova gestione firmata dalla palestra Olympus insieme all'accogliente e capace Alfonso che ha saputo ricreare a bordo della splendida piscina della Schiranna un'atmosfera rilassante e conviviale, in cui trascorrere piacevoli serate in compagnia di amici. Aperitivi, dj-set, musica dal vivo, feste di compleanno: il vostro evento sulle rive del lago di Varese avrà tutto un altro sapore.

Martina con il suo capo
Alfonso



Michele lo Nero con la famiglia



La mitica Ilaria con la sua
splendida famiglia



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

FRANZ SARNO AL CERCLE OLYMPE MILANO



In Sala Verdi all'Hotel de Milan, una serata del più grande interesse per le Socie del Cercle Olympe che hanno avuto il privilegio di accogliere come oratore Franz Sarno, appartenente all'omonima illustre dinastia di Principi del Foro milanese. Con la sua ben nota brillante e elocuzione, l'avvocato ha intrattenuto socie e ospiti facendo luce sulla realtà, sconosciuta ai più, dell'Ordine di Malta di cui Franz Sarno è uno dei più assidui e blasonati Cavalieri, regalando loro un raro momento di raffinata cultura.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

SERATA BENEFICA “STRAWBERRY FIELDS FOREVER”



L'interclub Rotariano con le Innerwheel, coordinato dalla associazione “La gemmarara” dall'eloquente titolo “**Strawberry Fields Forever**” ha accolto i numerosi ospiti al Golf in un'atmosfera un pò anni '60/'70; infatti sia durante l'aperitivo che nel dopocena gli ospiti si sono divertiti ascoltando la musica dei “MOONCAKES” capitanati dal Presidente Rotariano incoming Marco Kogoj- alias Paul McCartney. L'incasso della serata, ideata e coordinata da Valeria Caruso, è stato destinato al finanziamento di una borsa di studio per un medico genetista dedicato ai progetti dell'associazione e tutti i contributi ricevuti costituiscono le basi per un obiettivo più ambizioso: raggiungere una cifra di 80.000 euro che servirà per l'acquisto e la donazione alla Azienda Ospedaliera di Varese della strumentazione tecnologica di avanguardia “Next Generation Sequencing” (NGS).



Riccardo Gaslini, Maria Brandazza e Giulio Broggin- Presidenti di RC Varese Verbano, Innerwheel e La gemma rara

Valeria Caruso Redaelli-organizzatrice della serata- con Monica Tagliaferri

Le due hostess per la gemma rara: Lavinia Gaslini e Giulia Redaelli

Cristina e Massimo Parrinello

Matteo Cecchetti con Marcello Laudi

Roberta Besozzi e Lorenzo Redaelli



I MOONCAKES

Il direttore con i coniugi Canalone

Pamela Rossi e Alberto Macchi - cotitolari di PSA-CF

Claudia Crollo e Paola Pasqualini



Michela ed Augusto Lovati

Gughi e Carlina Pasqualini con Rosanna Arberi

I signori Ambrosoli con Giuliana Corti

Claudia Crollo Rosanna Sergenti ed Ena Bruni

Giulia e Valeria Redaelli



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

GREEN WEEKEND FERRARI



Le Ferrari Challenge di Rossocorsa Racing hanno fatto tappa per un weekend al Panorama Golf di Belmonte a Varese. Sul campo di Valle Olona hanno preso posto alcuni bolidi a ruote coperte del Cavallino Rampante - in particolare i modelli 430 e 458 Challenge - che permetteranno a sportivi e curiosi di conoscere più a fondo il mondo delle corse.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

L'APERITIVO ESTIVO È A VILLA INZOLI



Inaugurazione in grande stile al Parco di Villa Inzoli, una bellissima iniziativa portata avanti dalla famiglia Privitera rappresentata da Massimo. Lo splendido parco comunale nel centro di Tradate e la villa storica fanno da cornice alle numerose iniziative come aperitivi e serate di musica. Da non perdere.

Paolo Privitera e consorte

Massimo Privitera con Laura



Dj Ste



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

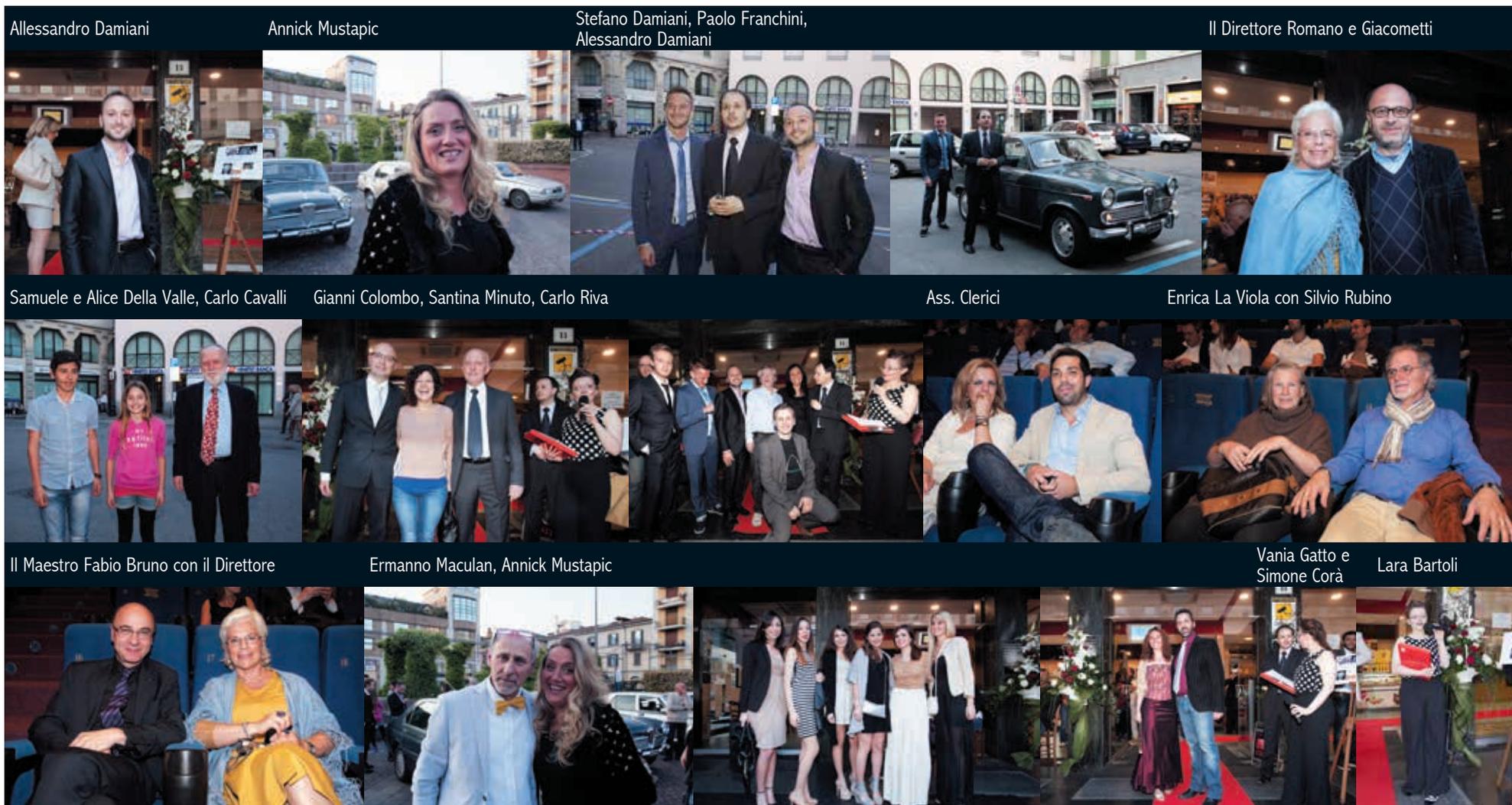
BUONA LA PRIMA!



Prima strepitosamente simpatica per Scherzi – il film, completamente made in Varese che ha riscontrato un grande successo da parte della critica. Perfettamente in linea con l'allure deliziosamente scanzonata della troupe, le star sono giunte al MIV a bordo di Alfa Romeo anni '50, sfilando sul red carpet presentati dall'effervescente Lara Bartoli. Un vero evento per Varese che riconferma la giustificata voglia di esprimersi dei nostri giovani talenti.



A settembre il film verrà distribuito in tutta Italia da PGA Distribuzione e successivamente sarà disponibile in DVD e Blu Ray a cura di Seitre Distribuzione.



Alessandro Damiani

Annick Mustapic

Stefano Damiani, Paolo Franchini,
Alessandro Damiani

Il Direttore Romano e Giacometti

Samuele e Alice Della Valle, Carlo Cavalli

Gianni Colombo, Santina Minuto, Carlo Riva

Ass. Clerici

Enrica La Viola con Silvio Rubino

Il Maestro Fabio Bruno con il Direttore

Ermanno Maculan, Annick Mustapic

Vania Gatto e
Simone Corà

Lara Bartoli

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

PIC NIC ALLA CASA DEI FANTASMI



Un'iniziativa artistica quanto mai originale ed intrigante in quel di Gavirate organizzata da Giovanni Bai, fondatore del Museo Teo, il museo che non c'è, nella casa avita con la complicità di Ermanno Cristini. Il concetto era di esporre opere da scoprire in una casa ormai vissuta solo dai fantasmi di coloro che non ci sono più. I visitatori erano scortati nella penombra per vedere le opere più svariate con l'aiuto di una torcia. Con le sue mostre effimere, che durano lo spazio di un giorno, Giovanni Bai persegue un trend nato già molto tempo fa negli USA: un museo non permanente per riportare l'arte in una dimensione democratica e quotidiana, esponendo in insolite location. "Cerchiamo di scavare nella totalità del mondo con uno sguardo diverso, tra il quotidiano e l'ignoto, ove tutto è possibile, adottando la metafora di Stephen Hawking: esiste un universo ove la luna è fatta di formaggio e dove Elvis è ancora vivo; il nostro è solo uno dei tipi possibili di universo." Giovanni Bai, risiede abitualmente a Milano, pubblica una rivista d'arte che esce senza regole preconcepite di numero o di formato ed ha partecipato, con il suo Museo Teo, ad una Biennale di Venezia.

Giovanni Bai



Giovanni Bai accanto ad una foto da bimbo con il nonno residente nella casa di Gavirate

Un immobiliare, chitarrista effimero

Ermanno Cristini



Opere di Vera Portatadino



Opera di Ermanno Cristini: una sequenza di A4 su cui è scritta una parola e che insieme formano una frase da leggere illuminate da pile a led

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

VARESE CON TE È SEMPRE CON NOI



Anche quest'anno Varese con Te, Associazione per l'assistenza domiciliare integrata gratuita ai malati oncologici terminali, ha raccolto intorno a sé tanti generosi sostenitori, riuniti per la tradizionale Cena di Primavera nella splendida e verde cornice di Villa San Martino a Barasso. Un'occasione per incontrarsi di nuovo e stare in compagnia facendo del bene. Un vivo ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti!

Amiche di Varese con Te



Noemi Zamberletti e Laura Sessa

Italo e Antonella Magnaguagno



Paola Sparta, Giovanna Beretta, Mafi Visconti, Signora Marzoli

Giuliana Oldrini e Marilena Parini



Dejana Bianchi e Rita Rossi

Ro e Gianni Mattai Del Moro, Susy e Paolo Olivieri, Giorgio Corrias



Umberto e Claudia Croci



Cristina Orsenigo e Italo Belli



Paolo Aliquò Mazzei e Nunzia Ronchi



Bruno, Carla e Pinuccia Tavelli



Monica Giacomini, Sally Swainston, Donata Ghielmi



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Federica e Enrico Paggi, Daniela Amati



Chiara Vedani e Anna Galli



Paola Campanini, Giuliana Bossi, Wanna Corrias



Mario Zeni, Attilio Fontana, Giorgio Zanzi, Anna Zeni, Flavio Debellini



Giuliana Bossi e famiglia



Le Volontarie di Varese con Te



Tilly Bozzolo con la figlia Carlotta



Michele Graglia e Riccardo Garzonio



La sala da pranzo



Michele Graglia, Marino e Paola Vago, Federico Visconti



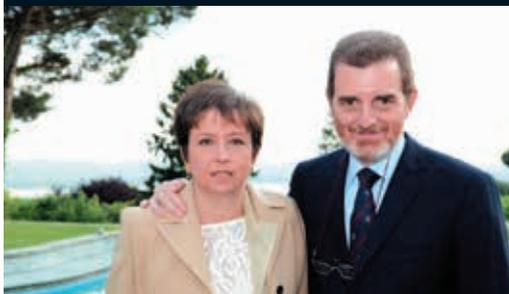
Il giardino di Villa San Martino



Elena Debellini e Anna Zeni



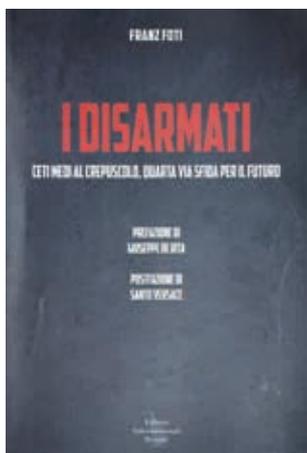
Silvia e Ugo Borromeo



Italo Belli, Attilio Fontana, Michele Graglia



I DISARMATI DI FRANZ FOTI



I ceti medi, quell'area socio economica che negli ultimi cinquant'anni ha oscillato tra la calamita del benessere senza fine e quella del ridimensionamento sociale ed economico, oggi ha cessato di attingere in modo consolatorio anche a quelle auree ideologiche che hanno caratterizzato tutto il '900. Oltre le ideologie, il nulla. O meglio, si potrebbe dire, di fronte al nulla rimarrebbe solo il reddito come unità di misura. E quando pure il reddito subisce uno dei più profondi ridimensionamenti della sua storia non svaniscono solo il ruolo sociale, politico e professionale ma soprattutto svanisce una visione del futuro come terreno di sviluppo ed evoluzione. Ecco che il ceto medio si presenta nel presente e di fronte al futuro radicalmente disarmato. Franz Foti, in questo suo ultimo saggio, presentato nella Sala Zamberletti a Varese, propone una quarta via che può condurre i ceti medi a essere nuovamente luogo dell'intelligenza, della creatività, dei talenti e delle idee.

Prof. Franz Foti, docente in scienze della comunicazione presso l'Università dell'Insubria

Il tavolo dei relatori

Gianluca Rota, colonna portante della redazione di Living Young con amici



Matteo Inzaghi



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

EXPO AND THE CITY, UNA SERATA MOLTO WIP



Mancano meno di 300 giorni all'inaugurazione di Expo 2015, una straordinaria opportunità per misurarsi con culture ed esperienze di tutto il mondo. Vi sentite pronti a rappresentare il meglio del nostro territorio? Sapete come si stanno muovendo i Comuni e le Associazioni di categoria? Siete in grado di conversare con turisti e Delegazioni di altri paesi? Sapete che EXPO ha una divisione tutta al femminile? Risposte a questi quesiti sono state date nel corso dell'incontro organizzato per "Woman in Power" da Elisabetta Cozzi all'interno della Concessionaria di famiglia. Molto interessanti i numerosi interventi grazie alle diverse personalità presenti: Livio Frigoli del Comune di Legnano, direttore del



Progetto Expo Alto Milanese, l'Ass. alla cultura, politiche giovanili e pari opportunità Francesca Raimondi, Claudia Salvini di Confindustria, Rosanna Tozzo di Confcommercio e Walter Andreatza di Confartigianato, Enzo Mari di Assesempione. Antonella Tornieri di Wall Street ha ribadito l'importanza di possedere una reale conoscenza dell'inglese per relazionarsi con il mondo Expo. Sempre in evidenza il concetto di Charity a favore delle nostre onlus Coopi e Cif per le quali sono state vendute le spille WIP.



La padrona di casa Elisabetta Cozzi con marito e padre

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

DRINK AND MOTORS

FIRMATO BMW



Nel cuore della città una serata all'insegna dei motori: presentata all'interno della cornice del ristorante Nordic Grill la nuova BMW Serie 2 Active Tourer. Nella categoria delle vetture compatte premium la nuova quattroruote combina comfort, abitabilità e funzionalità con i tipici valori BMW, come dinamismo, stile ed eleganza. Dopo la Coupé, la BMW Serie 2 Active Tourer, si presenta in ogni prospettiva come una vettura sportiva, dalle proporzioni equilibrate, abbinando delle dimensioni compatte con una generosa sensazione di spaziosità, ideale per soddisfare le crescenti richieste di mobilità nell'ambiente urbano. Un'esperienza di guida caratterizzata da prestazioni sportive e un'efficienza esemplare: BMW punta per la prima volta su un moderno concetto di trazione anteriore che soddisfa pienamente la richiesta di disporre di una sportività confortevole.

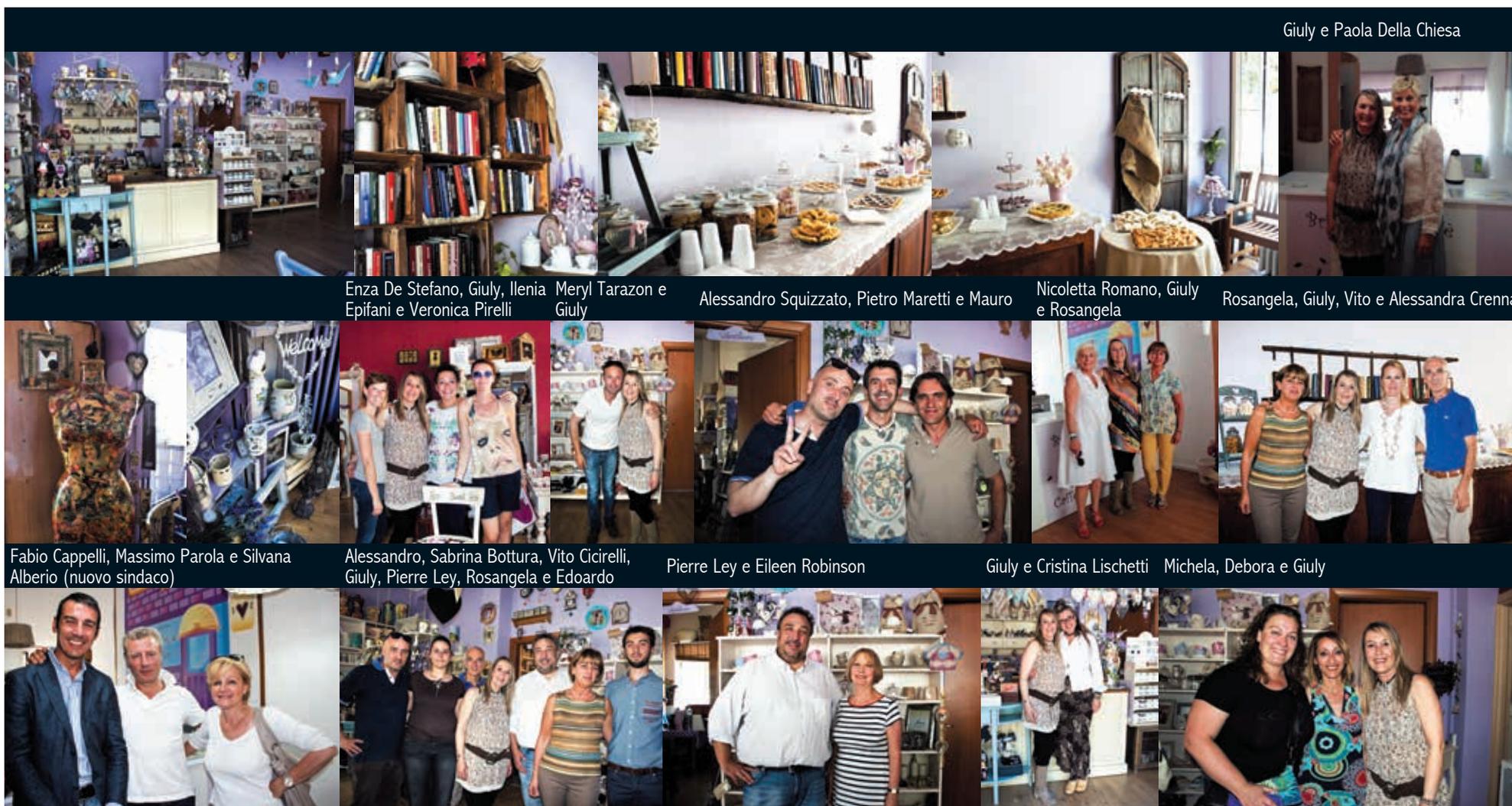


Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

BRICIOLE D'ARTE E LETTERATURA E GOURMANDISE



Un nuovo luogo d'incontro in quel di Gavirate, laddove già i gufomani si recavano per scovare i beneamati, così difficili da trovare nel nostro territorio. La dinamica e fantasiosa Giuly ha infatti allargato gli orizzonti della sua adorabile boutique in via XXV Aprile, aprendo le porte anche a coloro che amano fare un break per un caffè e una gourmandise, magari anche leggendo o scambiando libri in quella che è destinata a divenire "the place to be", per gufomani, come dicevamo e per amanti della lettura o della cultura tout court. E per dare il là sulla nota giusta, nel corso dell'inaugurazione la british Eileen Robinson ha letto poesie di Shelley e Byron in lingua originale. Molte le idee della vulcanica Giuly che intende dare spazio a incontri che nutrano sia il corpo che la mente in questo suo décor originale dall'atmosfera anglosassone.



Giuly e Paola Della Chiesa

Enza De Stefano, Giuly, Ilenia Epifani e Veronica Pirelli

Meryl Tarazon e Giuly

Alessandro Squizzato, Pietro Maretti e Mauro

Nicoletta Romano, Giuly e Rosangela

Rosangela, Giuly, Vito e Alessandra Crenna

Fabio Cappelli, Massimo Parola e Silvana Alberio (nuovo sindaco)

Alessandro, Sabrina Bottura, Vito Cicirelli, Giuly, Pierre Ley, Rosangela e Edoardo

Pierre Ley e Eileen Robinson

Giuly e Cristina Lischetti

Michela, Debora e Giuly

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

GALÀ MARIA LETIZIA VERGA



Si è svolto alla Cascina Diodora il tradizionale galà del Comitato Maria Letizia Verga, istituzione molto cara ai varesini che ogni anno si raccolgono attorno a Giovanni per contribuire a questa nobile causa. Quest'anno la raccolta fondi era dedicata a finalizzare l'ultimo progetto, già ben avviato, la costruzione di un edificio destinato a cure, ricerche e assistenza finanziato e mantenuto dalla Fondazione stessa e aperto alla comunità. Ad allietare la serata, come sempre sotto l'egida del Lions Club Varisium, il simpaticissimo cabarettista varesino Italo Gilioli, uno dei rari esempi di come la comicità possa esserlo anche senza l'aiuto di un linguaggio esagerato.

Giovanni Verga Presidente del Comitato con Signora Ossola

Marco Fumei da Cortà con Paolo Piatti, Pres. Lions Club Varisium

Italo Gilioli

Giovanni Verga con amici



Germana e Ennio Bonomini

Paolo Piatti con dei gentili ospiti

Marco Fumei da Cortà con Massimo Paolucci

Signora Ossola con il marito e un amico

Candida Berti con Gabriella Croci



Lilly Mambretti con Sergio, Regina e Luciano Del Grossi e una gentile amica

Eduardo Brocca Toletti con amici

Regina e Luciano Del Grossi con Gabriella Piatti e Gilberto Macchi

Alessandro Pascucci con i fratelli Fachini e consorte



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".



25 ANNI DI PLEBANIA TRASPORTI



Un momento importante da festeggiare tutti insieme, un traguardo non solo professionale ma anche personale che la famiglia Vian ha voluto condividere con gli amici, i dipendenti, i clienti. Una grande festa con catering allestito all'interno del magazzino dell'azienda di Locate Varesino, teatro di successi, crescita e soddisfazione in questi anni per il titolare Davide Vian, e i genitori Demetrio e Loredana.

(Nella foto la nonna di Davide, la Signora Plebani Maria, da cui ha avuto origine il nome Plebania)



Sede

Davide Vian, titolare

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Sig. Valle e signora



Sig. Dominioni e Sig. Vian



Sig.ri Alabardi (Guama), Sig. Valle, Sig. Vian e Sig. Barbesino



Famiglia Rotilio (Color System)



Famiglia Revi e famiglia Vian



Mirko Farinelli e Nicola Caironi



Sig. Ghidini (Poliservice) e signora



Sig.ri Versiglia (Verve), Davide Vian e Sgra



Davide Vian premia mamma Loredana

Davide Vian premia papà Demetrio

Davide Vian premia Sergio Castelli



Il regalo dei bambini per Davide Vian

Pronti anche per le piccole consegne!!

Via con le danze



VOCI DI DONNE



Una “Road to Expo” declinata al femminile dove le donne, promotrici e sostenitrici della vita sociale, economica e culturale, sono state protagoniste assolute di una settimana di eventi, salotti, chiacchierate volte a raccontare una grande storia...un altro punto di vista. In questa settimana sono stati proposti incontri con donne che hanno vite diverse l’una dall’altra e che hanno potuto portare una testimonianza su ciò che hanno vissuto e su ciò che le rappresenta. In quest’ottica si sono tenuti i “salotti” ovvero chiacchierate, confronti, esperienze sui diversi aspetti dell’identità: da quella silenziosa, che agisce senza farsi sentire facendo quotidianamente, a quella nascosta o violata perché ha subito violenza ma è riuscita a riscattarsi, a quella emozionale, che si adopera per portare emozioni negli animi che abitano il territorio. La multiculturalità è stata un ulteriore aspetto che ha caratterizzato l’evento. Tra le protagoniste della settimana ci sono testimonianze dal mondo. Culture e tradizioni di paesi lontani fatti conoscere e vissuti, anche attraverso la possibilità di assaggiare e gustare il cibo, preparato dalle mani di donne provenienti da questi Paesi.

Prima serata



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

Le Donne:
 Carla De Bernardi
 (intervistata da Rosy Brandi)
 Roberta Besozzi
 Paola Della Chiesa
 Claudia Donadoni
 Laura Gianetti

Stefania Morandi
 Nicoletta Romano
 Vera Lucia Stigliano
 Beatrice Zanolini
 Delfina Rattazzi
 (intervistata da Raffaele Nurra)
 Senyo Machida

Jennifer Isacco
 (intervistate da Debora Banfi)
 Paola Della Chiesa
 Nicoletta Gnocchi
 Silvia Carozzo
 Claudia Donadoni
 (intervistata da Barbara Zanetti)

Barbara Mariani
 Elisa Steffenini
 Beatrice Zanolini
 Luisa Oprandi
 (intervistata da Rosy Battaglia)
 Luisa Cazzaro
 Anna Prandoni

Laura Gianetti
 Alice Bernardoni
 Chiara Boni
 (intervistata da Silvia Giovannini)
 Silvana Bazzi

Seconda serata



Terza serata

Quarta serata



Quinta serata

Sesta serata



Settima serata



LIALA NELL'OLIMPO VARESINO DELLA LETTERATURA



Dopo il fondo Piero Chiara e quello Guido Morselli, il Comune di Varese eredita l'archivio della scrittrice Amalia Liana Negretti Odescalchi Cambiasi, in arte Liala. Ottantatré romanzi, quattro raccolte di novelle, due volumi di ricordi, oltre nove milioni di copie vendute. Varesina d'adozione, Liala si conferma l'autrice italiana più letta del Novecento. La collezione completa oltre ad un prezioso carteggio appartenuto a Liala giungono ora da parte della figlia Primavera Cambiasi in accordo con la sorella Serenella. Ora, grazie al contributo del Rotary Club Varese che ha finanziato gli arredi della sala, e dopo una prima catalogazione, l'archivio è a disposizione del pubblico.

Serenella Contini, curatrice degli archivi e coordinatrice dei Musei Civici di Villa Mirabello Il sindaco Attilio Fontana, Ass. Simone Longhini

Primavera Cambiasi nel corso della cerimonia di consegna degli archivi di Liala



Raffo Brothers

Paola Manfredi interpreta Liala

Primavera Cambiasi, con Tilla e il Direttore



Serenella Contini davanti alla collezione completa dei romanzi di Liala

Il raffinato pubblico di signore come le avrebbe amate la scrittrice



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

FARI PUNTATI SU LUINO MODA 2014



Serata super fashion al Parco Ferrini dove batte il cuore della città. Una serata sfavillante condotta dal bravo Mauro Zanini che ha visto le esibizioni degli allievi della scuola di ballo Luna y Sol e la partecipazione straordinaria di Max dei Fichi e di Tony Manero. Svariata e applauditissima la sfilata ove hanno presentato i loro modelli delle Maisons del territorio: da Yamamay, a Savini Abbigliamento, da Franz Calzature a Pelletterie Giamberini, dalle Spose di Mary a Varese Pellicce.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



Hotel Bulgari Milano



jollytenda®

www.jollytenda.com

PIÙ SCELTA. STESSA SEDE.
PIÙ SERVIZI. STESSA PROFESSIONALITÀ.
PIÙ BRAND. STESSA PASSIONE.



Marelli & Pozzi



Concessionaria Esclusiva
per Varese e Provincia



VARESE Viale Borri, 211 - T 0332 260338 | GAVIRATE Viale Ticino, 79 - T 0332 743707